

Articoli Selezionati

PARLAMENTO E ISTITUZIONI	IL CLANDESTINO	IL GOVERNO DA' UN TAGLIO ALLA BUROCRAZIA	CAMAIORA ANDREA	1
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a DE MICHELIS GIANNI: "CRAXI? SARA' LUI A SOSTITUIRE BERLUSCONI"	CAMAIORA ANDREA	3
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI MARTEDI' 22 DICEMBRE 2009		4
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a PEZZOTTA SAVINO: SAVINO PEZZOTTA (UDC): "IL GIOCO DELLE ALLEANZE? AGLI ITALIANI NON INTERESSA. LE VALUTEREMO IN SEGUITO"	CAMAIORA ANDREA	5
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI SABATO 19 DICEMBRE 2009		6
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	IL CLANDESTINO	Int. a BRUNETTA RENATO: ASSENTEISMO, DOPPIO COLPO DI BRUNETTA	CAMAIORA ANDREA	7
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 18 DICEMBRE 2009		9
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a BONDI SANDRO: CULTURA, "VICINA LA RIVOLUZIONE LIBERALE"	CAMAIORA ANDREA	10
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	SANDRO BONDI PARLA DEI FINIANI, DELLA LEGA E DEL LAVORO AL MINISTERO DELLA CULTURA	CAMAIORA ANDREA	11
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI GIOVEDI' 17 DICEMBRE 2009		12
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	L'AGGRESSIONE FA BANCO PER IL CAVALIERE	CAMAIORA ANDREA	13
GIUSTIZIA	IL CLANDESTINO	BERLUSCONI E' COMUNQUE UN MAFIOSO	CAMAIORA ANDREA	14
CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE	AVANTI	SE NE VA UN GRANDE ITALIANO	CAMAIORA ANDREA	16
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a ROTONDI GIANFRANCO: "LA NURSERY DEL BE-BE'? LA COSTITUENTE"	CAMAIORA ANDREA	17
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI MARTEDI' 8 DICEMBRE 2009		18
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	LIGURIA, TESTA A TESTA BURLANDO - BIASOTTI	CAMAIORA ANDREA	19
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI SABATO 5 DICEMBRE 2009		21
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 4 DICEMBRE 2009		22

POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	IL SONDAGGIO CHE DIVIDE: LE REAZIONI	CAMAIORA ANDREA	23
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	BENE LE MINISTRE, CALA IL GOVERNO	CAMAIORA ANDREA	25
PARLAMENTO E ISTITUZIONI	IL CLANDESTINO	PARLAMENTO "IN NERO". CHI SI LAVA LE MANI	CAMAIORA ANDREA	28
CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE	RIFORMISTA	BAGET BOZZO LO SGUARDO REALE CONTRO LA CRISI	BONDI SANDRO	30
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI GIOVEDI' 5 NOVEMBRE 2009		31
POLITICA INTERNA	AVANTI	Int. a PIZZOLANTE SERGIO: "IL CAMPISMO? PIOMBO SULLE ALI DEL PDL"	CAMAIORA ANDREA	32
CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE	AVANTI	SACERDOTE, POLITICO O PROFETA: COMUNQUE UN "UOMO - CONTRO"		33
CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE	GIORNALE	L'ULTIMA PROFEZIA: LO SCONTRO CON LA CONSULTA	CAMAIORA ANDREA	35
POLITICA INTERNA	AVANTI	IL CAV TENTATO DALLA NUOVA CARTA	CAMAIORA ANDREA	37
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI SABATO 26 SETTEMBRE 2009		38
POLITICA INTERNA	AVANTI	COME SOFIA VENTURA NEPPURE LA ARMENI O LA MAFAI	CAMAIORA ANDREA	39
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI GIOVEDI' 10 SETTEMBRE 2009		40
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 28 AGOSTO 2009		41
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI MERCOLEDI' 26 AGOSTO 2009		42
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI MARTEDI' 7 LUGLIO 2009		43
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI GIOVEDI' 2 LUGLIO 2009		44
PARLAMENTO E ISTITUZIONI	AVANTI	COMUNISTA E PAPA': LA TENEREZZA DI GRAMSCI	CAMAIORA ANDREA	45
POLITICA INTERNA	AVANTI	Int. a SCANDROGLIO MICHELE: "DOPPIO TURNO INUTILE: CANCELLIAMOLO"	CAMAIORA ANDREA	47
CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE	AVANTI	SPETTACOLO, ARRIVA LA RIFORMA DEL PDL	CAMAIORA ANDREA	48
PARLAMENTO E ISTITUZIONI	SECOLO XIX	"I COMUNI DELLA LUNIGIANA DEVONO DIVENTARE LIGURI"	LENZI MASSIMILIANO	49
POLITICA INTERNA	AVANTI	"CI VUOLE L'ITALIA SOGNATA DA BETTINO"	CAMAIORA ANDREA	50
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI	AVANTI	Int. a MARINO LUIGI: "PIANO EDILIZIA? OTTIMA INIZIATIVA, MA FACCIAMO PRESTO"	CAMAIORA ANDREA	51
PARLAMENTO E ISTITUZIONI	AVANTI	FINE DELLA LEADERSHIP DI FINI	CAMAIORA ANDREA	53

RIFORME ISTITUZIONALI	AVANTI	PROPOSTA VALDUCCI: VIA GLI ENTI INTERMEDI	CAMAIORA ANDREA	54
GIUSTIZIA	TEMPO	MIGLIAIA DI ADESIONI PER OTTENERE L'ESTRADIZIONE		55
POLITICA INTERNA	AVANTI	Int. a VALDUCCI MARIO: AMMINISTRATIVE: LA PARTITA PIU' IMPORTANTE	CAMAIORA ANDREA	58
GIUSTIZIA	TEMPO	MERCOLEDI' 28 GENNAIO MANIFESTAZIONE A ROMA		59
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI MERCOLEDI' 21 GENNAIO 2009		64
POLITICA INTERNA	AVANTI	Int. a SCANDROGLIO MICHELE: "IL PDL? NON SI PUO' TORNARE INDIETRO"	CAMAIORA ANDREA	65
PARLAMENTO E ISTITUZIONI	AVANTI	A SAN MACUTO TORNA L'INQUISIZIONE	CAMAIORA ANDREA	66

1

TAGLIO DELLA BUROCRAZIA

LEI CONDIVIDE LA PROPOSTA DI...	SI	NO	NON SA
RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI	90	5	5
RIDUZIONE DEL NUMERO DEI CONSIGLIERI COMUNALI	70	10	20
RIDUZIONE DEL NUMERO DEI CONSIGLIERI REGIONALI	85	8	7
RIDUZIONE DEL NUMERO DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI	90	4	6
ACCORPAMENTO DEI COMUNI SOTTO I MILLE ABITANTI	80	10	10
ABOLIZIONE DELLE PROVINCE	52	40	8

Gli effetti della manovra sugli enti locali

Consiglieri comunali		
ABITANTI	OGGI	DOMANI
più di un milione	61	48
da 500.001 a un milione	51	40
da 250.001 a 500.000	47	37
da 100.001 a 250.000	41	32
da 30.001 a 100.000	31	24
da 10.001 a 30.000	21	16
da 3.001 a 10.000	17	13
fino a 3.000	12	10

Comunità montane	365
Bacini imbriferi montani [BIM]	63
Consorzi di bonifica	191
Enti parco regionali	138
Autorità d'ambito territoriale [ATO]	91
Enti strumentali regionali	600
Circoscrizioni comunali	344

IL CASO LIMITE: COMUNE DI MORTERONE (PROV. LECCO)

ABITANTI	33
CANDIDATI ALLE ULTIME ELEZIONI	34
CONSIGLIERI COMUNALI ATTUALI	12
1 CONSIGLIERE OGNI 3 ABITANTI	

I NUMERI DEGLI ENTI LOCALI

CONSIGLIERI COMUNALI	20.490
CONSIGLIERI PROVINCIALI	3.246
ASSESSORI COMUNALI	35.254
ASSESSORI PROVINCIALI	858

RIMBORSO MEDIO TRIMESTRALE ONERI ALL'AZIENDA

ASSESSORI	€ 2.000
CONSIGLIERI	€ 400
CONSIGLIERE PRESIDENTE COMMISSIONE	€ 1.000

Le cifre si riferiscono alle somme mediamente elargite da un comune di 20.000 abitanti

Assessori comunali

ABITANTI	OGGI	DOMANI
più di un milione	12	12
da 500.001 a un milione	12	10
da 250.001 a 500.000	12	10
da 100.001 a 250.000	12	8
da 30.001 a 100.000	10	6
da 10.001 a 30.000	7	4
da 3.001 a 10.000	6	4
fino a 3.000	4	3

Assessori provinciali

ABITANTI	OGGI	DOMANI
più di 1.400.000	12	10
da 700.001 a 1.400.000	12	8
da 300.001 a 700.000	10	7
da 100.001 a 250.000*	12	8
fino a 300.000	8	5

* Compresi i capoluoghi di provincia con popolazione inferiore

L'ex ministro degli Esteri De Michelis commenta la decisione di Napolitano di omaggiare il leader Psi

«Craxi? Sarà lui a sostituire Berlusconi»

di ANDREA CAMAIORA

«Napolitano? Si trova in una posizione straordinaria. È stato protagonista, dall'inizio alla fine, della lunga transizione del sistema politico italiano che trova un simbolico compimento con il decennale della scomparsa di Craxi». Gianni De Michelis, ex ministro degli Esteri ed esponente di primo piano del Partito socialista italiano, ha ancora voglia di parlare di politica dopo tanti anni.

Onorevole De Michelis, ha saputo? Sembra che il Capo dello Stato intenda partecipare in qualche modo alle celebrazioni del decennale di Craxi...

Napolitano si rende conto che il nostro Paese guarda un futuro molto diverso da tutto ciò cui eravamo abituati e che va reso un omaggio particolare a chi aveva saputo anticipare i profondi cambiamenti del mondo.

Anche la politica mediterranea dell'Italia?

Precisamente. Non c'è il minimo dubbio che l'Europa, per mantenere una posizione autorevole sul piano internazionale debba cambiare il proprio approccio seguendo l'esempio craxiano di profondo interesse al bacino del Mediterraneo. Il mondo post Pittsburgh (l'incontro internazionale che ha sancito il passaggio dal G8 al G20, ndr) ha sancito definitivamente l'esistenza di nuovi interlocutori. Significa che non può esistere una politica mediterranea di nuovo stampo senza Iran, Golfo Persico, Mar Nero. Occorre dunque andare oltre l'attuale

schema dell'Unione del Mediterraneo. L'Italia può svolgere un ruolo da protagonista nella misura in cui sarà capace di convincere i partner europei del valore della sfida mediterranea e in un rapporto equilibrato con il mondo islamico.

Chi ha reso possibile la riabilitazione di Craxi?

Il fallimento dei suoi avversari storici: prima i comunisti e poi i post comunisti. Ma anche – più in generale – il naufragio del sistema politico della Seconda Repubblica, finito contro gli

scogli sia per quanto riguarda il centro sinistra che il centro destra. A consentire la rivalutazione di Craxi è stato il mondo che è cambiato e che cambia. Penso anche al modello politico europeo. Con Craxi avevamo disegnato uno sviluppo di equilibrio verso est e verso sud. Negli ultimi anni invece si è guardato solo ad Oriente. E ora si rende necessario volgere nuovamente lo sguardo a Mezzogiorno. Un lavoro importante è stato svolto anche dalla Fondazione Craxi ma penso che, con il decennale, dovremo essere pronti a fare un passo avanti. La Fondazione ha svolto un ruolo essenziale, una base di partenza per il rilancio della politica post berlusconiana.

Post berlusconiana. Ma Berlusconi è vivo e vegeto!

Osservo molto semplicemente che Berlusconi ha colmato l'enorme vuoto politico lasciato da Craxi. Vent'anni dopo, il pensiero politico craxiano consentirà di dare uno sbocco politico alla fine dell'era Berlusconi.

a.camaiora@ilclandestino.net

il CLANDESTINO

INTERVISTA
VIOLANTE (PD): "GLI
ANTIBERLUSCONIANI
SONO I MIGLIORI
ALLEATI DEL
CAVALIERE
 di MASSIMILIANO LENZI



QUANTO POTERE
FAZIOSO, AMATO
E DISCUSO
PROFESSIONISTA:
RITRATTO
DI EMILIO FEDE
 di DAVID PARENZO



MISS CLANDESTINA
È CLARA CAMPI,
CANTANTE LIRICA,
CON LA PASSIONE
DEL TEATRO
E DELL'ARTE
CONTEMPORANEA



DI ORIETTA BERTI

Fin che la barca va,
 lasciala andare,
 fin che la barca va,
 tu non remare,
 fin che la barca va,
 stai a guardare,
 quando l'amore viene
 il campanello suonerà.
 E tu che vivi sempre
 sotto il sole,
 all'ombra di ginestre
 e di lillà,
 al tuo paese c'è chi
 ti vuol bene
 perché sogni le donne
 di città.

MI PARE DI VEDERE
MA SORRENTINO
CHE AVEVA

Un'immagine di Carlo
 voleva averne una
 anche in Cina
 e l'indanzato
 adesso non l'ha più.
 Finché la barca va,
 lasciala andare,
 fin che la barca va,
 tu non remare,
 fin che la barca va,
 stai a guardare.

DI SILVIO BERLUSCONI



Finché la barca va...

Siamo stati i primi a evocarlo, a chiederlo, a pretendere. Lo abbiamo chiamato Be-Bé, ma D'Alema continua a chiamarlo inciucio. Secondo un telesondaggio di SkyTg24, il leader Massimo D'Alema è il leader Massimo D'Alema in un mare d'amore.

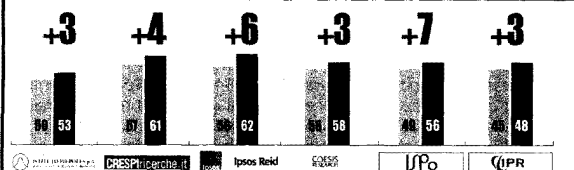
Berlusconi cresce in tutti i sondaggi



L'effetto souvenir c'è. A distanza di una settimana lo conferma la rilevazione mensile di Ipr marketing, pubblicata ieri da Repubblica.it.

Ennio Forlento
a pagina 5

SONDAGGI A CONFRONTO (%): FIDUCIA IN BERLUSCONI DOPO IL 13 DICEMBRE



INTERVISTA



Pezzotta (Udc): "Agli italiani le alleanze non interessano"

Quando il lombardo Savino Pezzotta sedeva, da segretario della Cisl, alle riunioni con governo...

Andrea Camaiera
a pagina 3

SANREMO



Emanuele Filiberto: "Al teatro Ariston con grande umiltà"

All'inizio fu il ballo a colpirlo e soprattutto lo ha spedito di diritto nelle preferenze del pubblico.

Pierluigi Diaco
a pagina 7

GOSSIP



Pieraccioni: "Mi sposo, chiedetelo a Laura Torrisi"

Nel loro idillio amoroso mancano solo le nozze. Leonardo Pieraccioni e Laura Torrisi sono una delle coppie più solide...

Vincenzo Crocitto
a pagina 15

Savino Pezzotta (Udc): "Il gioco delle alleanze? Agli italiani non interessa. Le valuteremo in seguito"

di ANDREA CAMAIORA

Quando il lombardo Savino Pezzotta sedeva, da segretario della Cisl, alle riunioni con governo, industriali e gli altri sindacati, tutti sapevano che c'era poco da scherzare. L'uomo è tosto, determinato. E non si arrende alle semplificazioni a tutti i costi. Si appassiona subito quando gli chiediamo un parere sull'intervista rilasciata ieri a Repubblica dal segretario del Prc, Paolo Ferrero.

Onorevole Pezzotta, Ferrero ha detto che è disposto ad allearsi anche con il diavolo pur di battere Berlusconi. È disposto persino ad accettare Casini come premier...

Prima di tutto noi non siamo il diavolo. Non lo siamo per storia e per tradizioni. Anzi, a dirla tutta ci siamo sempre battuti dall'altra parte... Comunque è interessante quel che dice Ferrero nella misura in cui conferma che l'Udc è una forza fondamentale per la tenuta democratica e centrale nell'equilibrio politico del Paese.

Dunque, sì all'accordo col diavolo rosso?

Non ho detto questo. Abbiamo posto un altolà a Berlusconi, cui è andata la nostra solidarietà piena e incondizionata per l'aggressione di piazza Duomo, quando ha parlato a Bonn e si è espresso per uno stravolgimento dell'assetto costituzionale del Paese. Posso dire che io al presidenzialismo non ci sto? Che vorrei una legge elettorale diversa? Che il Csm va rispettato e che lo stesso vale per il Capo dello Stato, che deve mantenere le sue prerogative?

Berlusconi sembra aver cambiato orientamento...

Già, il premier - gli capita spesso - ha smentito l'impianto del suo ragionamento. E se si incanala sul terreno

delle riforme e del dialogo, ci troverà disposti a ragionare. Abbiamo anche detto che siamo favorevoli al cosiddetto legittimo impedimento. Purché si torni a parlare dei problemi veri.

Ad esempio?

La disoccupazione. Obama per contrastarla si confronta con

tutti. Qui non se ne parla neppure. Pensi a Termini Imerese: se chiude sarà un colpo durissimo per la Sicilia e un favore enorme alla mafia. D'altra parte - bonus a parte - non è che abbiamo visto una grande politica industriale da questo governo.

E alle regionali che farete?

Noi non faremo accordi nazionali. Oggi il tema non si pone.

Ma se ci fossero le elezioni politiche?

Mi parla di un'ipotesi che non esiste. Noi valuteremo le alleanze per le regionali sulla base dei programmi e degli uomini.

Sì, ma gli italiani vorrebbero sapere da che parte starà l'Udc...

Agli italiani non interessa sapere prima con chi siamo alleati. Che il gatto sia bianco o nero non conta. Ciò che conta è che prenda i topi.

E i temi eticamente sensibili, che sono patrimonio dell'Udc, che peso avranno?

Saranno discriminanti, certo. Ma il valore della vita vale sempre. Conta difendere la vita di un nascituro, ma anche quella di un immigrato disgraziato.

il CLANDESTINO

ESCLUSIVO
IL RACCONTO
DEL RITORNO
AD ARCORE
DI SILVIO BERLUSCONI

di LUIGI CRESPI



QUINTO POTERE
MONICA SETTA
VOLTO FEMMINILE
DE "IL FATTO
DEL GIORNO"
SI RACCONTA

di PIERLUIGI DIACO



MISS CLANDESTINA
E' LA ROMANA
SANDRA PISANO.
SOGNA
DI FARE
LA MODELLA

15



2009, al regalo non si rinuncia



Tutti i numeri di Renato Brunetta

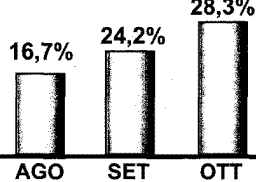
Disteso, divertente e divertito il ministro della pubblica amministrazione, Renato Brunetta, presenta a palazzo Vidoni i dati del suo lavoro, corroborati dalla verifica della Ragioneria Generale dello Stato...

Andrea Camaiera
a pagina 5



ASSENZE SUL LAVORO* (2009)

* Con 4 ore di reperibilità



Fonte: Ministero per la pubblica amministrazione e innovazione

INTERVISTA



**Verdi, Socialisti
e "Radicali" alla
ricerca d'intesa**

"L'idea è quella dell'istituzione di un gruppo di lavoro Radicali - Verdi, anche perché, nel passato...

Massimiliano Lenzi
a pagina 4

IL LIBRO



**Non c'è Natale
senza
Bruno Vespa**

Racconta piccanti retroscena di rapporti tra amore e potere, l'ultimo libro-panettone di Bruno Vespa...

Mirella Mastronardi
a pagina 6

IL CASO



**Giallo di Garlasco:
indagini fatte
da Clouseau?**

Per l'ennesima volta siamo costretti a concludere: il sistema giudiziario italiano è un pericolo...

Nicholas Farrell
a pagina 4

comunicazione politica costume

Torniamo in edicola martedì

INTERVISTA Il ministro riduce a 4 le ore di reperibilità per malattia. Via 150 milioni di certificati medici cartacei

Assenteismo, doppio colpo di Brunetta

di **ANDREA CAMAIORA**

Disteso, divertente e divertito il ministro della pubblica amministrazione, Renato Brunetta, presenta a palazzo Vidoni i dati del suo lavoro, corroborati dalla verifica della Ragioneria Generale dello Stato. La lotta all'assenteismo, come conferma l'organismo guidato da Mario Canzio, ha dato i suoi frutti. Almeno nel secondo semestre dell'anno scorso e fino a luglio di quest'anno. Poi, ad agosto, le assenze per malattia hanno ricominciato a crescere.

Ministro, può spiegarci perché?

C'è stato un inaspettato aumento delle assenze dovuto essenzialmente a comportamenti, per così dire, "opportunistici", anche perché ad agosto non c'era ombra di forme influenzali. Le basse fasce di reperibilità, appena quattro ore al giorno anziché come prima, hanno evidentemente agito da incentivo alle assenze, che hanno ricominciato a crescere: del 16% ad agosto, del 24% a settembre, del 28% a ottobre.

E a novembre del 44%...

Sì, ma a novembre è arrivata l'influenza. Ecco perché proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) ho firmato un decreto che porta le fasce di reperibilità da quattro a sette. Erano quattro prima del decreto 112, poi le avevamo portate a nove e così l'assenteismo si era notevolmente ridotto. Dopo un anno le avevamo riportate a quattro e l'assenteismo aveva ricominciato a mordere. Conto in questo modo di ripristinare il corretto rapporto costi-benefici e di riportare le assenze ai livelli virtuosi iniziali.

Ammetterà, Ministro, che lei con queste assenze del pubblico impiego è un po' fissato...

Quando mi sono insediato al ministero sull'assenteismo c'era un divario enorme tra pubblico e privato. Già adesso questa enorme differenza si è ri-

dotta in modo significativo, ma il mio obiettivo è giungere ad un unico tasso, naturalmente tenendo presente chi nel settore privato svolge mansioni accomunabili a quelle degli impiegati pubblici.

E basterà innalzare nuovamente le fasce di reperibilità?

Certo che no. Ma abbiamo lavorato molto in questi mesi, ponendo faticosamente e fruttuosamente mano alla normativa, penso alla legge 69 e alla legge 150. Adesso potremo contare, ad esempio, sulla collaborazione fattiva, e sottoposta a controlli, dei dirigenti.

Vale anche per i dirigenti comunali?

Certo. Abbiamo siglato accordi e convenzioni con comuni, province e regioni, che hanno dato piena adesione. Se le assenze dei dipendenti pubblici saranno superiori a quelle previste dal ministero, ciò costituirà un titolo di demerito per il dirigente interessato. Non si tratta, naturalmente, di accanimento. Ma di un segno forte, chiaro e netto. Un segnale di incoraggiamento e, se mi consente, di moralizzazione. Ad ogni modo i risultati già ci sono stati.

Sì, sì, ministro. Lo sappiamo. Assenteismo crollato...

Non liquiderei così il risultato. 40% di assenze in meno significa aver recuperato alla pubblica amministrazione qualcosa come 65 mila lavoratori. Significa un risparmio di circa 400 milioni di euro. E poi da gennaio gli italiani assisteranno ad un'altra rivoluzione.

Un'altra?

Già. Niente più certificati medici su carta a partire dai primi giorni del 2010. Avremo la loro digitalizzazione, con conseguente invio per posta elettronica. Questo significa risparmio, trasparenza, efficienza. Significa la possibilità di verifiche in tempo reale. Significa che risparmiamo carta. Che l'Inps potrà meglio disporre dei circa duemilacinque-

cento dipendenti che facevano gli archivisti di certificati praticamente inutili e che saranno più semplici i controlli su un esercito di quindici milioni di dipendenti. Insomma, faremo a meno di 150 milioni di certificati l'anno che verranno invece inviati via mail all'Inps, che poi li manderà ai datori di lavoro.

Ma tutto questo lavoro dovrebbero farlo i medici di famiglia?

Sì e lo faranno egregiamente. All'inizio comunque abbiamo previsto per aiutarli un doppio canale, cartaceo e telematico. E i medici meno esperti con il computer potranno "dettare" ad un call center coordinato con il ministero i certificati che saranno poi inviati all'Inps. Conto di poter digitalizzare dopo i primi tre mesi già il 51% dei certificati, di passare al 70% intorno al sesto mese e di avvicinarci al 100% entro la fine del 2010.

a.camaiora@ilclandestino.net

Rivoluzione in corso

Dall'ultimo libro di Renato Brunetta:

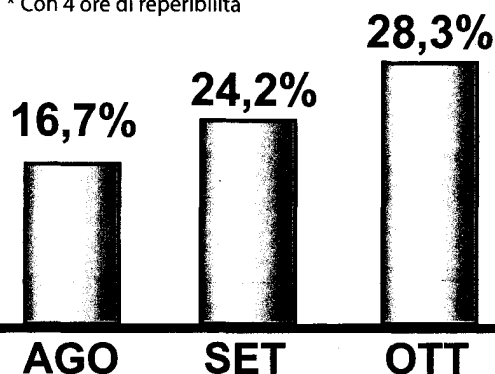
«Il succo di queste pagine è: cambiare si può, quindi si ha il dovere di farlo. Uno dei mali che affligge il nostro Paese è proprio la diffusa convinzione che tutto sia difficile, e forse anche inutile. Invece capita di verificare che una forte determinazione porta a risultati importanti, anche immediati. Cambiare si può, ma a patto di sapere come e per ottenere cosa. Altrimenti siamo alle chiacchiere da politici, al vociare da comizianti. Queste pagine vogliono essere diverse».

LA FIDUCIA (%) - BRUNETTA

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
CRESPI RIC	55	58	56	56	57	55	57	56	58	58	57	57
IPR	51	52	54	55	55	-	57	-	60	57	60	-

ASSENZE SUL LAVORO* (2009)

* Con 4 ore di reperibilità



Fonte: Ministero per la pubblica amministrazione e innovazione

GIORNI DI ASSENZA PER MALATTIA: CONTO ANNUALE E MONITORAGGIO DEL MINISTERO A CONFRONTO*

COSTO ANNUALE 2008

Anno 2007	21.251.169
1° semestre 2007	nd
2° semestre 2007	nd
Anno 2008	17.085.171
1° semestre 2008	10.734.792
2° semestre 2008	6.350.379
Var. % 2008/2007	-20,4
Var. % semestre 08/07**	-40,2
Proiezione annua***	-39,6

CONTO ANNUALE

-39,6%

MONITORAGGIO MINISTERO

-38,0%



Fonte: elaborazioni Conto annuale - Ragioneria generale dello Stato

*Sono esclusi: scuola, università, sicurezza e vigili del fuoco come nella rilevazione del Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione

**Il 2° semestre 2007 è stimato ipotizzando una distribuzione uniforme delle assenze per malattia tra semestri

*** Effetto di un anno di applicazione della L. 133/08, misurato nell'ipotesi che in assenza della riforma i giorni di assenza del 2008 sarebbero stati identicamente uguali a quelli del 2007



il CLANDESTINO

INTERVISTA
SANDRO BONDI PARLA
DEI FINIANI, DELLA
LEGA E DEL LAVORO
AL MINISTERO
DELLA CULTURA

di ANDREA CAMAIORA



QUINTO POTERE
AUGUSTO MINZOLINI,
IL DISCUSO
E POTENTE
DIRETTORE
DEL TG1

di GIANNI ZAMBITO



MISS CLANDESTINA
È PATRIZIA MARIOTTI
È DI BOLOGNA
E HA STUDIATO
LINGUE E NON
LE MANCANO
BELLEZZA E CHARME



Le Regionali al via

PIEMONTE		LOMBARDIA	
 COTA 49% LISTE C. DESTRA 48,6%	 BRESSO 51% LISTE C. SINISTRA 35,5%	 FORMIGONI 58% LISTE C. DESTRA 58,5%	 PENATI 42% LISTE C. SINISTRA 35,5%
ALTRI 7,8%		ALTRI 6%	
LIGURIA		VENETO	
 BIASOTTI 49% LISTE C. DESTRA 45,2%	 BURLANDO 51% LISTE C. SINISTRA 49,3%	 ZAIA 59% LISTE C. DESTRA 59,9%	 ZANONATO 41% LISTE C. SINISTRA 33,6%
ALTRI 5,5%		ALTRI 6,5%	
LAZIO		CALABRIA	
 POLVERINI 51% LISTE C. DESTRA 49,2%	 MELANDRI 49% LISTE C. SINISTRA 39,6%	 SCOPELLITI 52% LISTE C. DESTRA 45,2%	 LOIERO 48% LISTE C. SINISTRA 44,3%
ALTRI 11,2%		ALTRI 10,5%	

Il Pdl ha scelto i primi suoi candidati. Il Pd è in ritardo in Veneto e Lazio. Ecco i sondaggi sulle Regioni alla vigilia della corsa

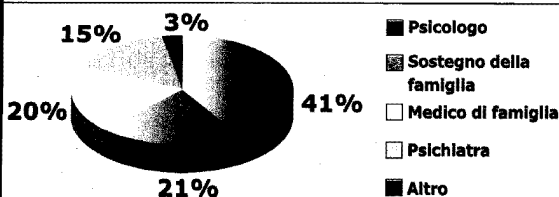
Ansia e depressione

Mara Carfagna ha realizzato il primo studio sulla depressione degli italiani, una malattia vera che come tale va trattata. Dopo lo stalking, il ministro ha infranto l'ennesimo tabù

Ambrogio Crespi a pagina 7



ANSIA: DISINFORMAZIONE SULLE CURE. A CHI CHIEDERE AIUTO?



WEB



Lettera aperta al Presidente Renato Schifani

Egregio Presidente, il suo punto di vista è il frutto della generazione cui Lei appartiene. Il male, caro Presidente ...

a pagina 13

IL CASO



Gogna mediatica: l'arresto in diretta tv di Prosperini

"Se non succede in tv non esiste". E' vero. Non occorre certo scomodare i grandi maestri ...

David Parenzo a pagina 14

INTERVISTA



Follini: "Stop ai veleni, il Pd si sganci da Di Pietro"

"Romper la spirale del populismo è la condizione per sottrarre il Paese e la Repubblica ...

Massimiliano Lenzi a pagina 5

comunicazione politica costume

Domani: intenzioni di voto in Sicilia

INTERVISTA Il ministro Bondi: il PDL è giovane. In futuro meno conflitti con la minoranza finiana

Cultura, «vicina la rivoluzione liberale»

E il punto di riferimento dell'area ex FI nel PDL. Si è guadagnato nel tempo un ruolo di precursore di strategie, di uomo fiducia del leader. È il politico che Berlusconi spende nei momenti critici. Nel frattempo lavora – silente ma operoso – al ministero della Cultura. Con la complicità della sua fidata Maddalena Petroni, inchiodiamo alla scrivania il coordinatore del PDL Sandro Bondi.

Ministro, l'aggressione al premier ha fatto comprendere che si è oltrepassato il limite. Come può l'Italia ritornare un Paese civile?

Dobbiamo tutti abbassare i toni. Spetta però anzitutto alla sinistra cessare un'inutile campagna diffamatoria contro il premier. Non è nostra abitudine usare toni aggressivi. E' necessario un riequilibrio tra i poteri; il veto imposto

dalla magistratura contro molti provvedimenti dell'esecutivo o del legislativo esorbita le sue normali funzioni. Inoltre, trovo inaccettabile, penso ad AnnoZero con la presenza del pm Ingroia, che la magistratura tenti di influenzare l'opinione pubblica. Il potere giudiziario non può e non deve trascendere le proprie funzioni: applicare la legge, non discuterla o interpretarla.

La Lega si avvantaggia di un PDL ap-

pare paralizzato dagli scontri interni. Come vede la situazione interna al partito, soprattutto dopo le prese di posizione di Fini e finiani?

La Lega è un partito con una politica coerente e un leadership mai messa in discussione. Il lavoro sul territorio, perfino senza mezzi di comunicazione adeguati, ha condotto a risultati incredibili, che fanno della Lega un movimento ormai di respiro nazionale.

La Lega dimostra come la politica possa essere condotta ancora con strumenti classici, prescindendo da velleitarismi movimentisti tipo NoBday, dal successo solo effimero. Sul Pdl voglio ricordare che è un partito nato da neppure un anno, con una leadership autorevole, un partito che deve ancora mettere a regime quei meccanismi di funzionamento che possano regolare i conflitti interni e valorizzare le linee di minoranza come quella espressa da Fini e dal suo think tank.

Nelle settimane scorse si è indignato per il "pregiudizio politico ostinato" di certi artisti, che finisce per essere "un odio cieco e atavico che li strugge". Poi c'è stato lo scontro con Salvatore Settis e, ancora precedentemente, lo sgarbo di Umberto Eco. C'è un problema tra il ministro – che pure è un intellettuale – e la stragrande maggioranza degli intellettuali e degli artisti?

Un uomo di cultura, come preferisco definirmi, deve essere in grado di dialo-

gare anche con l'avversario. Chi dimostra pregiudizi ideologici può essere considerato un uomo colto, ma non di cultura. Aborro dagli intellettuali e dalla definizione di "intellettuale", un residuo novecentesco per definire chi, non essendo libero, ha messo a disposizione di qualcuno il proprio intelletto. Gli altri, gli uomini liberi, pensano con la propria testa, amano il dubbio e il confronto, odiano ideologie e pregiudizi. Sfuggono dalla retorica, vizio che invece ammorba tanti nostri pseudo artisti.

A poco meno di 2 anni da quando si è insediato al ministero, che risultati può vantare?

Una riforma del ministero epocale, con l'istituzione di una nuova direzione (affidata al manager Mario Resca, ndr) per l'effettiva valorizzazione del nostro patrimonio. Poi aver introdotto alcune norme per la gestione dei fondi da attribuire al vasto mondo della cultura. Vorrei che in tutti i settori, a partire dal cinema nel quale è stato introdotto il sistema di tax credit e tax shelter, i fondi fossero assegnati non direttamente, ma attraverso sistemi di defiscalizzazione. Pagare direttamente la cultura significa tenerla asservita, renderla schiava del potente di turno. Invece i sistemi di defiscalizzazione aumentano la libertà, liberando energie e sinergie pubblico-privato. Portando a termine questo impegno, la cosiddetta "rivoluzione liberale", almeno nel contesto culturale, sarebbe compiuta.

a.camaiora@ilclandestino.net

di ANDREA CAMAIORA

LA FIDUCIA (%) - BONDİ

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
CRESPI RIC	45	45	43	44	44	44	42	40	41	41	42	42
IPR	47	44	42	41	50	-	38	-	38	38	38	-

INTERVISTA
SANDRO BONDI PARLA
DEI FINIANI, DELLA
LEGA E DEL LAVORO
AL MINISTERO
DELLA CULTURA
di **ANDREA CAMAIORA**



il CLANDESTINO

**STRETTA SU INTERNET
MA NESSUNA LEGGE
SPECIALE.
MARONI INFORMA
LA CAMERA**

di AMBROGIO CRESPI



**RADIO RADICALE
HA 33 ANNI DI STORIA.
BORDIN, "CULT"
PER LA CLASSE
DIRIGENTE**

di PIERLUIGI DIACO



**E' JOY UCHE
AFRICANA,
FA LA MODELLA.
IL SUO SOGNO
E' LAVORARE
NEL CINEMA**



Caccia all'evasore

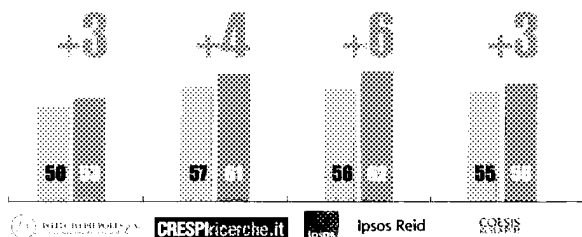
**Giulio Tremonti
se la ride perché
lo scudo fiscale
ha reso quanto
sei anni di lotta
all'evasione.
Parola della
CGIA di Mestre**



Sondaggi a confronto

Berlusconi si gode il riposo che gli impongono i medici del San Raffaele. Già, se lo gode perché, nonostante gli effetti del trauma dovuto al colpo subito domenica sera, il presidente del Consiglio...

Andrea Camafora
a pagina 2



LA POLEMICA



**Pannella critica
la Rai sulle
intenzioni di voto**

Ma cosa hanno combinato Marco Pannella ed Emma Bonino, dal giugno di quest'anno ad oggi?...

Massimiliano Lenzi
a pagina 5

LA BOMBA



**Sale la tensione:
anarco-bomba
alla Bocconi**

Un pacco-bomba, esploso fortunatamente solo in minima parte, è stato piazzato la scorsa notte all'interno dell'Università...

a pagina 2

ULTIMORA



**Regione Lombardia:
arrestato Piergianni
Prosperini**

L'assessore regionale Prosperini è accusato di corruzione e turbativa d'asta nell'ambito di un'inchiesta sugli appalti.

SONDAGGI Tutti gli istituti di ricerca danno in forte ascesa il premier Silvio Berlusconi

L'aggressione fa banco per il Cavaliere

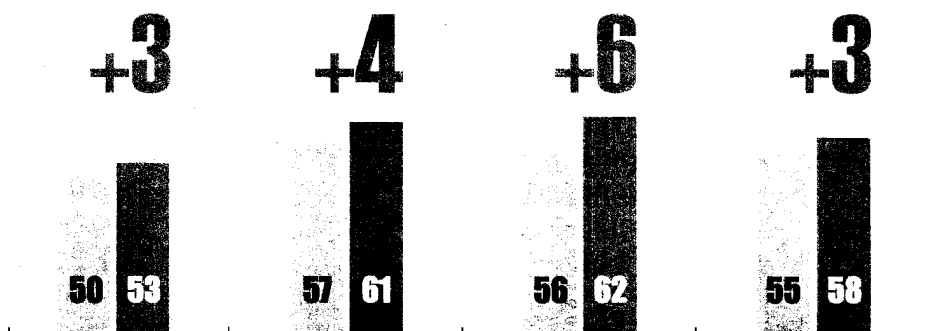
di **ANDREA CAMAIORA**

Berlusconi si gode il riposo che gli impongono i medici del San Raffaele. Già, se lo gode perché, nonostante gli effetti del trauma dovuto al colpo subito domenica sera, il presidente del Consiglio guarda la tv, legge i giornali, controlla i sondaggi e vede che se lui non sta tanto bene, la sua immagine va alla grande. E il comportamento della famiglia Berlusconi, impeccabile, è destinato ad incidere positivamente nella considerazione della gente: Marina e Barbara si sono recate già dal papà, così come Eleonora. Luigi è da poche ore rientrato da Hong Kong e anche Veronica Lario, dopo la telefonata in ospedale, ha inviato al quasi ex marito una lettera. Che è pur sempre – considerata la causa di divorzio – un modo garbato per mostrare affetto e partecipazione.

I sondaggisti sono tutti concordi e seguono l'anticipazione data già lunedì dall'istituto Crespi (+4%). Dopo la rilevazione esclusiva pubblicata martedì dal nostro quotidiano, infatti, sono arrivati un po' tutti: da Nicola Piepoli (+3%) a Nando Pagnoncelli (+6%). E praticamente tutti confermano la rilevazione pubblicata dal

Clandestino martedì. Il premier – complice naturalmente l'attentato – è tornato a godere della fiducia di oltre il 60% degli italiani, allineandosi così ai migliori risultati di quest'anno. Ed è un fatto che l'aggressione al premier italiano è protagonista indiscussa dello scenario nazionale e internazionale, tanto che il Capo del governo italiano ha in poche ore ricevuto le telefonate sia di Vladimir Putin che di Barack Obama. Il presidente americano ha fatto di più del premier russo, parlando apertamente di "malvagia aggressione", riflettendo nel suo messaggio i

concetti di amore e odio ripresi da Berlusconi nella giornata di mercoledì, dalle colonne del sito internet del PDL. Ma anche se il leader del centro destra predica ottimismo e buoni sentimenti, il clima intorno a lui è tutt'altro che dei migliori: nella notte tra mercoledì e giovedì, un ventiseienne psicotabile ha cercato di raggiungere la sua stanza. Gli uomini incaricati di proteggere Berlusconi l'hanno fermato ed è stato successivamente accertato che nell'auto con cui era giunto all'ospedale San Raffaele c'erano due coltelli e una mazza da hockey. Un armamentario, insomma, da Arancia Meccanica.

a.camaiora@ilclandestino.net

ISTITUTO PIEPOLI S.p.A.
Innovazione nelle Ricerche di Marketing

CRESPIricerche.it

ipsos

Ipsos Reid

COESIS
RESEARCH

IL CASO Graviano smentisce Spatuzza. Jannuzzi: "Superficialità dei Pm. Bravo il giudice Dell'Acqua"

Berlusconi è comunque un mafioso

di **ANDREA CAMAIORA**

Il centro sinistra rumoreggia. «Il centro destra – questo il ragionamento ricorrente – non deve gioire delle parole di Graviano», che mettono al riparo Berlusconi dall'ipotesi di accusa per concorso esterno in associazione mafiosa. Invece il centro destra gongola. E si capisce. «Non ho mai conosciuto il senatore Dell'Utri né direttamente né indirettamente e quindi non ho mai avuto rapporti con lui». Questa la risposta netta Filippo Graviano al giudice Claudio Dell'Acqua.

«Che vi aspettavate? Sono tutte chiacchiere, tutte falsità» ha aggiunto un Berlusconi sorridente. La deposizione di Graviano, secondo il presidente della Camera Fini, «dimostra che occorre avere fiducia nella volontà e nella capacità della magistratura di accertare la verità».

Ben diversa l'opinione di un mostro sacro del giornalismo italiano, **Lino Jannuzzi**, che spiega al Clandestino: «semmai questa volta la magistratura, mi riferisco ai pm di Firenze, ha dato prova di colossale faciloneria. Hanno distrutto Spatuzza agendo con insipienza e superficialità sospette. Chi è stato encomiabile è il presidente della Corte d'Appello, Claudio Dell'Acqua, che invece si è dimostrato persona serissima, agendo rigorosamente sia nei confronti dell'accusa che del teste. Per questo la "volontà" e la "capacità" della magistratura di cui parla Fini può valere solo per un magistrato, Dell'Acqua. La giornata di oggi è per l'accusa una botta micidiale, anche di fronte all'opinione pubblica».

Ma il giornalista di lungo corso punta il dito anche sui direttori dei due quotidiani del centro destra, Vittorio Feltri e Maurizio Belpietro. Per **Jannuzzi** in-

fatti «il casino peggiore, dal punto di vista mediatico, l'hanno montato i giornali di centro destra. D'Avanzo – che di queste cose ci capisce – per ben tre volte su Repubblica aveva raccomandato cautela, consigliando insomma agli stessi magistrati di lasciare perdere la storia del Berlu-

sconi mafioso e di concentrarsi su altro. Invece i giornali di centro destra hanno montato il caso persino oltre la sua effettiva portata, finendo per impressionare a mio giudizio lo stesso Berlusconi». Nel corso di una conversazione tra l'ergastolano Filippo Graviano e Spatuzza, avvenuta nel 2004 a Tolmezzo, il boss di Brancaccio, secondo il pentito di mafia, avrebbe detto: «Se non arriva nulla da dove deve arrivare possiamo pensare a parlare con i magistrati ma prima dobbiamo parlarne con mio fratello Giuseppe». Ma Filippo Graviano nega. «Non ho mai detto quelle cose a Spatuzza». L'ergastolano smentisce di aver detto a Spatuzza di aspettarsi degli «aiuti» come presupposto per l'inizio di una collaborazione Stato-mafia.

La smentita di Graviano è ancora più clamorosa perché – come ha avuto modo di spiegare lo stesso Spatuzza – nonostante il regime del 41bis che era stato applicato fin dall'inizio a lui e ai fratelli Graviano – al pentito era consentito di incontrare e parlottare con i due, facendo la spola da un carcere all'altro, discutendo e decidendo con loro sul da farsi. E questo fino all'ultimo giorno, anche dopo aver conferito, secondo il consueto colloquio investigativo, con il direttore della superprocura antimafia Pierluigi Vigna. Le parole di Filippo Graviano, però, non bastano a tutti. Molti commenti apparsi nella giornata di ieri dimostrano che le risposte di Graviano, indipendentemente dal contenuto, avrebbero dimostrato la medesima

tesi. Associandosi a Spatuzza nell'accusa a Berlusconi e Dell'Utri, avrebbero decretato "indiscutibilmente" che il capo del governo è un mafioso. Ma appunto, come si leggeva ieri su internet, si ascoltava e si ascolta in televisione e si legge sui giornali, anche la smentita di Graviano conferma la

colpevolezza del premier. In che modo? Semplice, il mafioso Graviano non accusa Berlusconi perché sono ancora d'accordo. Cane non morde cane. La giostra è pronta per un nuovo giro.

a.camafora@ilclandestino.net

Da il Corriere.it

MAFIOSO CREDIBILE?

11 dicembre - ore 17:38

luca5021 Mi fa piacere che finalmente Dell'Utri e Berlusconi sono stati scagionati. Ma...scagionati da chi? da Graviano ovviamente.

MICA STUPIDO GRAVIANO

11 dicembre - ore 17:38

vinc48 Se voi foste Graviano e sapevate...., avreste vuotato il sacco? a pro di cosa? -per perdere definitivamente un potere contrattuale? -per aiutare a far cadere Berlusconi in cambio di un possibile governo di sinistra più "amico"? Se voi foste Graviano e sapevate....forse avreste fatto esattamente come lui: mandare uno più piccolo avanti, per far capire quanto possano essere devastanti delle sue conferme future (se non lo ammazzano prima).



ADDIO A GABRIELE DE ROSA

Se ne va un grande italiano

Il professor Gabriele De Rosa è morto e l'Istituto Sturzo e il gran numero di italiani che hanno studiato sui suoi libri, a scuola o all'università, sono in lutto. Che pagina triste per questo nostro Paese affamato di cultura, di buoni maestri come De Rosa, di intellettuali immuni dall'intellettualismo.

De Rosa scomparire, curiosamente, nel cinquantenario della morte di Luigi Sturzo. E l'incontro con Sturzo - il titanico "Gramsci cattolico" - cambiò radicalmente l'esperienza culturale e politica di De Rosa, un uomo dall'intelligenza avida e vivace che nel periodo complesso del 1943-1952 aderì prima ai Cristiano sociali di Gerardo Bruni, poi al movimento della Sinistra Cristiana di Ossicini e, per tramite di questa, al Pci. Scrisse per "l'Unità", De Rosa. E conobbe così i comunisti da vicino. Nel 1952, complice l'autorevole guida spirituale di don Giuseppe De Luca, li abbandonò per sempre. E al materialismo comunista oppose la sua attenzione di storico libero e autentico valorizzando il ruolo e l'incisività della religiosità popolare come motore della Storia e dei popoli.

Anche per questa ragione, dopo la caduta del Muro di Berlino, volse lo sguardo a est per gettare luce sulla drammatica carestia che nel 1932-33 affamò l'Ucraina con milioni di vittime. Una carestia che discendeva direttamente - per De Rosa -

dalle teorie genetiche di Lysenko e lo storico si batté con vigore affinché anche questa strage venisse annoverata tra i crimini di Stalin e quindi iscritta nel libro nero dei genocidi commessi nel XX secolo. Lysenko, durante gli anni Trenta fu il principale propugnatore di una visione politicizzata della biologia che si prolungò in Urss fino agli anni Sessanta. Lysenko era noto soprattutto per la scoperta della cosiddetta "vernalizzazione", una tecnica agronomica per mezzo della quale sarebbe possibile ottenere dei raccolti invernali seminando in estate.

De Rosa confessò di aver ritrovato fiducia nella nostra civiltà leggendo - appena tornato dalla guerra in Africa - il saggio di Croce "Perché non possiamo non dirci cristiani". Una sorta di viatico che accompagnò tutta la sua produzione successiva di studioso di storia del movimento cattolico e di storia politica ed economica dell'età contemporanea. Per tre volte - nel 1987, nel 1992 e nel 1994 - fu eletto parlamentare prima con la Dc e poi con il Ppi. Da quel momento si ritirò nuovamente negli studi, non prima però di aver dato alle stampe un testo fondamentale per comprendere i difficili anni Novanta: "La transizione infinita" (Laterza). Se ne è andato un grande italiano.

Andrea Camaiora



INTERVISTA Il ministro Gianfranco Rotondi bocchia l'ipotesi del grande centro con Rutelli e Fini

«La nursery del Be-Bè? La Costituente»

di **ANDREA CAMAIORA**

«**M**i scusi se sente la linea disturbata, qui fanno tutti retorica però alla fine l'auto me la guido io». Raggiungiamo il ministro per l'Attuazione del programma di Governo, Gianfranco Rotondi, per chiedergli del Be-Bè, del dialogo Berlusconi Bersani sulle riforme e lo troviamo molto impegnato, circondato dalle sue bebè (Rotondi ha tre figlie: Mariangela, Daria e Federica rispettivamente di 6, 4 e 2 anni), festose e rumorose.

Signor ministro in pochi mesi si è passati dal Veltrusconi al Be-Bè. E' possibile immaginare un dialogo bipartisan per un piano, anche minimo, di riforme condivise?

Se volessimo fare le riforme ci vorrebbe un luogo apposito. L'idea del mio vecchio amico Gerardo Bianco di un'assemblea costituente che duri 2 anni è senza dubbio l'idea migliore. Un'assemblea votata dagli italiani per fare le riforme sarebbe...

Una nursery per il Be-Bè?

Sì, una nursery per il Be-Bè. Spero anche qualcosa di più, per il Paese. Del resto oggi il PD è debole, non lo vedo per nulla bene. Il PDL invece c'è. Bersani a ben guardare dovrebbe soltanto correggere l'unico errore di Veltroni, allearsi con Di Pietro. Walter all'inizio era stato bravo, voleva correre da solo e bipolarizzare il sistema politico tra lui e Berlusconi.

Poi si è montato la testa, ha pensato di vincere alleandosi con Di

Pietro. Ma nel 2008 contro Berlusconi non vinceva neppure Padre Pio!

E allora?

Allora è successo che Di Pietro ha iniziato a cannibalizzare il PD ed è saltato il progetto del PD, che infatti perde pezzi.

E del progetto del grande centro di Rutelli e Fini, che dice? Di due neppure un ex dc...

Guardi io al grande centro non ho mai creduto, per la semplice ragione che il grande centro non c'è e non è mai esistito. Anche quando c'era la Dc, essa rappresentava una delle due scelte, l'altra era il Pci, o addirittura l'unica scelta possibile. Non c'è mai stata una terza scelta. E non c'è neppure adesso. La Dc aveva l'obbligo a governare una volta, come ce l'ha adesso Berlusconi.

E con Casini? Ci sono margini di accordo alle elezioni regionali?

Le svelo in anteprima cosa farà Casini. Stipulerà qualche alleanza con la sinistra per salvarsi l'anima ma nel grosso delle regioni starà con noi anche perché l'alleanza con Berlusconi nel 2008 non saltò su presupposti politici, ma organizzativi. Non voleva entrare nel PDL.

Passata quella fase, si può tornare a dialogare e certo l'appuntamento

dei popolari europei a Bonn può essere il luogo giusto dove Casini e il presidente del Consiglio trovino forme di accordo.

a.camaiora@ilclandestino.net

LA FIDUCIA - GIANFRANCO ROTONDI

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
2009	40	42	42	42	42	40	40	42	44	45	42	40

il CLANDESTINO

Intervista esclusiva a Stefania Prestigiacomo alla vigilia della sua partenza per il vertice di Copenhagen sui cambiamenti climatici

di AMBROGIO CRESPI



Quinto Potere. Mario Orfeo neo direttore del TG2 ci racconta il suo passaggio dalla carta stampata alla televisione

di PIERLUIGI DIACO



Miss Clandestina, Tracy Traddosio. Nella vita è una guerriera. Ha partecipato a Miss Puglia e a Miss Cinema. Sogna di fare "L'isola dei famosi"



di LUIGI CRESPI

DOPO la fugace e tragica parabola del Frankenstein della politica italiana, il Veltrusconi, oggi assistiamo alla nascita di una nuova creatura, i "Be-Bè", un avvenimento che oggettivamente unifica gli interessi di Berlusconi e Bersani.

Nei sondaggi, tra i chiari e gli scuri, il premier chiude il 2009 con il suo partito, il Pdl, al 38% mentre Bersani riesce a riportare il suo Pd alla soglia del 30% che, sommato alla lista Pannella-Bonino che si attesta sopra il 2%, lo posizionerebbe non distante dal risultato ottenuto da Veltroni e ben lontano da quel 24% in cui il Pd era precipitato dopo la sconfitta di Soru alle elezioni regionali in Sardegna.

Ma entrambi ora hanno bisogno di tempo. Da una parte il primo "Bè", cioè Berlusconi, ne ha bisogno per avviare la stagione delle riforme, in particolare quella della giustizia, unico strumento per risolvere anche i suoi problemi, per liberarsi dalla schiavitù della sua maggioranza onde evitare di essere intrappolato nella polemica quotidiana con Fini e contenere la golden share di Bossi. Dall'altra, il secondo "Bè", Bersani, ha bisogno di tempo per costruire un gruppo dirigente nuovo per non cadere nella trappola populista di Di Pietro e per arginare la fuga dei cattolici verso il centro e soprattutto per liberarsi dall'ombra di Massimo D'Alema.

Se la madre dei nostri "Be-Bè" è ignota, certamente un padre ce l'hanno, legittimo e legittimato: si tratta del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha come suo "core business" politico il dialogo nell'interesse della Nazione, restio allo scontro per lo scontro e pronto all'accordo quando possibile.

Esistono due pericoli che possono stroncare i "Be-Bè" sul nascere: da un lato lo scontro elettorale regionale che necessariamente porterà i due principali partiti a una contrapposizione funzionale alla raccolta dei voti, dall'altro la politica economica del governo che, troppo contratta e conservatrice, potrebbe minare il consenso popolare del governo e del suo leader.

Uno scenario futuribile o una divagazione fantapolitica? Lo scopriremo solo vivendo.



Sono nati i Be-Bè

È questa coppia che inaugurerà la stagione del dialogo e delle riforme. Di sicuro entrambi hanno bisogno di tempo

Sondaggio: Regionali in Liguria è testa a testa

Il nostro viaggio tra i sondaggi e le previsioni elettorali delle prossime regionali ci porta in Liguria



di ANDREA CAMAIORA

Chi vince in Liguria? Il sondaggio elaborato dall'Istituto Crespi per il Clandestino aiuta ad orientarsi ma lascia il quesito aperto.

a pagina 2

Motori di ricerca: il 2009 è di Facebook e Jacko

Ecco i risultati della classifica annuale delle parole più cercate in Italia nei motori di ricerca Google e Yahoo



di FRANCESCO SALES

Come ogni anno, arrivano i consueti "Zeitgeist" e "Tendenze della rete" dei principali motori di ricerca. Tra tormentoni (Facebook, Belen) e ovvie-

a pagina 13

comunicazione politica costume

Il governatore uscente avanti per 51% a 49%. PDL primo partito con il 34%. "Grillini" al 2,4%

Liguria, testa a testa Burlando-Biasotti

di ANDREA CAMAIORA

Chi vince in Liguria? Il sondaggio elaborato dall'istituto Crespi per il Clandestino aiuta ad orientarsi ma lascia il quesito aperto.

Già, perché la piccola regione settentrionale – chiave insieme alla Puglia e al Lazio del potere dalemiano – è più che mai in bilico. Valgano su tutti due dati che fanno riflettere. Il candidato del centro destra, l'ex governatore Sandro Biasotti, batte il governatore uscente Claudio Burlando per 50 a 48 nella fiducia, ma perde per un soffio (51% a 49%) nel consenso elettorale "uno contro uno".

A differenza della Puglia e del Lazio, però, in Liguria il candidato del centro destra è già in pista da mesi e sta battendo la regione – materialmente – comune per comune. La sua precedente esperienza a capo dell'amministrazione regionale lo rendono un candidato credibile, conosciuto (70%) e profondo conoscitore di problemi e situazioni.

Ancora più complesso il quadro delle singole liste. Il PDL riconferma un dato che dalle elezioni politiche del 2008 è andato affermandosi: i popolari sono primi con il 34%, contro il 32% del Pd: un dato fortemente significativo e assolutamente nuovo per questa regione, storicamente in mano al centro sinistra. Eccellente l'affermazione della Lega Nord che consegue il 10% (in crescita sia rispetto alle Politiche '08 che alle Europee '09). Per il resto, c'è poco da osservare: comunisti all'1%, Verdi allo 0,7, lista Pannella-Bonino al 2% e IDV all'8,6. Singolare, però, il dato del Movimento nazionale Grillo. Con il 2,4% potrebbe aspirare a prendere un consigliere regionale (rigorosamente eletto a Genova) e soprattutto di spuntarne uno nella trattativa con l'attuale inquilino di palazzo Tursi per l'ambitissimo 'listino', ovvero gli 8 consiglieri regionali eletti automaticamente insieme al candidato vincente. E Burlando, per vincere, ha davvero bisogno di tutti. È singolare anche questa analogia con la Puglia dalemiana. Solo che qui non c'è la forza del sindaco barese Emiliano, ma tutta la

debolezza di un presidente uscente che – letteralmente – prende le strade contromano ed è finito coinvolto in più di un fatto increscioso durante i cinque anni di governo della Regione Liguria. Il risultato, quindi, conta ancora una volta tre fattori: l'apparato, Genova e l'alleanza. L'apparato è quello degli ex diessini che, in particolare nel capoluogo e nell'estremo levante raggiungono percentuali tutte intorno – e talvolta anche superiori – al 40%. Il voto nel capoluogo – il fattore Genova, oggi amministrata dalla rossa Marta Vincenzi – è nuovamente determinante, visto che Imperia e il Tigullio sono berlusconiane fino al midollo, Savona è in equilibrio, anche se governata dal centro destra, e La Spezia è saldamente in mano al bersagliato responsabile Giustizia del PD, Andrea Orlando. Infine l'alleanza: entrambi i candidati potranno sperare di vincere se riusciranno ad accaparrarsi l'Udc e i suoi 5,5 punti percentuali. E Scajola, il potente ministro ligure con un passato democristiano, non ha alcuna intenzione di lasciarsi scappare un'alleanza con Casini.

a.camaiora@ilclandestino.net

INTENZIONI DI VOTO

NOVEMBRE
2009

	Popolo della Libertà	34,0
	Lega Nord	10,0
	Partito Democratico	32,0
	Italia dei Valori	8,6
	Movimento Nazionale Grillo	2,4
	UDC	5,5
	PRC+PDCI	2,1
	Sinistra e Libertà	1,5
	Lista Pannella-Bonino	2,0
	La Destra	1,2
	Verdi	0,7

Committente-acquirente: Il Clandestino
 Tipo e oggetto del sondaggio: Sondaggio telefonico a livello regionale
 Metodo di raccolta delle informazioni: Telefonico/C.A.T.I.
 Universo di riferimento: 1.393.874 (Fonte Istat: popolazione maggiorenne al 01/01/2009)
 Campione di 800 interviste stratificate per sesso, età, province ed ampiezza centri
 Errore: 3,5
 Data di realizzazione del sondaggio: 23-27 Novembre 2009

SCENARI

CRESPI ricerche

Claudio Burlando

51%

Sandro Biasotti

49%

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI IN LIGURIA

	NOTORIETA'	FIDUCIA
	NOVEMBRE 2009	NOVEMBRE 2009
Sandro Biasotti	70,0	50,0
Claudio Burlando	74,0	48,0



il CLANDESTINO

A colloquio con il leader storico radicale, Marco Pannella. La sua visione preoccupata della geografia politica italiana

di DAVID PARENZO



Quinto Potere. Il cantautore romano, che a Capodanno suonerà nella sua Roma capoccia, si racconta in un'intervista esclusiva



Miss Clandestina, Luisiana Di Fiore, è laureata, ha partecipato alla trasmissione "Uomini e donne". Il suo sogno è di entrare in politica

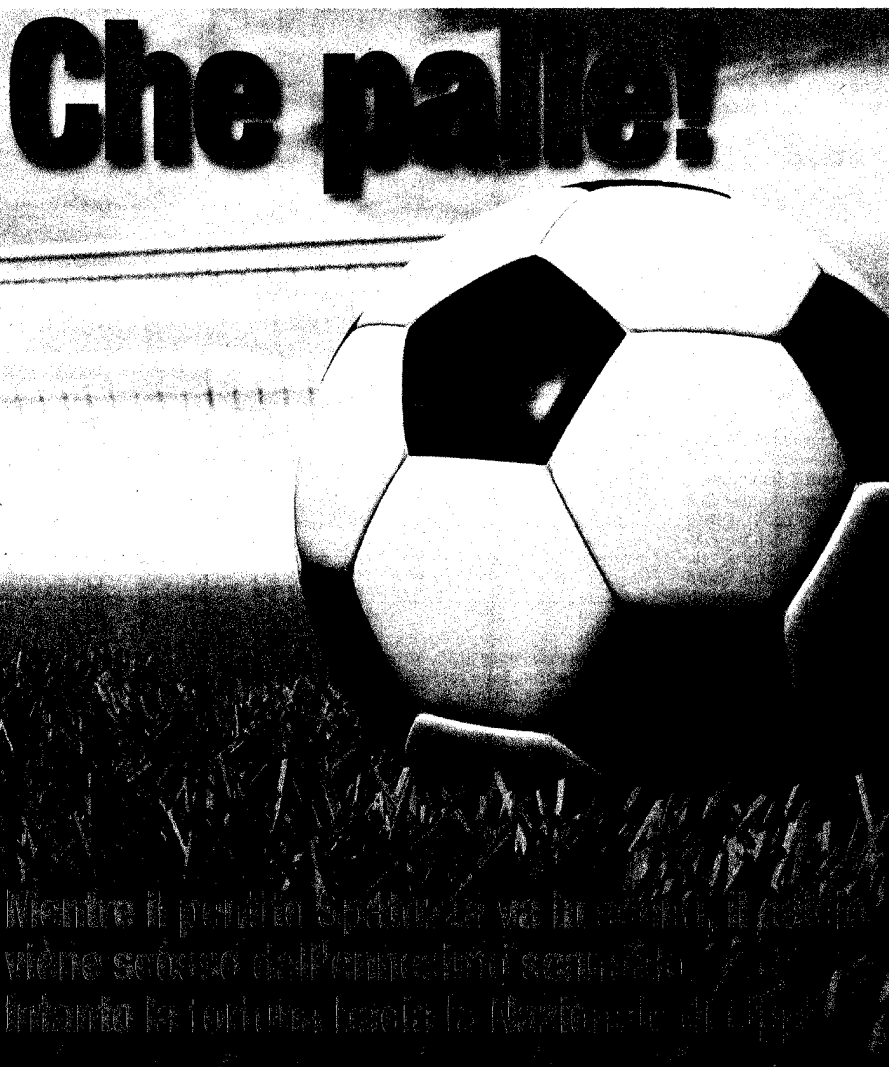


di PIERLUIGI DIACO

I ITALIA ognuno lancia le "palle" che vuole, alcune vanno a segno, altre no, talune si sgombrano prima di arrivare alla porta. Ieri il collaboratore di giustizia Spatuzza ha parlato al processo d'appello contro Dell'Utri. Il pentito ha indicato il senatore e Berlusconi come i referenti politici nel periodo delle stragi di mafia del 1993. Berlusconi attacca: "Le accuse contro di me sono follia". Ricordo che stiamo parlando di episodi che risalgono a 16 anni fa. Perché se ne riparla ora? Che tipo di attendibilità può avere un signore che parla dopo così tanto tempo?

Noi non abbiamo una risposta, ma su una cosa siamo certi: in Italia c'è un problema molto serio che si chiama Giustizia. E per giustizia non intendo soltanto la lunghezza dei processi (e il caso Spatuzza è lì a dimostrarlo) ma anche il modo in cui vengo gestiti i "pentiti". Spatuzza ha detto: "Nel '94 incontrai Graviano in un bar in Via Veneto, aveva un atteggiamento gioioso, ci siamo seduti e disse che avevamo chiuso e ottenuto quello che cercavamo, grazie alla serietà delle persone che avevano portato avanti quella storia. Mi vennero fatti due nomi tra cui quello di Berlusconi. Io chiesi se era quello di Canale 5 e mi disse: sì. C'era pure un altro nostro paesano. Graviano disse che grazie alla serietà di queste persone avevano il paese nelle mani". Capito? Spatuzza "interpreta" parole altrui, ma non racconta fatti: dice che Graviano gli ha riferito che Berlusconi è una persona seria? Sembra di assistere ad una commedia di Totò. Io so che tu sai che lui sa... Che "palle". Le stesse "palle" che sembrano "sconvolgere" il mondo del calcio.

Vi sembra possibile che tutte, e dico tutte le società calcistiche raccomandavano e facevano segnalazioni nei confronti della terza arbitrale? Lo sostenebbe un altro "pentito", Rosario Coppola, chiamato ieri a deporre al processo su Calciopoli. Il teste ha citato l'esempio di un Inter-Venezia, a proposito della quale ricevette sollecitazioni per ammorbidire il referto sull'espulsione dell'interista Cordoba. La magistratura accetterà i fatti, e noi ci auguriamo che lo faccia in fretta. Altrimenti, saremmo costretti, anche stavolta, ad appendere il Paese alle "palle" di un presunto testimone, di un presunto pentito, di una presunta verità.



Sondaggio: Regionali in Umbria

La zarina rossa Lorenzetti vicina alla riconferma con il 55 per cento dei consensi



di ANDREA CAMAIORA

Solo due punti percentuali separano il PDL dal PD. La rilevazione dell'istituto Crespi conferma il rapporto di equilibrio tra le due forze politiche a pagina 2

Eventi: parte il Motor Show di Bologna

L'edizione 2009 della manifestazione sarà "giù di giri". Durerà fino a martedì 8 dicembre



di AMBROGIO CRESPI

Ha preso il via la 34esima edizione del Motor Show di Bologna: tanti giovani a riempire gli stand e tanta pioggia. La tradizionale rassegna di moto e macchine questo a pagina 7

comunicazione politica costume

il CLANDESTINO

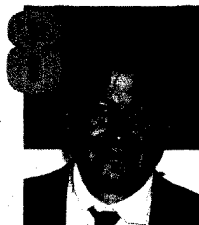
**Intervista
al vicepresidente
dei deputati del
Pdl Italo Bocchino
che a Berlusconi e Fini
chiede di stringersi
la mano e collaborare
per il bene del Paese**

di PIERLUIGI DIACIO



**Quinto Potere.
Paolo Liguori,
da anchorman tv
a guru di internet.
Il direttore del
TgCom ci racconta
il segreto della
multimedialità**

di AMBROGIO CRESPI



**Miss Clandestina
Cristina Chiriac.
Nata in Moldavia
vive e studia
a Roma.
Ha già all'attivo
due spettacoli
teatrali
e concorsi
di bellezza**



di ANNA MARTINA LEOGRANDE

L'ITALIA val bene una battaglia. Una lotta dei giovani, dei cervelli veri, delle potenzialità inesprese, delle capacità soffocate. La lettera di Pier Luigi Celli a suo figlio, con invito incluso a "lasciare l'Italia perché non è più un posto in cui sia possibile stare con orgoglio", ha di sicuro sortito un effetto: quello di alzare un polverone. Splendida trovata per il nuovo lavoro del direttore generale della Luiss dal titolo "Coraggio, Don Abbondio", guarda caso in uscita in questi giorni nelle librerie. Il destinatario della missiva, Mattia, a soli 23 anni, mostra giudizio rispondendo: "Papà, ci devo pensare". Non c'è che dire, è stato diplomatico. Come diplomatico è stato anche il Presidente della Repubblica: "possiamo far crescere il nostro Paese all'altezza delle conquiste delle società contemporanee più avanzate". Un messaggio di speranza, il suo. Ma basta? Certo che no. No, se non si spiega che finalmente, storicamente, incontestabilmente, anagraficamente l'Italia dei giovani davvero oggi è a una svolta epocale. La prima fu Tangentopoli. Ma quella era un'altra cosa: di forza fu sostituita una classe politica e dirigente che, seppure a fatica, si riciclò in qualche modo, in qualche ambiente. Oggi è diverso. È una generazione che si spinge, che si consuma, che muore o si ritira. Che non ha più l'età. Che libera, per cause naturali e non giudiziarie, il campo. Che cede il passo ai giovani. Gli stessi giovani delusi, disincantati, costretti a emigrare. Che oggi finalmente possono cominciare a stabilire le regole, a denti stretti e con i pugni chiusi. Armati proprio di quell'orgoglio che Celli nega si possa avere e che può e deve esserci. E, oltre all'orgoglio l'amore, le origini, l'attaccamento alla terra, la nostra, l'Italia, la più bella del mondo. Non sarà facile ma è doveroso provarci, accogliendo l'invito e la saggezza di una donna come Rita Levi Montalcini, che un giorno disse ai giovani: "andate all'estero per imparare ma poi tornate in Patria. Perché l'Italia ha bisogno di voi".



Presidente, viva la meglio gioventù

**Celli ha invitato il figlio a scappare all'estero
perché l'Italia è un Paese per vecchi.
Ma Napolitano chiede ai giovani di restare.
Siamo con lui**

a pagina 2

Francesco Storace: la verità sul "Lazio Gate"

**Il leader de
La Destra svela
al Clandestino
chi è il vero
mandante
dello scandalo
Lazio Gate**



Storace è in macchina, sta andando al programma "La vita in diretta" su Rai Uno a parlare con Franco Grillini, Gianni Pennacchi del Giornale e il nostro vice direttore de Il Clandestino Pierluigi

a pagina 5

I sondaggi del Clandestino: le reazioni

**Dopo la pubblicazione delle
intenzioni di voto
abbiamo raccolto le
reazioni del mondo
politico e messo
altra carne al fuoco**



di ANDREA CAMAIORA
Il sondaggio dell'Istituto Crespi pubblicato ieri dal nostro quotidiano ha sollevato le reazioni del mondo politico e con esse le più disparate interpretazioni dei dati

a pagina 2

comunicazione politica costume

La ricerca pubblicata ieri dal Clandestino ha sollevato un ampio dibattito e molte polemiche

Il sondaggio che divide: le reazioni

di **ANDREA CAMAIORA**

Il sondaggio dell'istituto Crespi pubblicato ieri dal nostro quotidiano ha sollevato le reazioni del mondo politico e con esse le più disparate interpretazioni dei dati più significativi: la tenuta di Berlusconi e del PDL, la crescita del PD, il calo dell'IDV, l'anomalia radicale e la stretta attualità sono gli argomenti più ricorrenti.

Uno dei maggiorenti del PDL in Lombardia, Mario Mantovani, trova «naturale il consenso solido a Berlusconi e al nostro partito. Credo che sia lampante che il PDL non si riconosce nelle iniziative del presidente della Camera. Gli Italiani hanno scelto Berlusconi come capo del governo e lo ritengono un leader insostituibile anche per il PDL. Conseguenza naturale di queste convinzioni è l'ottimo gradimento di Gasparri che da presidente del nostro gruppo al Senato si è impegnato in prima persona a difesa del patto sottoscritto nel 2008 con gli elettori». Mantovani spiega così il successo di Brunetta e Gelmini: «sono entrambi grandi lavoratori, impegnati nell'innovazione del Paese. Il ministro dell'Istruzione, ad esempio, ha lavorato ad un'eccezionale riforma dell'università».

Di tutt'altro avviso una delle promesse del Partito democratico, Matteo Colaninno che ha immediatamente messo in luce «la preferenza degli Italiani per un sistema che, se non è bipolare, è certamente molto semplificato». In particolare, secondo Colaninno, «è premiata la scelta di portare Bersani alla segreteria del partito». Intervistato a proposito della partecipazione alla manifestazione del 5 dicembre, sponsorizzata da Antonio Di Pietro con l'adesione di Veltroni e Franceschini, il responsabile dello sviluppo economico per il PD ha detto che non andrà. Il comportamento del Pd di fronte alla manifestazione è preso di mira dall'instancabile vice capogruppo Idv alla Camera, Fabio Evangelisti, secondo il quale «ricorda le titubanze del partito socialista di fronte alla prima guerra mondiale, quando si diceva né aderire né sabotare». L'esponente dell'Idv attribuisce anche il forte indice di fiducia di uomini come Brunetta e Gasparri alla loro popolarità e presenza televisiva, conseguentemente «l'Italia dei valori è stata penalizzata dall'oscuramento che abbiamo subito dopo le elezioni europee». In ogni caso per Evangelisti «per l'Idv sarà interessante vedere i sondaggi dopo la manifesta-

zione del 5 dicembre». Il berlusconiano di ferro chiamato a controllare la commissione di vigilanza Rai di cui è vice presidente, Giorgio Lainati, è il solo esponente del centro destra ad avvertire che la nuova spinta dell'opposizione passa per la trasmissione di Santoro di ieri sera e l'adunata di Antonio Di Pietro di domani. «La puntata di AnnoZero di ieri è funzionale a portare mezzo milione in dote a Di Pietro». Sui nostri numeri Lainati dice che «gli elettori del centro destra premiano Berlusconi e chi con lui è coerente col mandato ricevuto nel 2008 sulla base di un programma i cui contenuti devono essere attuati e non scardinati come sta facendo Fini».

Da segnalare, infine, la presa di posizione della lista Pannella Bonino che ha nuovamente sottolineato l'anomalia radicale. Un sondaggio apparso ieri sul Sole 24Ore attribuisce ai Radicali lo 0,7% mentre la rilevazione dell'istituto Crespi pubblicata ieri dal Clandestino consegnava alla lista Pannella Bonino un onorevole 2,2%. Il problema – Bordin e gli altri hanno ragione – è che i radicali non esistono proprio! Nel senso che anche alle ultime elezioni europee ha concorso la lista Pannella Bonino. Che senso ha, dunque, cambiare le carte in tavola, alterando il nome di una lista?

a.camaiora@ilclandestino.net

Tra le seguenti iniziative del Governo Berlusconi quale reputa più positiva?

L'emergenza terremoto in Abruzzo	29,0
L'emergenza rifiuti a Napoli	24,0
La riforma della Pubblica Amministrazione di Brunetta	19,0
Il salvataggio di Alitalia	9,0
Interventi di contrasto alla crisi economica	5,0
La riforma della giustizia	3,0
La riforma del lavoro	11,0

Tra le seguenti iniziative del Governo Berlusconi quale reputa più negativa?

Le tasse	40,0
La giustizia	20,0
Il lavoro	15,0
Il salvataggio Alitalia	5,0
Interventi di contrasto alla crisi economica	2,0
La riforma della pubblica amministrazione	4,0
La riforma del sistema sanitario	14,0

CRESPIricerche

Committente-acquirente: Il Clandestino
Tipo e oggetto del sondaggio: Sondaggio telefonico a livello nazionale
Metodo di raccolta delle informazioni: Telefonico/C.A.T.I.
Universo di riferimento: 49.846.113 (Fonte Istat: popolazione al 01/01/2009)
Campione: 1.000 interviste
Errore 2,8
Data di realizzazione del sondaggio Dal 30 Novembre al 1 Dicembre 2009



CRESPI RICERCHE Brunetta al top, cresce Maroni. Scendono Frattini, Tremonti e Sacconi

Bene le ministre, cala il Governo

di ANDREA CAMAIORA

A differenza del premier l'esecutivo nel suo complesso appare fiacco. Complessivamente il governo Berlusconi perde due punti percentuali. Gli Italiani confermano così di non amare divisioni e polemiche. Premiano però ancora lo sgobbone dell'esecutivo, il combattivo Renato Brunetta che nell'ultima settimana ha prima incrociato le spade con Tremonti e poi ha chiesto all'ad della Rai, Mauro Masi, la pubblicazione degli stipendi dei conduttori del servizio pubblico radiotelevisivo nei titoli di coda delle trasmissioni. A parte Brunetta, stabile al 57%, e Maroni, salito in un mese dal 52 al 54%, non ci sono gradimenti da capogiro. La Russa tiene a quota 50% e sostanziale tenuta c'è anche da parte di Giorgia Meloni. Il ministro della Difesa (area ex An) appare dunque al riparo dalle notizie di aumento del contingente militare italiano in Afghanistan che sono circolate negli ultimi giorni. Diferente la sorte del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti (area ex FI), che crolla dal 48 al 45%. Buona, però, la prestazione della componente rosa del governo. Il ministro dell'Istruzione Gelmini dopo le polemiche settembrine risale di due punti. Cala invece di poco, specie se paragonato all'intensità delle polemiche degli ultimi giorni, il Guardasigilli Angelino Alfano. Crescono di un punto percentuale ciascuno le belle del PDL, Prestigiacomo e Carfagna.

Per Michela Vittoria Brambilla, un po' indietro rispetto alle colleghe, un balzo avanti di due punti. Convincono poco Vito, Fitto e Ronchi. Al centro Bondi (stabile al 42%) e Scajola al 43%. Il calo di tre punti percentuali da parte del ministro per lo Sviluppo economico è probabilmente da mettere in relazione con l'evoluzione negativa della sorte dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. Non male la performance dei leghisti. Chi sta sotto, come Roberto Calderoli, tende a crescere (+2%), mentre chi sta sopra, come il ministro dell'Agricoltura

Luca Zaia, si conferma a quota 48%. Conferma un 44% di share il leader del Carroccio, Umberto Bossi. In calo anche un'altra colonna del governo, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, al centro della doppia tempesta dell'influenza suina e della commercializzazione della pillola abortiva Ru486. Il ministro per l'Attuazione del programma di governo, Gianfranco Rotondi, cala di due punti (sua la battuta contraria alla pausa pranzo) e raggiunge al 40% il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Altero Matteoli.

La fiducia nel Governo

Dicembre 2009

	Mar. 2009	Apr. 2009	Mag. 2009	Giu. 2009	Lug. 2009	Ago. 2009	Set. 2009	Ott. 2009	Nov. 2009	Dic. 2009	Diff.
Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi	60,0	65,0	60,0	51,0	54,0	55,0	59,0	60,0	58,0	57,0	-1
Il Governo	53,0	56,0	53,0	52,0	54,0	54,0	55,0	55,0	55,0	53,0	-2

CRESPI ricerche

Sondaggio telefonico C.A.T.I. su un campione di 1.000 interviste su un campione rappresentativo della popolazione maggiorenne residente in Italia, stratificato per sesso, età, area geografica ed ampiezza centri. Il sondaggio è stato realizzato tra il 30 Novembre e l'1 Dicembre 2009

SONDAGGI A CONFRONTO

	LE POLO LIBERTÀ BERLUSCONI PRESIDENTE	PD Partito Democratico	DESTRA Lega Nord	FORNARO 5 Stelle
PIEPOLI	38,5	27	1	-
SPINCON	37,8	28,6	1,6	1,5
PIEPOLI	38,5	27,5	-	-
MANNHEIMER	38,2	28-30	1,2	1,5
DIGIS	39,5	29		1
EUROMEDIA	38,5	27,8		2
IPSOS	38,8	30,2		0,2

La fiducia nei Ministri

Dicembre 2009

		Lug. 2009	Ago. 2009	Set. 2009	Ott. 2009	Nov. 2009	Dic. 2009	Diff. su fiducia
		Fiducia	Fiducia	Fiducia	Fiducia	Fiducia	Fiducia	
Renato Brunetta	Funzione pubblica	57,0	56,0	58,0	58,0	57,0	57,0	=
Roberto Maroni	Interni	55,0	55,0	56,0	55,0	52,0	54,0	+2
Ignazio La Russa	Difesa	51,0	50,0	50,0	51,0	50,0	50,0	=
Angelino Alfano	Giustizia	50,0	51,0	51,0	50,0	50,0	49,0	-1
Mara Carfagna	Parl. Opportunità	50,0	49,0	49,0	50,0	48,0	49,0	+1
Franco Frattini	Esteri	49,0	50,0	50,0	50,0	50,0	48,0	-2
Luca Zaia	Politiche agricole	47,0	48,0	48,0	48,0	48,0	48,0	=
Stefania Prestigiacomo	Ambiente	49,0	50,0	50,0	50,0	47,0	48,0	+1
Giorgia Meloni	Politiche giovanili	47,0	46,0	47,0	48,0	47,0	46,0	-1
Maria Stella Gelmini	Istruzione, Università, Ricerca	49,0	48,0	47,0	45,0	44,0	46,0	+2
Giulio Tremonti	Economia	49,0	49,0	50,0	51,0	48,0	45,0	-3
Murizio Sacconi	Welfare e Salute	50,0	49,0	48,0	48,0	46,0	44,0	-2
Umberto Bossi	Riforme	47,0	45,0	45,0	45,0	44,0	44,0	=
Claudio Scajola	Sviluppo economico	47,0	47,0	46,0	44,0	46,0	43,0	-3
Sandro Bondi	Beni culturali	42,0	40,0	41,0	41,0	42,0	42,0	=
Roberto Calderoli	Semplificazione legislativa	37,0	35,0	37,0	39,0	40,0	42,0	+2
Gianfranco Rotondi	Attuazione del programma	40,0	42,0	44,0	45,0	42,0	40,0	-2
Altero Matteoli	Infrastrutture	40,0	40,0	40,0	40,0	40,0	40,0	=
Michela Brambilla	Turismo	35,0	35,0	35,0	35,0	35,0	37,0	+2
Andrea Ronchi	Politiche comunitarie	40,0	38,0	38,0	38,0	36,0	36,0	=
Raffaele Fitto	Rapporti con le Regioni	34,0	35,0	37,0	37,0	35,0	35,0	=
Elio Vito	Rapporti con il Parlamento	35,0	35,0	36,0	35,0	35,0	35,0	=

ESCLUSIVA Braccio di ferro tra portaborse e parlamentari su presunti pagamenti in nero. Aperta un'inchiesta

Parlamento "in nero". Chi si lava le mani

di **ANDREA CAMAIORA**

Il braccio di ferro tra portaborse e parlamentari sui pagamenti in nero potrebbe finire nuovamente di fronte al magistrato, investendo però questa volta non un singolo deputato, come accaduto di recente con il caso di Gabriella Carlucci, bensì l'intera casta. Il Clandestino è in grado di raccontarvi un giallo, che tra Camera e Senato chiama in causa l'ispettorato del lavoro e persino la magistratura circa i contratti tra parlamentari e assistenti.

Ecco i fatti. Nei giorni scorsi si è riunito il comitato di sicurezza del Senato, durante il quale sarebbe stato discusso un fatto spinoso: la consegna dei fascicoli sui contratti di collaborazione dei portaborse con deputati e senatori che sarebbe stato concesso dalla Camera e che di lì a poco sarebbe giunto a palazzo Madama. La notizia, bene inteso, è clandestina. E intervistato in proposito il portavoce dell'onorevole Vannino Chiti (Pd), presidente del comitato di sicurezza del Senato, si è trincerato dietro il «vincolo di segretezza» cui sono tenuti i membri del comitato, non confermando né smentendo. Una risposta simile è giunta dal presidente del comitato di sicurezza di Montecitorio, Maurizio Lupi (Pdl), che ha detto di non saperne nulla, mentre il cortese capo ufficio stampa della Camera, Giuseppe Leone, ha detto che una richiesta alla Camera «effettivamente sì, è stata fatta a luglio. Ma dall'ispettorato del lavoro. E la Camera ha consegnato tutto». Dunque un'inchiesta c'è di sicuro ed è quella dell'ispettorato del lavoro. Ma perché a palazzo Madama fonti attendibili tirano in campo la magistratura?

La questione è spinosa. Dopo le inchieste delle lene nel 2007 le regolarizzazioni degli assistenti parlamentari restano un nervo scoperto della classe politica, cui il Senato ha in parte posto rimedio solo di

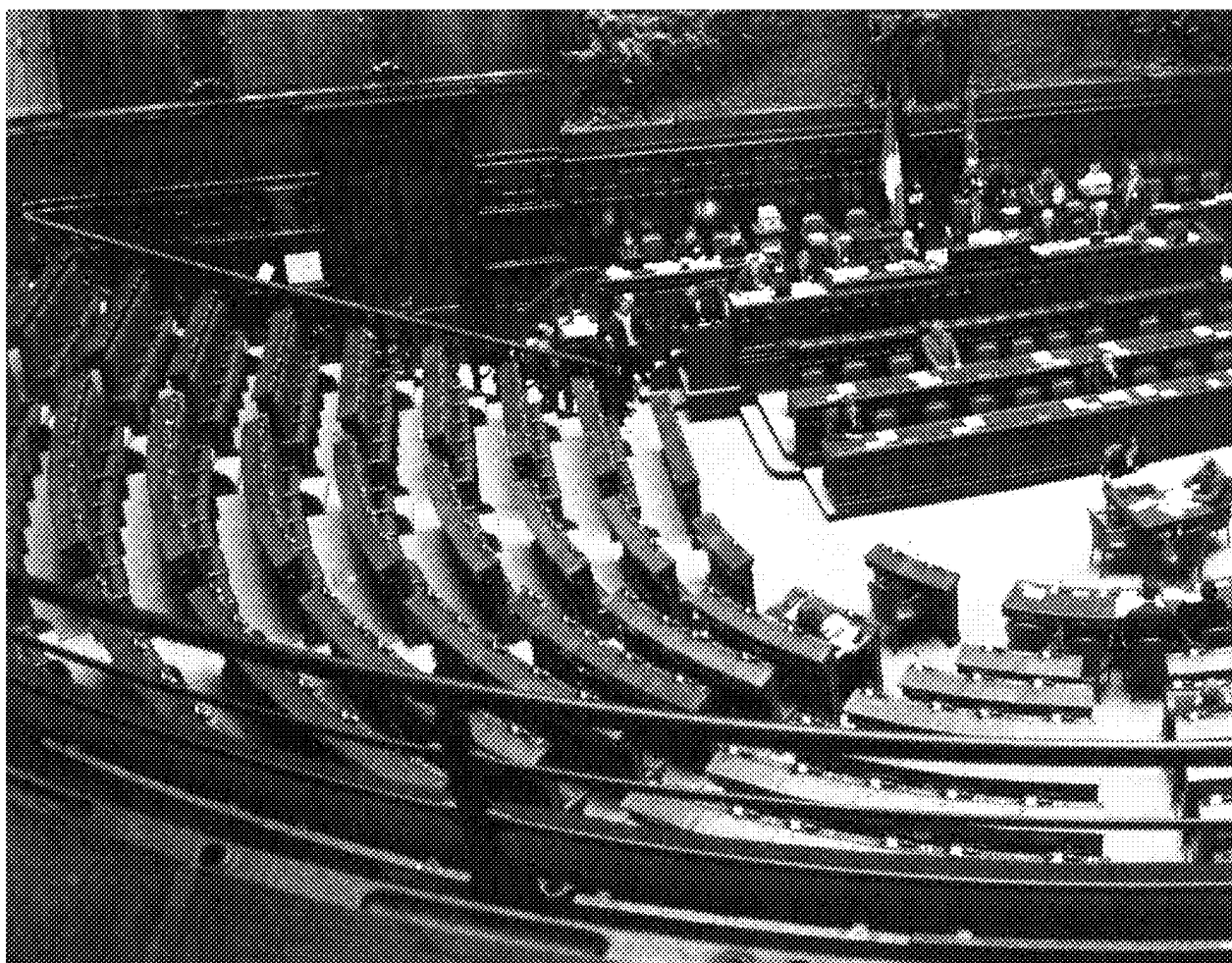
recente.

Il presidente Schifani è infatti riuscito a uniformare il regolamento di accesso dei collaboratori a quello già vigente alla Camera e dal 30 settembre di quest'anno soltanto i collaboratori in possesso di regolare contratto debitamente depositato hanno diritto al tesserino che consente l'accesso agli uffici del Senato della Repubblica. Dunque Camera e Senato dispongono di un database di tutte le persone autorizzate ad accedere.

Ed è questo il fascicolo che secondo alcuni la magistratura avrebbe chiesto o starebbe per chiedere. Sarebbe sempre questo alla radice della discussione apertasi all'interno del comitato di sicurezza di palazzo Madama dove sarebbero sorte non poche perplessità relative all'inviolabilità della cosiddetta autodichia che rappresenta un principio invalicabile nell'autonomia delle istituzioni. Perplessità che si sarebbero sommate a quella suscitata dalla decisione di Montecitorio di consentire l'accesso ai fascicoli. Occorre infatti ricordare che già in passato la magistratura tentò di "entrare" in Parlamento. Ma fu respinta da un autorevole predecessore del presidente Fini, l'attuale Capo dello Stato. Negli anni tempestosi di Tangentopoli, infatti, quando la procura di Milano mandò un magistrato alla Camera a sequestrare i bilanci dei partiti l'allora presidente Giorgio Napolitano, lo bloccò alla porta. E quando il pubblico ministero di Venezia incaricò la finanza di acquisire atti presso la sede del gruppo parlamentare del Pds accadde lo stesso. È stata dunque rotta la regola della sovranità dei parlamentari sui propri atti, che pure aveva resistito anche negli anni di Tangentopoli? E a muoversi è stato solo l'ispettorato del lavoro o c'è di più?

La vicenda si colora di giallo ed i contorni non sono definiti. Ma nei prossimi giorni potremo entrare nei dettagli di una questione destinata a non passare sotto silenzio.

a.camaiora@ilclandestino.net



PROFEZIA E POLITICA

Baget Bozzo Lo sguardo reale contro la crisi

*Pubblichiamo uno stralcio della postfazione
 al libro di Andrea Camaiera "Don Gianni
 Baget Bozzo. Vita, morte e profezie di un uo-
 mo contro" (Marsilio)*

Se c'è una trama fitta, intricata e affascinante che lega la vicenda umana di don Gianni Baget Bozzo a tutti noi è proprio la cifra della «presa della parola». Il linguaggio. La stessa narrazione della propria esistenza terrena, con le grazie mistiche che l'hanno resa dominio del Dio della storia, è attraversata, come dalle stigmate del linguaggio. Alla libertà appartiene non soltanto il futuro, ma l'eterno: la celebre sentenza di Benedetto **Croce**, citata da don Gianni dal palco del congresso di Verona del Psi, fornisce proprio la chiave ermeneutica per cogliere la forza di quella bomba a orologeria che fu la parola nell'esperienza del nostro amico e compagno di battaglia. Don Gianni afferrò la crisi della Dc - con il trauma dei fatti del 1960, in cui il partito di **De Gasperi** divenne la gamba destra della militanza antifascista, unitamente al Pci, considerato, a quel punto, unico punto sostanziale di unità antifascista - perché la storia imponeva ai suoi vecchi amici politici un nuovo linguaggio. E questo stesso linguaggio cessava, così, di trasporre l'essere, la realtà storica, su un piano di ordine intellettuale e morale, finendo per diventare fonte di corruzione e di eterodossia. L'aggettivo «eterodosso» qualificava, per Baget, la corruzione del pensiero. (...) La fecondità di quelle parole politiche aveva origine in questa dimensione spirituale che, come la Tradizione della Chiesa ha sempre insegnato, si comunicavano attraverso il medium del linguaggio.

Lo spirito non è immaterialità pura proprio perché si nutre di linguaggio umano. Ecco, allora, che Bettino **Craxi**, prima, e Silvio Berlusconi, dopo, rappresentano luoghi di ricostituzione della vita e del linguaggio della verità. Ovvero, del linguaggio del senso comune, della tradizione cristiana e del popolo. Annotiamo qualche momento saliente di questa strada interpretativa. Nel 2003, leggiamo nel bel testo di Andrea Camaiera, don

Gianni firma la prefazione a una pubblicazione del coordinamento provinciale dei giovani azzurri di Pisa e, con la stessa cifra di novità inverata nelle lezioni ai giovani quadri della Dc, ai quali insegnava la lezione gramsciana, osserva: «Ciò che mi ha colpito di più nelle fitte pagine che ho letto è il vostro linguaggio, semplice, terso, chiaro, frutto di menti ben fatte. Ma soprattutto godo di quello che è prima del vostro linguaggio: lo sguardo sulla realtà». Il Baget teologo sa bene che, prima di questa purezza di sguardo, c'era la «fatica del concetto», con la lettura dei classici del pensiero, con una grande quantità di mediazioni.

«Io, perché cattolico di mente, mi trovavo male in questa cultura e poi ruppi a trent'anni con essa. [...] Non dovevamo guardare la realtà, ma pensare i pensatori che erano considerati tali perché erano contro la realtà, un perfetto circolo vizioso». È la consuetudine dialettica dello scontro, sia intellettuale che pratico, frutto dell'hegelo-marxismo, feticcio e vitello d'oro del moderno. Ma questi giovani sono la **Berlusconi** generation, la generazione nata dopo il crollo del Muro di Berlino, dotati di un linguaggio da «poveri di Jahvè», con la «piccola via» incorporata nel cuore e nelle menti. Baget scruta nei cuori di questi giovani: «Voi oggi forse non valutate che grandi novità voi siate, che beneficio sia per voi che per noi il vostro "guardare". Voi pensate che il reale sia il bene; e lo guardate con amore, non per cambiare la sua essenza (rivoluzione), ma migliorare la sua esistenza (libertà); chi crede nella libertà crede nel bene. Voi siete naturalmente cristiani, perché pensate che la realtà sia bene, e ciò significa credere in Dio. Non vi riconoscete nei cattolici di oggi, perché il mondo cattolico [...] ha subito il moderno ed oggi soffre il virus no global e cattocomunista. Non sono più naturalmente cristiani, ma solo fideisticamente cristiani; ed il fideismo è il cattolicesimo a metà».

SANDRO BONDI

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTIL.IT

Avanti!

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

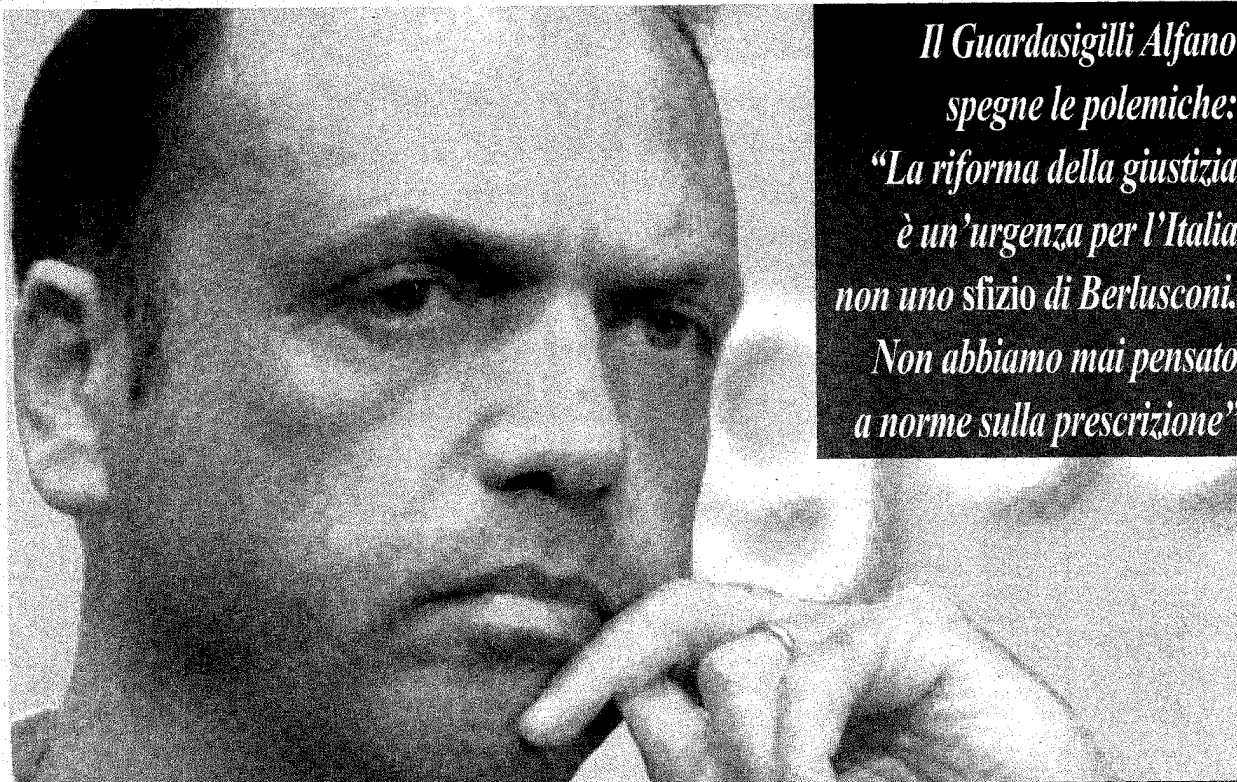
WWW.AVANTIL.IT

Anno XIV n° 255 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Giovedì 5 novembre 2009



*Il Guardasigilli Alfano
spegne le polemiche:
"La riforma della giustizia
è un'urgenza per l'Italia
non uno sfizio di Berlusconi.
Non abbiamo mai pensato
a norme sulla prescrizione"*

PER IL BENE DEL PAESE

■ Si torna a parlare di giustizia. Stavolta grazie all'annuncio, da parte del ministro Angelino Alfano, che la riforma si deve fare, e si farà. Ma, ammonisce il Guardasigilli, "non per uno sfizio di Berlusconi", ma perché è un atto dovuto al Paese e agli stessi magistrati. Alfano coglie l'occasione della conferenza stampa congiunta con il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, per presentare i risultati della digitalizzazione della giustizia, per lanciare segnali a quanti avevano fatto trapelare false informazioni sul testo a cui la maggioranza sta lavorando. "Il governo non sta studiando nessuna norma in materia di prescrizione", ma solo a provvedimenti per velocizzare i tempi dei processi e renderli "più efficaci, che sono già contenuti nel ddl sulla riforma del processo penale", il cui testo è al Senato. Quanto al dialogo con la minoranza, Alfano non si tira indietro, ma avverte: "Da parte nostra non c'è la volontà testarda, ma la ragionevole certezza che la riforma non si può eludere. Quindi, se dall'opposizione non arriva alcuna risposta, noi come governo abbiamo l'obbligo di fare le riforme".

POLITICA

IL PIL MIGLIORA NONOSTANTE LA CRISI

Carlo Pareto

PAGINA 2

POLITICA

IL CROCIFISSO E LE DIMISSIONI DI ZAGREBELSKY

Andrea Camaiera

PAGINA 3

ATTUALITÀ

PAOLO VI, UNA FIGURA DA NON DIMENTICARE

Francesco Antonio Grana

PAGINA 4

CULTURA

MEDIOEVO TRA SCIENZA E TEOLOGIA

Pasquale Rotunno

PAGINA 7



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarie

L'Eurostat, l'Ufficio di statistica dell'Unione europea, ha diffuso i dati di settembre sulla disoccupazione, che in Europa (da agosto ad ottobre) è aumentata dal 9,6% al 9,7%; ed è il valore più alto dal 1999, con un totale di ben 22 milioni di disoccupati. Dal mese di settembre dell'anno scorso i disoccupati sono aumentati di ben 5 milioni. La situazione italiana è leggermente migliore della media europea, perché la percentuale dei disoccupati è del 7,4%, più di due punti in meno della media europea. Secondo fonti europee, la disoccupazione ha toccato il punto massimo ed è prevista nei prossimi mesi una ripresa lenta ma continua. Al presente, il tasso di disoccupazione colpisce soprattutto i giovani di età inferiore ai 25 anni, con una punta preoccupante in Spagna del 41,7%. Sarà un Natale di sacrificio per molte persone, soprattutto per i pensionati, per i quali occorrono urgenti misure di tutela.

Intervista con il deputato craxiano del Popolo della libertà, Sergio Pizzolante

“Il campismo? Piombo sulle ali del Pdl”

C'è aria di resa dei conti nel Popolo della libertà dove nei giorni scorsi hanno incrociato le penne lo spin doctor del presidente del Consiglio, Giorgio Stracquadanio, inventore del quotidiano online “il Predellino”, e la direttrice del finiano “Secolo d'Italia”, Flavia Perina.

Nel dibattito interviene adesso anche Sergio Pizzolante, deputato craxiano del Popolo della libertà che si schiera decisamente dalla parte di Stracquadanio e degli altri riformisti del partito, Fabrizio Cicchitto e Renato Brunetta in testa. Pizzolante accusa senza mezzi termini l'intellettuale oggi di punta dell'area ex Alleanza nazionale, Alessandro Campi, di sbagliare completamente la linea politica e l'interpretazione degli accadimenti politici degli ultimi trent'anni. Insomma, una bella bocciatura a tutto tondo destinata a pesare nella riflessione interna al Popolo della libertà.

Onorevole Pizzolante, l'accusa rivolta anche ieri dalle colonne del “Secolo d'Italia” all'indirizzo degli “azzurri” del Pdl è che non avreste ancora elaborato il lutto a distanza di diciassette anni da Tangentopoli...

“Personalmente ho invece l'impressione che stia accadendo un'altra cosa. C'è una parte della destra italiana, quella per intenderci rappresentata dal professor Campi, che sta giocando una partita a Monopoli. È questa piccola componente che, dopo aver impiegato un ‘ventennio’ per elaborare l'antico lutto, ha deciso improvvisamente di tornare al punto di partenza. Non c'è niente da fare: c'è una cultura di destra post-missina, largamente minoritaria nell'area ex An, che non si rende conto di essere rimasta ferma ai giochi degli opposti che si incontrano e si legittimano reciprocamente”.

E che scopo avrebbe la legittimazione reciproca?

“Sono i tentativi di culture perse nella storia degli sconfitti, che oggi tornano ad abbracciarsi amorevolmente per nascondere un'altra storia,

quella che ha portato diciassette anni fa coloro che erano stati sconfitti politicamente a vincere attraverso manovre di palazzo, grazie all'uso politico della magistratura e all'uso violento dei mezzi di informazione di proprietà della peggiore borghesia parassitaria. C'è una convergenza tutt'altro che parallela tra alcuni ex Msi e gli ex Pci, cioè tra coloro che furono beneficiati dal golpe mediatico giudiziario del '92-'93 e non è per nulla strano che siano sempre gli stessi a far finta di non accorgersi del nuovo tentativo di golpe in atto contro Silvio Berlusconi”.

Onorevole Pizzolante, lei come moltissimi altri all'interno del Popolo della libertà è accusato dagli intellettuali vicini al presidente Fini - alla Campi per intenderci - di parlare del passato mentre loro scrivono e dicono di guardare avanti, lasciando alle spalle i vecchi stereotipi. Non le sembra che l'accusa dei campisti, se fondata, sia un limite per i riformisti del Pdl come Cicchitto, Brunetta, Stracquadanio, Gelmini e lei?

“Il limite degli intellettuali alla Campi sta nell'accusare di nostalgia chi ha idee, identità, storia. Quando in realtà l'obiettivo principale è, mancando essi di una identità di cui andare

fieri, cancellare quelle degli altri. E ciò spiega infatti il loro omologarsi ad una cultura *politically correct* e al medesimo tempo nichilista, priva di sostanza e di spessore. Si vede così come per Campi Tangentopoli sia stata una cosa buona e giusta, e che pertanto che gli ‘sconfitti’ dal golpe del '92-'93 non devono neppure lamentarsi più di tanto. L'idea di fondo di questo pensiero nuovo, che in realtà è purtroppo un pensiero vecchio, il campismo, è che in qualche misura le vittime di Tangentopoli se la sarebbero cercata la loro fine in quanto sporchi, disonesti e inconcludenti. Così Campi finisce per seppellire in un sol colpo Prima e Seconda Repubblica, dando lo stesso giudizio dei quindici anni successivi a Tangentopoli”.

Insomma, ci sarebbe un parallelo...

“Certo, per costoro un parallelo c'è eccome. E c'è perché essi non sono disposti a vedere l'anomalia italiana per quella che è. In pratica per Campi ogni quindici anni c'è sempre una Repubblica migliore da costruire, una Repubblica dei giusti e degli onesti che finisce per vedere titolati soltanto ex missini ed ex comunisti. Stupisce che non si veda come il campismo è piombo sulle ali del Popolo della libertà”.

Piombo?

“Certo, piombo culturale e politico. La questione centrale che sottende all'anomalia italiana è trasformare i nemici in avversari. Per fare ciò l'unico strumento è la riforma della giustizia vista come riequilibrio dei poteri. Se fino ad oggi non è stata realizzata ciò è dovuto, certo, al comunismo divenuto giustizialismo, certo all'atteggiamento via via assunto dalla magistratura e dalla borghesia parassitaria, ma anche dal campismo strisciante che si annida nel Popolo della libertà”.

Andrea Camaiora

Presentato ieri nella sede milanese della Fondazione Craxi il libro di Andrea Camaiora dedicato a Gianni Baget Bozzo

Sacerdote, politico o profeta: comunque un "uomo-contro"

Il racconto di una vita intensissima tra Dio e la politica e di un personaggio irripetibile

"Don Gianni non è più con noi ma è come se lo fosse. E il Pdl può ancora attingere dal suo insegnamento sempre attuale e stimolante".

Così al Velino Andrea Camaiora ricorda la figura di Gianni Baget Bozzo, con cui ha avuto modo di confrontarsi e lavorare assieme, scomparso lo scorso maggio a 84 anni. Camaiora, collaboratore della rivista "Ragion politica", è autore di "Vita, morte e profezie di un uomo-contro" (Marsilio), il primo libro, accompagnato dalla prefazione di Stefania Craxi e della postfazione di Sandro Bondi, che esce sulla vita e il pensiero di Baget Bozzo presentato ieri a Milano alla Fondazione Craxi.

Il volume ripercorre la carriera politica del sacerdote e uomo politico ligure, dagli esordi nella Dc all'elezione al Parlamento europeo nel 1984 con il Psi, causa di una sospensione a divinis durata dieci anni, fino all'appoggio a Silvio Berlusconi. Una fase, quest'ultima, nella quale Baget Bozzo ha operato da vero e proprio precettore per un'intera generazione di giovani politici e amministratori. "Nel 1994 - ricorda Camaiora - il Cavaliere ha preso don Gianni che aveva attraversato tutta la storia del Novecento e gli ha affidato il compito formare i quadri del centrodestra. E di fatto l'operazione è riuscita. Perché oggi la classe dirigente under 40 del Popolo della libertà è tutta composta da quella che Baget Bozzo amava chiamare 'Berlusconi generation', altrimenti detta 'generazione del dopo Muro di Berlino': una classe che ha vissuto da spettatrice il dominio dei vecchi partiti della Prima Repubblica e ha scelto un impegno a fianco di Berlusconi scevro dalle tradizionali ideologie. Da quella generazione sono usciti oggi sindaci, parlamentari, consiglieri regionali, uomini di governo a livello locale e nazionale, che hanno imparato da Baget Bozzo a guardare ai comunisti senza sudi-

tanza culturale".

Baget Bozzo è stato un uomo-contro, come evidenzia Camaiora nel titolo del libro e un profeta dello scandalo. "Era una figura che si divertiva a suscitare clamore - ricorda l'autore -. Aveva il senso della teatralità, gli piaceva stupire e questo un po' lo accomuna a Berlusconi. Quando nel 2000 fu richiamato dal progressista arcivescovo di Genova, Dionigi Tettamanzi, a non fare politica perché troppo schierato visibilmente con Forza Italia, don Gianni ebbe la prontezza e il coraggio di ribattergli seccamente evidenziando come identico richiamo non venisse mosso a quei sacerdoti, come don Gallo, schierati a sinistra".

Meno scandalo, alla fine, ha suscitato la sospensione a divinis. "In fondo la Chiesa assunse una decisione dolorosa, sofferta ma necessaria - spiega Camaiora -. La punizione per Baget Bozzo doveva servire da monito per impedire ad altri di fare lo stesso passo. Cosa che poi non è avvenuta, dal momento che oggi abbiamo don Gallo, don Vitaliano e tutti i preti no global che parteggiano, loro sì scandalosamente, per una parte politica che fa strame dei principi del cattolicesimo".

Ma Baget Bozzo è stato anche l'uomo che si schierò nel 1960 con Fernando Tambroni, il presidente del Consiglio travolto dalle manifestazioni di piazza guidate della sinistra contraria a far svolgere a Genova, città medaglia d'oro della Resistenza, il congresso del Msi. "Tambroni - ricorda Camaiora - da uomo di governo e di Stato, a capo di un monocolore democristiano, aveva deciso di difendere la libera espressione di un

partito rappresentato in Parlamento e quindi autorizzò giustamente il congresso di Genova. Fu però travolto da Fanfani e da quella sudditanza, cominciata con la scomparsa di De Gasperi, dei democristiani nei confronti dei comunisti. Con la sconfitta di Tambroni, don Gianni capì che era giunto al capolinea il percorso autonomo della Dc che da quel momento infatti entrò in crisi". Baget Bozzo precursore anche nel denunciare la degenerazione partitocratica. "Ne scrisse sul settimanale 'Lo Stato', al principio degli anni Sessanta, affermando il primato delle istituzioni - rimarca Camaiora -. Tutte posizioni che oggi appaiono scontate, ma che all'epoca potevano ben definirsi una profezia perché non era da tutti parlare male dei partiti durante la Prima Repubblica che proprio su questi si fondava". Don Gianni profeta anche sulla questione giustizia. "Quando nelle scorse settimane è esplosa la 'vicenda Consulta' - sottolinea Camaiora - il pensiero è andato a Baget Bozzo e alle sue prese di posizione durante il quinquennio berlusconiano 2001-2006. In quel momento, di fronte alle manifestazioni e alle proteste dei magistrati contro l'esecutivo e la riforma Castelli, scrisse più volte che i giudici sentono la giustizia non come un affare dello Stato ma

come un affare loro personale, dell'ordine della magistratura, dell'Anm e del Csm. Don Gianni ricordava che Berlusconi è sì il leader del popolo italiano, perché interpreta la maggioranza degli

elettori, ma non controlla l'élite del Paese che è gli contro.

Quando il Cavaliere vede comunisti dappertutto, evidenziava Baget Bozzo, è perché i comunisti sono effettivamente dappertutto: nei giornali, alla Consulta, al Csm, alla Presidenza della Repubblica e, quando scriveva don Gianni, alla presidenza della Camera con Violante".

Camaia ricorda gli ultimi istanti di vita di Baget Bozzo. "È morto profondamente sereno e soddisfatto per due ragioni. Innanzitutto perché Berlusconi ha vinto l'ultima volta le elezioni in modo indiscutibile e, parafrasando le vicende del '94, in maniera 'irribaltabile'. Inoltre la Chiesa, a cui don Gianni come ministro di Dio seguiva a essere legato, è lontana dai momenti di smarrimento vissuti con i pontificati di Giovanni XXIII e in parte di Paolo VI, ed è ora nelle salde mani di Papa Benedetto XVI di cui Baget Bozzo aveva grande considerazione. Insomma, per tutta la vita, prima come de-

mocristiano poi come socialista craxiano e infine come berlusconiano, don Gianni si era battuto contro i comunisti e alle ultime elezioni li aveva visti scomparire. Si era inoltre battuto per una Chiesa che riscoprì la sua identità e non cedesse al paup-

risimo e al multiculturalismo, e ha potuto assistere all'elezione di Ratzinger al soglio di Pietro". Restava la profonda preoccupazione per l'insorgenza dell'Islam su cui ha scritto il libro "L'impero d'Occidente". "Individuava nell'avanzata islamica in Europa e in Italia il principale problema del pianeta - sottolinea Camaia - . Per fortuna di Urso e di Fini che don Gianni non abbia potuto ascoltare la proposta dell'ora islamica a scuola. Non oso immaginare cosa avrebbe potuto scrivere, credo gli si sarebbe incendiata la penna".

Esiste nello schieramento moderato un erede di Baget Bozzo? "Oggi il centrodestra ha conquistato politicamente e culturalmente il Paese e ha vinto ogni sfida possi-

bile - risponde Camaia -. Purtroppo un personaggio come don Gianni è irripetibile proprio perché non potrebbe esistere una persona che abbia vissuto le sue stesse esperienze. Esiste un uomo d'intelligenza straordinaria e di cultura sconfinata che è Francesco Cossiga, il quale però non si può annoverare tra gli intellettuali di centrodestra. Casomai tra gli stimolatori". Mancano intellettuali, insomma, e men che meno Camaia immagina possa uscire qualcosa dalla fondazione "Farefuturo". "Chi crede di fare il futuro, in realtà sta facendo piuttosto solo confusione - evidenzia Camaia -. Basta dare un'occhiata al 'Secolo d'Italia' della scorsa settimana: nella logica delle bagattelle da centrodestra, dove gli intellettuali amici di Fini devono pizzicare Berlusconi, si è stati capaci di sbattere in prima pagina e strumentalizzare Alberto Asor Rosa. Sarebbe stato come se in anni scorsi, per attaccare Fini, una rivista vicino Forza Italia avesse ospitato Paolo Flores d'Arcais".



DON GIANNI BAGET BOZZO

L'ultima profezia: lo scontro con la Consulta

Esce la biografia intellettuale del sacerdote. Il quale nel 2008 scrisse: «La recente vittoria di Berlusconi cambia la Costituzione materiale. Quella scritta però rimane appannaggio di Corte e presidente della Repubblica»

Per gentile concessione dell'autore pubblichiamo uno stralcio del libro *Don Gianni Baget Bozzo. Vita, morte e profezie di un uomo-* controscritto da Andrea Camaio- ra per Marsilio editore (pagg. 142, euro 13, in libreria il 21 ottobre; prefazione di Stefania Craxi, postfazione di Sandro Bondi). Un ritratto a tutto tondo del sacerdote «consacrato» alla politica recentemente scomparso.

Andrea Camaio

E importante, per comprendere don Gianni e acquisire consapevolezza dell'opera politica di Berlusconi, del valore politico della vittoria del centrodestra, leggere l'articolo scritto per *Ragionpolitica.it* il 29 aprile 2008 dal titolo *Ce l'abbiamo fatta: «Con le elezioni del 14 aprile - rileva Baget - si è realizzata in Italia la seconda Repubblica. La prima Repubblica aveva come suo fondamento politico-costituzionale l'antifascismo come condizione preliminare della democrazia. I partiti antifascisti storici erano incorporati nella Costituzione materiale dello Stato come i soli politicamente legittimi. La fine della prima Repubblica avvenne quando, con i processi nel '92 e nel '93, i postcomunisti avallarono la cancellazione dalla politica italiana di tutti i partiti antifascisti, salvo il proprio.*

La seconda Repubblica nasce quando Berlusconi vince le elezioni del '94: nessuno dei partiti che erano con lui appartiene all'antifascismo storico. Il concetto base della seconda Repubblica è che la democrazia non ha altro fondamento se non la democrazia e il rispetto della liber-

SVOLTA Con le ultime votazioni esce di scena l'antifascismo militante travolto dagli italiani

tà. Cominciò così allora un conflitto tra la prima Repubblica e la seconda Repubblica, che ebbe, come forza di combattimento della prima Repubblica, i capi dello Stato: Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi. Per essi l'antifascismo doveva essere ancora la chiave della democrazia: anche contro il voto popolare. La storia che seguì fu la lotta tra Berlusconi, che difen-

deva il principio della legittimità della sola democrazia e i capi dello Stato che ritenevano Berlusconi non adatto a governare perché la sua formazione politica non era un partito antifascista storico e non professava l'antifascismo come dottrina fondante.

Nel 2006 si costituì una coalizione attorno a Romano Prodi che era fatta dai partiti antifascisti e da tutti i loro frammenti, salvo Di Pietro, che però aveva un suo titolo proprio ben visibile. Era la mano che aveva liquidato i partiti democratici antifascisti e si poteva dunque assiedere al loro posto. Dall'altra parte vi erano tutte le forze non storicamente antifasciste: il Popolo della libertà, la Lega e i frammenti in esse incorporati. La seconda Repubblica ha vinto e ha vinto nettamente. Ha vinto anche a sinistra e al centro. Basta vedere chi è scomparso. Il partito cattolico è ridotto al volto di Casini, rappresentante del gruppo Caltagirone. A sinistra finiva l'opera di Bertinotti, che aveva creato una forza politica a sinistra del Pci. Il Ds, integrato nel Partito democratico con i democristiani di sinistra, non accettava nemmeno più la definizione di "riformista". Il Pd so-

friva della sua mancanza di identità: come il pipistrello, né mammifero né uccello, ma ambedue insieme. E Veltroni ha prodotto un linguaggio diverso da ambedue: un linguaggio "americano", fatto di buoni sentimenti e di fuggevoli speranze. I socialisti morivano della loro terza e quarta morte: nella farsa di Boselli divenuto anticlerica-

le puro senza il ricordo di Craxi, il socialista che firmò il concordato con la Santa Sede. Anche i radicali confluiscono nel Partito democratico. Marco Pannella passa alla storia, la Bonino alla politica. Rimane solo fuori Di Pietro che non viene dalla prima Repubblica, ma ne decretò la fine e rese possibile a Berlusconi fondare la seconda. Di Pietro è la minaccia antipolitica per il Pd, essendo da sempre nemico dei partiti. Le elezioni del 2008 hanno cambiato la nostra Costituzione materiale, hanno reso patrimonio della Corte costituzionale e del presidente della Repubblica la Costituzione scritta. Tutto ciò l'ha fatto Berlusconi, un uomo solo. Ed è questo che fa pensare. Vuole dire che la prima Repubblica era ben delegittimata nella coscienza del popolo. Ed è bastato a Berlusconi dire che il re è nudo per creare un altro popolo e un'altra maggioranza. Nel 2008 è crollata la grande coalizione dei frammenti dell'antifascismo costituzionale: e la democrazia è divenuta il fondamento della democrazia. Veltroni ha avuto il merito di impersonare il cambio di registro e di linguaggio rispetto al passato. Ora anche Veltroni in qualche modo appartiene alla seconda Repubblica. Se riuscirà a sopravvivere agli spiriti bollenti dei democristiani alla Fioroni e dei postcomunisti alla Bersani».

Questa idea di una sinistra che nega la realtà che ha di fronte perché non corrispondente ai propri canoni etico-estetico-politici, (...) si ritrova in un intervento apparso su «il Giornale» del 7 gennaio 2005, dove il nostro politologo prende di mira la rivista «culturale» per eccellenza della sinistra comunista dopo Muro, «Micromega». Per Baget, il giornale fondato e diretto dal girotondino Paolo Flores d'Arcais «scomunica la realtà».

«Forse qualcuno ricorda che Micromega era nata come rivista di filosofia, ma oggi di pensieri sull'universale non c'è più

traccia. È difficile definire quale sia un riferimento teorico della rivista. Se vi sia spazio in Micromega per una teoria politica. Certo - ecco il primo affondo del politologo - vi è uno spirito giacobino della rivista: la critica delle differenze e delle disuguaglianze, l'incomprensione per la creatività e la libertà, la mancanza di uno spazio per ciò che chiamiamo, con parola cristiana, persona. Micromega conosce solo individui, atomi che devono essere eguali l'uno all'altro in cui la differenza viene soppiantata dall'omologazione». Ecco perché il politologo e dirigente politico di Forza Italia parla apertamente di scomunica. Si spiega, don Gianni: «Non vi è nemmeno più traccia della dia-

ÉLITE «La sinistra nega la realtà e vuole uno scontro di civiltà con il centrodestra»

lettica marxiana, che infine era riconoscimento del valore delle differenze». E allora, qual è il ruolo di Micromega, non più rivista filosofica ma nemmeno rivista politica? «Lo scopo di Micromega è quello di definire chiaramente il nemico». E porta ad esempio l'ultimo numero della rivista e il suo titolo di apertura: *Le due Italie: uno scontro di civiltà. (...)*

Torna quindi l'intuizione di don Gianni che la sinistra sia sempre più sconnessa dalla realtà sociale e politica italiana: «Decenni di aggiornamento sociologico non hanno insegnato ai marxisti ordinari che la complessità della realtà sociale non consente più di dire "qualcosa di comunista". Ma è già evidente, in questo caso estremo, la malattia intellettuale della sinistra: quella di voler intendere il presente con il passato, pur sapendo di vivere una società tecnologica in cui il possibile sfida l'immaginario».

«All'analisi del pensiero

marxista si contrappone l'analisi del pensiero che potremmo chiamare "azionista", quello della contrapposizione dei vizi del popolo italiano e alle virtù delle sue élites».

«Barbara Spinelli - demolisce così don Gianni la commentatrice de *La Stampa* - è la viva vo-

ce di questa cultura che ha radici antiche e consiste nel rimproverare al popolo italiano la mancanza della vera riforma religiosa, la Riforma protestante. L'Italia è un Paese malato moralmente, scisso tra il culto della virtù e l'approvazione dell'immoralità trionfante: il Paese di

Tacito e di Machiavelli. Sicché non si legge sulle colonne del giornale torinese un'analisi della politica di Berlusconi ma solo quella dei vizi congeniti degli italiani: scissione tra morale e politica, tra società e mercato, tra interesse privato e interesse

pubblico, tra legalità e giustizia. Berlusconi è semplicemente il risultato di queste malattie, è anzi la forma grave della malattia stessa, è l'Italia reale che giunge al potere cacciandone le élites virtuose della sinistra che prima lo occupavano».

Chi è

Dall'altare alla politica

Don Gianni Baget Bozzo (Savona 1925 - Genova 2009; a fianco nella fotografia di Riccardo De Luca) è stato uno dei consiglieri politici più ascoltati da Silvio Berlusconi. Il cardinale Siri lo aveva ordinato sacerdote nel 1967. Prima vicino alla Democrazia cristiana, negli anni Ottanta si spostò su posizioni socialiste. Bettino Craxi lo candidò al Parlamento europeo nel 1984; l'anno dopo venne sospeso *a divinis* in seguito a un processo diocesano istruito dalla Curia genovese. Venne eletto all'Europarlamento anche nel 1989; concluso il mandato parlamentare venne riammesso alle facoltà del sacerdozio nel 1994. È stato tra i fondatori di Forza Italia, di cui ha scritto la Carta dei valori. È stato editorialista del *Giornale*, di *Panorama* e del *Secolo XIX*.



Berlusconi sta valutando se mettere in atto la "exit strategy" proposta dal suo spin doctor, Giorgio Stracquadanio

Il Cav tentato dalla nuova Carta

L'incedere degli eventi travolge la politica italiana, paralizzata dal conflitto istituzionale che ha visto nei giorni scorsi la Corte costituzionale bocciare in abbinata, sul lodo Alfano, il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio. Il premier deve reagire come annunciato in uno dei suoi migliori discorsi degli ultimi anni, quello tenuto domenica a Benevento. Deve cioè "indossare i panni di De Gaulle", per utilizzare l'immagine lanciata a caldo nei giorni scorsi dal deputato del Popolo della libertà Giorgio Stracquadanio, sostenitore della linea della "rivoluzione democratica" che il premier dovrebbe condurre dopo l'ennesimo cortocircuito tra magistratura e politica. Prima una riforma-manifesto, di impronta presidenzialista e con la più netta separazione delle carriere tra giudici e pm, magari lanciata da un nuovo predellino, come annotava Claudio Sardo su "Il Messaggero" di sabato. Poi il referendum popolare, da affrontare a viso aperto dopo l'inevitabile scontro parlamentare con le opposizioni.

Ieri l'intuizione di Stracquadanio è stata in parte ripresa da Vittorio Feltri, ma è un fatto che essa pare aver persuaso il leader del centro-destra, come traspare con evidenza dal comizio campano di domenica. La linea disegnata nei giorni scorsi dallo spin doctor del Cavaliere era stata lanciata a poche ore dalla bocciatura del

lodo Alfano da parte della Consulta. Secondo il parlamentare Pdl con quella bocciatura "si è dimostrato ancora una volta che la sovranità popolare è osteggiata da un coacervo di poteri che non ha una legittimazione politica - afferma - primo fra tutti un potere giudiziario che si è costituito come contro potere politico contro ogni regola dello stato di diritto. L'unica possibilità che abbiamo è quella di decidere che se c'è crisi della democrazia bisogna rifonderla. Rifondiamo la Repubblica - spiega Stracquadanio - e rapidamente riscriviamo la Carta costituzionale in tre mesi, la rifacciamo a maggioranza e chiediamo noi al popolo il voto sulla nuova Carta costituzionale, riportando tutti a fare il proprio mestiere". Ad oggi, questa di Stracquadanio è la sola exit strategy convincente emersa nella maggioranza dopo il vacuo imperativo "il governo va avanti". Logico quindi che il capo del governo la prenda in seria considerazione. Da domenica scorsa, tuttavia, la politica italiana deve fare i conti con un fantasma che speravamo relegato nei nostri peggiori incubi. L'attentato alla caserma "Santa Barbara" a Milano, di cui è stato protagonista un nordafricano, materializza nel nostro Paese l'allarme terrorismo. La notizia che l'autore dell'attentato sia libico sarebbe - paradossalmente - una buona notizia. Gli eccellenti rapporti esistenti oggi tra il governo italiano e il regime del co-

lonnello Gheddafi potranno certamente contribuire a chiarire meglio i contorni di questa vicenda che non deve essere enfatizzata, ma neppure sottovalutata. Tanto meno può permettersi questo errore, a pochi mesi dalle elezioni regionali, il Popolo della libertà, che deve gestire senza tentennamenti questa vicenda sul piano politico. È infatti fin troppo facile prevedere che la Lega Nord trasformerà questo episodio in uno straordinario strumento di campagna elettorale, a maggior ragione visto che il fatto si è verificato nel cuore del Nord. Nessuno dubita sulle capacità del presidente del Consiglio e del governo tutto di far fronte al rischio di una minaccia terroristica estesa lungo la Penisola, ma il recente passato dimostra come il partito di Umberto Bossi - sia pure agevolato dai toni gridati, semplicistici e talvolta un po' gravi che lo caratterizzano - risulti spesso più incisivo di fronte agli italiani su temi come l'immigrazione, la sicurezza, la minaccia terroristica. Si potrebbe poi concludere che la Lega è più capace di evocare fantasmi che di risolvere problemi, ma non è questo il punto. Dal capogruppo Fabrizio Cicchitto, così come dal coordinatore nazionale, Sandro Bondi, e così dagli altri più autorevoli esponenti del Popolo della libertà dovranno giungere in queste ore messaggi precisi, misurati ma fermi.

Andrea Camaiora



Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTILIT

Avanti!

Avanti!

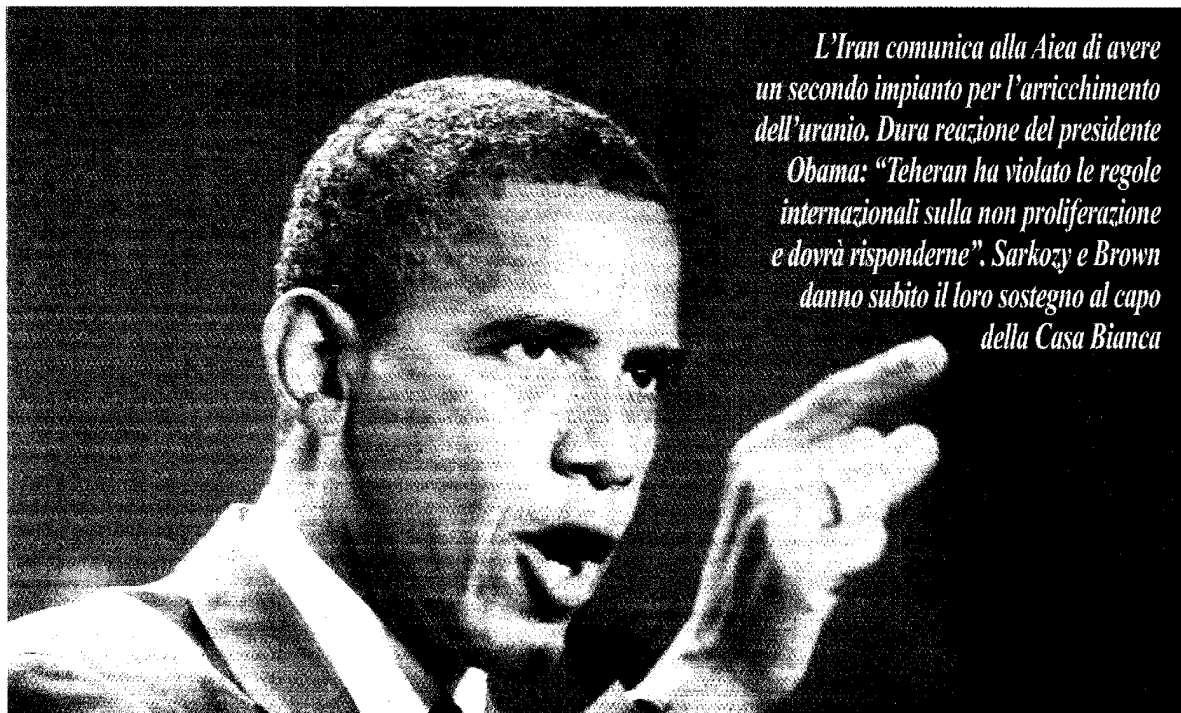
Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTILIT

Anno XIV n° 221 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896

Sabato 26 settembre 2009



L'Iran comunica alla Aiea di avere un secondo impianto per l'arricchimento dell'uranio. Dura reazione del presidente Obama: "Teheran ha violato le regole internazionali sulla non proliferazione e dovrà risponderne". Sarkozy e Brown danno subito il loro sostegno al capo della Casa Bianca

CRISI NUCLEARE

■ L'Iran ha comunicato alla Aiea (l'Agenzia internazionale per l'energia atomica) di avere un secondo impianto per l'arricchimento dell'uranio. Lo hanno reso noto oggi fonti diplomatiche. Secondo tali fonti, il direttore generale della Aiea, Mohamed El Baradei, pochi giorni fa avrebbe ricevuto una lettera dalla Repubblica islamica che conteneva l'ammissione dell'esistenza di un impianto finora sconosciuto, ma non sono stati dati altri dettagli sull'informativa. A stretto giro è arrivata la reazione di un Obama finalmente duro nei confronti di Teheran. "La costruzione di un secondo impianto nucleare senza avvisare le autorità dell'Onu - ha detto il presidente degli Stati Uniti - rappresenta una chiara violazione delle norme sulla non proliferazione. Questa notizia aumenta la preoccupazione che Teheran abbia rinunciato a perseguire gli obiettivi fissati dalla comunità internazionale", ha concluso Obama.

APPROFONDIMENTI

CALABRIA, FA ACQUA LA LEGGE SULLE PRIMARIE
Leonardo Giambattista Veneri

PAGINA 2

POLITICA

"ANNOZERO", L'INQUISIZIONE DI SANT'ORO
Pietro Mancini

PAGINA 3

ATTUALITÀ

FEMMINISMO, SOFIA VENTURA SUPERA LA MAFIA
Andrea Camaiera

PAGINA 4

CULTURA

LA PATOLOGIA DEL CREDERE
Pasquale Rotunno

PAGINA 7



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiari

Verso la fine di maggio 1961, la cittadina ligure Arenzano era stata scelta a partecipare alla trasmissione televisiva "Campanile Sera" condotta da Mike Bongiorno. Mi telefona l'avvocato Gramatica, sindaco della città, invitandomi a partecipare alla trasmissione nella équipe dei pulsantisti. Ecco come ho conosciuto Mike. Non fummo fortunati: arrivò in finale una domanda da tre punti di argomento sportivo: "Il primo maggio 1957 si svolse a Chicago un combattimento per il titolo mondiale fra Sugar Robinson e Gene Fulmer. Chi vinse il combattimento per k.o. e in quale ripresa?". Né io, né i miei compagni eravamo ferrati nello sport (l'unico Robinson che conoscevo io era Robinson Crusoe, ma non ha mai effettuato incontri di boxe). E così ce ne andammo subito a casa. Da allora ho visto Mike forse quattro o cinque volte in tutto. È stato indubbiamente un personaggio molto popolare, con un fiuto eccezionale che gli permetteva di capire quello che il pubblico voleva da lui. Un professionista serio e capace; giusta quindi la laurea in comunicazione.

IL COMMENTO

Come Sofia Ventura neppure la Armeni o la Mafai

La professoressa Sofia Ventura ha firmato nei giorni scorsi l'editoriale del quotidiano online "Fare Futuro Web Magazine" per giustificare la sua recente intervista di pessimo gusto rilasciata al "Corriere della Sera".

L'impavida femminista finiana si dice - secondo il titolo del quotidiano in internet - "contro il burqa ma senza ostilità". In sintesi l'articolo è una clamorosa e goffa marcia indietro nella quale la signora Ventura si attacca a citazioni del presidente Sarkozy, come se fosse un salvagente. Il motivo è evidente: tutti sanno che Sarkozy è di destra e citarlo, per la professoressa Ventura, è il solo modo

che ha saputo trovare per legittimarsi politicamente rispetto ad una linea - quella che ha sposato - che è palesemente indifendibile. E citare Sarkozy, in effetti, è l'unico modo per far capire ad un lettore distratto che non ha di fronte un commento firmato Miriam Mafai o Ritanna Armeni. Anzi, no. Ritanna Armeni e Miriam Mafai si sono ben guardate dallo scrivere, probabilmente per evitare di ricalcare l'inqualificabile posizione della signora Ventura. Dunque sul magazine online della Fondazione presieduta da Gianfranco Fini, la signora Ventura chiede che il tema della libertà e dell'integrazione delle donne islami- che sia posto al centro dell'agenda

politica. Nella sua ritirata la professoressa Ventura manifesta anche la propria solidarietà nei confronti di Daniela Santanchè, la donna italiana che domenica ha ricevuto un pugno in faccia mentre svolgeva una manifestazione politica autorizzata. Ma, scartando l'ipotesi di chiedere scusa alla Santanchè dell'infelice intervista al "Corriere della sera", rilancia ponendo il problema dell'opportunità. Scrive la Ventura: "Semplicemente, qui si pone il problema dell'opportunità, dell'utilità di certi atti, problema che una personalità politica come Daniela Santanchè, proprio per il suo ruolo pubblico, avrebbe il dovere e la responsabilità di porsi". E invece la

professoressa Ventura che - casomai non se ne fosse accorta - fa politica, esprime opinioni rese più autorevoli dalla tribuna che la ospita e si colloca indiscutibilmente a destra nell'ormai desueto arco costituzionale, perché non si è posta domenica il problema dell'opportunità delle sue dichiarazioni?

Era opportuno, cara professoressa, prendere le distanze da una donna - rappresentante politico - malmenata da un uomo in una strada del nostro Paese perché diceva qualcosa di sgradito? L'opportunità è una categoria della politica. Ma vale per tutti.

Andrea Camaiora



Avanti!Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Avanti!**Avanti!**Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Anno XIV n° 212 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896

Giovedì 10 settembre 2009



No della Chiesa alla scuola multiconfessionale: è polemica

■ L'insegnamento dell'ora di religione nelle scuole non può essere sostituito "con un insegnamento del fatto religioso di natura multiconfessionale o di etica e cultura religiosa". Questo il contenuto di una lettera inviata nel maggio scorso dalla Congregazione vaticana per l'educazione cattolica alle conferenze episcopali di tutto il mondo e che sta circolando in questi giorni, in vista dell'apertura dell'anno scolastico. Il documento vaticano si riferisce a tutta la realtà mondiale e non solo all'Italia; parla dell'ora di religione insegnata nelle scuole cattoliche, in Paesi dove magari prevale un'altra fede, e dell'ora di religione insegnata nelle scuole pubbliche, in Paesi a maggioranza cattolica. "In una società pluralista, il diritto alla libertà religiosa - si legge nel testo - esige sia l'assicurazione della presenza dell'insegnamento della religione nella scuola, sia la garanzia che tale insegnamento sia conforme alle convinzioni dei genitori". "I diritti dei genitori - continua il documento, citando il Concilio Vaticano II - sono violati se i figli sono costretti a frequentare lezioni scolastiche che non corrispondono alla persuasione religiosa dei genitori o se viene loro imposta un'unica forma di educazione dalla quale sia completamente esclusa la formazione religiosa".

PRIMO PIANO

E SE LA SCOSSA ALLA FINE SE LA PRENDESSE D'ALEMA?

Pietro Mancini

PAGINA 3

ATTUALITÀ

INCUBO IN EUROSTAR: LETTERA APERTA A MORETTI

Andrea Camaïora

PAGINA 4

ESTERI

11 SETTEMBRE: UNA FERITA ANCORA APERTA

Franco Marta

PAGINA 5

CULTURA

NAPOLI A VENEZIA: COMENCINI E FERRARA SOTTO IL VESUVIO

Francesco Votano

PAGINA 7



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

Leggo i giornali di queste ultime settimane: "Il ministro Gelmini riabilita i docenti di religione", "La Cei incalza il governo sull'aborto", "No alla ricerca sulle staminali embrionali", "Pilola abortiva? Il Vaticano non assisterà passivamente", "Assurdo che i non frequentatori dell'ora di religione, facciano un'ora di scuola in meno". Il mio parere su questi problemi è ben noto. In uno Stato libero la religione deve essere un fatto privato. Non posso dimenticare che Leonida Bissolati, il primo direttore dell'Avanti!, il 27 febbraio 1908 propose alla Camera dei deputati che l'insegnamento del catechismo cattolico nelle scuole elementari fosse abolito. Gli ebrei studiano la loro religione nelle Sinagoghe, perché i cattolici la debbono studiare nelle scuole di Stato a spese di tutti i cittadini, cattolici e no? Specialmente ora che per merito del nostro Bettino Craxi la religione cattolica non è più religione di Stato. E non dimentichiamo Cavour, uno dei quattro grandi "fondatori" dell'Unità d'Italia: "Non Chiesa nello Stato, né Stato nella Chiesa, non Chiesa senza Stato, né Stato senza Chiesa, bensì l'armonia dell'uno con l'altra, indipendente ciascuno nel loro campo d'azione, nell'amichevole esercizio dei loro attributi".

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Avanti!

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Anno XIV n° 202 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Venerdì 28 agosto 2009

*Dopo la Gran Bretagna anche Italia,
Francia e Russia fanno sapere che
non parteciperanno alle celebrazioni
per il 40° anniversario della Rivoluzione*



GHEDDAFI FARÀ FESTA DA SOLO

■ Da Tripoli, dopo il no inglese, arriva la lista degli invitati. Alla cerimonia di martedì prossimo, 1 settembre, a Tripoli per il quarantesimo anniversario della rivoluzione che ha portato al potere in Libia il colonnello Muammar Gheddafi sono attesi anche il presidente della Repubblica francese, Nicolas Sarkozy, il presidente della federazione russa, Dmitri Medvedev, e il premier russo, Vladimir Putin. Ma, a stretto giro, sia l'Eliseo, sia il Cremlino fanno sapere di non poter presenziare all'anniversario. Anche da parte delle Presidenza del Consiglio è stata esclusa la presenza del presidente Berlusconi a Tripoli il 1° settembre. Il premier, invece, sarà in Libia il prossimo 30 agosto in occasione del primo anniversario del Trattato di Amicizia italo-libico. La Farnesina: "Le polemiche sulla presenza di Berlusconi in Libia sono inutili".

PRIMO PIANO

GIUSTIZIA, ALFANO CONQUISTA LA PLATEA DI CL

Andrea Camaïora

PAGINA 3

PERSONAGGI

LA MARCIA VERSO IL CENTROSINISTRA DI DE GASPERI

Angelo Simonazzi

PAGINA 4

CULTURA

BIENNALE DI ARCHITETTURA: NUOVE PROPOSTE

Marco di Mauro

PAGINA 7

CULTURA

"PAESAGGIO LAZIALE TRA IDEALE E REALE"

Guerrino Mattei

PAGINA 7



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

Nel periodo di Ferragosto si sono levate molte voci stonate: oltre a quella dei dirigenti del Partito democratico (che non fanno più notizia), quella sui Carabinieri di Giorgio Bocca (della quale abbiamo già parlato) e quella di Antonio Di Pietro. Questo personaggio ha pesantemente criticato il Ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi, per la decisione di finanziare la "Fondazione Craxi", intitolata a quello che lui, il moralista moralizzatore, considera un "incallito corrotto". "Una porcata estiva", ha detto annunciando una campagna di stampa. Immediata la replica di Stefania Craxi, sottosegretario al Ministero degli Esteri: "Di Pietro non è un moralizzatore, ma un cancro della politica che va isolato". Il leader del Pd, Dario Franceschini, non perde occasione per dire che in Italia la libertà di stampa è in grave pericolo. Ma rileggendo le frasi di tanti esponenti della sinistra, penso che si corra un pericolo gravissimo: la piena, completa, sistematica libertà di diffamazione.

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Avanti!

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Anno XIV n° 200 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Mercoledì 26 agosto 2009

**Karzai in leggero vantaggio su Abdullah,
ma il cinquanta per cento più uno
è lontano per entrambi**

AFGHANISTAN AL BALLOTTAGGIO

■ Il presidente afgano Hamid Karzai è in vantaggio sul suo rivale Abdullah Abdullah nei risultati parziali delle elezioni presidenziali. Con il 10% dei voti scrutinati, a Karzai è attribuito il 41%, contro il 39% di Abdullah. Il totale dei voti validi fino a ora scrutinati è di 524.444. Karzai ha ottenuto 212.927 voti; Abdullah 202.889 voti; Ramazan Bashedost 53.740 e Ashraf Ghani 15.143. Il 10% dei voti scrutinati è - ha sottolineato la Commissione elettorale indipendente - un campione abbastanza rappresentativo dell'intero territorio nazionale. Stando ai primi risultati parziali diffusi dalla commissione elettorale afgana (sul 10% delle schede conteggiate), il presidente uscente Hamid Karzai e l'ex ministro degli Esteri Abdullah Abdullah si attestano entrambi intorno al 40%. La commissione elettorale afgana (lec) precisa che - sul 10% delle schede conteggiate a livello nazionale - Karzai ha ottenuto il 40,6% delle preferenze e Abdullah il 38,7%. Nei prossimi giorni, la commissione continuerà a diffondere i risultati parziali delle elezioni del 20 agosto, ma i dati definitivi non saranno disponibili prima di metà-fine settembre.

COMMENTI

RADICALI E FRECCIE TRICOLORI: POLEMICA MISERA

Andrea Camaiera

PAGINA 3

POLITICA

REGIONALI. L'UDC DIVIDE IL CENTRODESTRA

Servizio

PAGINA 4

CULTURA

TIROLO. CAPITALE DEI SAPORI D'AUTUNNO

Antonella Fiorito

PAGINA 6

CULTURA

IN VIAGGIO FRA LIBERTÀ E DIRITTO

Elio Matassi

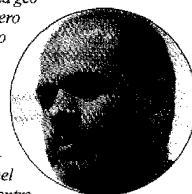
PAGINA 7



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

Il presidente dell'Iran, recentemente riconfermato in una elezione sospetta, che non perde occasione di ripetere che Israele va cancellata dalla carta geografica, ha affidato il Ministero della Difesa (con il compito anche di guidare le forze di sicurezza iraniane e di essere il responsabile della gestione nucleare del paese) a Ahmad Vahidi. Ahmad Vahidi è, per chi lo ha dimenticato, quel criminale che ha organizzato nel 1994 l'attentato terroristico contro la sede di Mutua Assistenza Israele-Argentina (Amia) che ha provocato la strage più sanguinosa nell'America del Sud. L'attentato organizzato a sangue freddo è costato la vita a ben 85 persone. Ricercato dall'Interpol, è stato colpito da un mandato di arresto della giustizia argentina, purtroppo mai fatto eseguire.



Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Avanti!

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Anno XIV n° 159 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA

Martedì 7 luglio 2009

C'è un giudice a Torino

Pd, l'ingenua candidatura di Marino

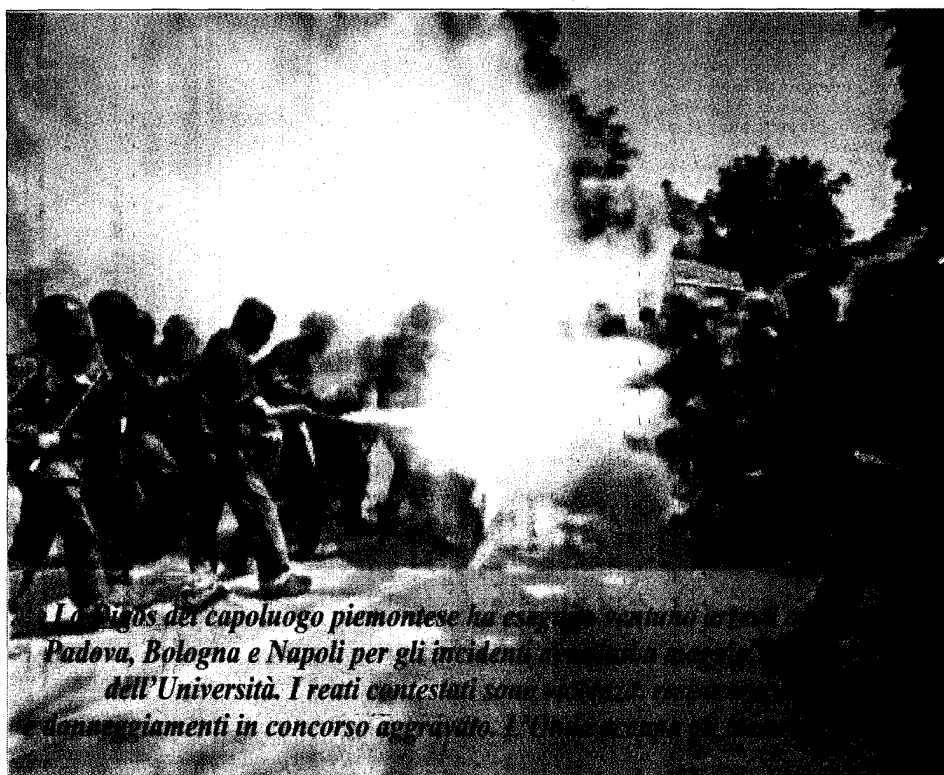
Quelle illusioni della biopolitica

GABRIELE CAZZULINI

Per il medico Ignazio Marino, fresco candidato alla segreteria del Pd, la bioetica è soprattutto politica.

La forza che spinge la biopolitica è una forza rivoluzionaria che capovolge i teoremi della politica. Quest'energia è emanata dal principio fondamentale di accentrare l'intera visione politica intorno all'uomo. Il centro della politica non è più la metafisica dell'ideologia, il rigore intollerante dei dogmi religiosi o i freddi giochi di potere. È il cuore pulsante dell'uomo. La bioetica rappresenta la scienza applicata alla politica sotto forma di etica: i precetti politici derivano direttamente dalla scienza medica. È così che nasce il primato della vita contro la morte e soprattutto contro ogni sua "riduzione", come la vita "chirurgica" di Eluana. Non a caso suo padre ha dichiarato l'intenzione di iscriversi al Pd per sostenere Marino. Quindi l'eutanasia e l'aborto, alfa e omega della vita, vanno posti sotto il liberissimo arbitrio di ogni individuo, senza limitazioni istituzionali. Lo stesso vale per l'uso di droghe. La biopolitica diventa lo strumento per rimuovere ogni confine e sollevare ogni divieto. È una liberalizzazione estrema della gestione della vita. Ma allora lo Stato? Depone la sua funzione di riferimento morale per trasformarsi in un consultorio pubblico? La debolezza insita nella biopolitica è evidente: la sua vocazione estremista prefigura un surplus di libertà che può sfociare nell'opposto dell'arbitrio, quindi nell'imposizione di un modello di vita al posto di tutti gli altri. Non sarebbe neppure una situazione così dissimile da quella attuale, così osteggiata da Marino. È la maledizione degli estremismi quella di riprodurre, alla fine, la stessa situazione contro cui aveva lottato. Lottano contro il Vaticano ma poi finiscono col sostituirsi a esso con lo stesso vigore dogmatico. La bioetica "rassa" è la scommessa di un'anti-politica che nasce col camice bianco, ma finisce con il vessillo stracciato del disincanto.

Purtroppo con questo eroico furore l'onestà della candidatura di Marino si traduce in un involontario sostegno a quella di Bersani-D'Alema. Alla fine le consumate logiche di partito rischiano non solo di bruciare la candidatura genuina, ma ingenua di Marino. Con lui c'è il nerbo della giovane generazione del Pd che clinicamente è caratterizzata da un istinto di partecipazione enfiata alla vita politica. È silenziosamente schiacciato la fiducia di questi giovani sfruttando Marino come utile idola contro Franceschini. Il cinismo fa sopravvivere solo la vecchia guardia.



La vigilia del capoluogo piemontese ha esordito con una serie di incidenti a Padova, Bologna e Napoli per gli incidenti in occasione dell'Università. I reati contestati sono vari: omicidio, lesioni, danneggiamenti in concorso aggravato. L'Università è stata

ATTUALITÀ

IL GOVERNO INGLESE ABBIACE ALL'ISLAM

Franco Marta

PAGINA 2

POLITICA

OBAMA-MEDVEDEV: INTESA SUL DISARMO NUCLEARE

PAGINA 3

POLITICA

"USCIREMO DALLA CRISI PIÙ FORTI DI PRIMA"

INTERVISTA A CLAUDIO SCAJOLA di Pina Bevilacqua

PAGINA 4

CULTURA

LA MAGIA DI BATTIATO INCANTA SARZANA

Andrea Camaiera

PAGINA 7



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

Le tessere del mosaico internazionale lentamente prendono i loro posti. Nel 1940 vi era l'asse Roma-Berlino-Tokio, sta ora prendendo corpo l'asse Mosca-Teheran-Pyongyang. Proprio il giorno in cui gli Usa festeggiano la Festa dell'Indipendenza, la Corea del Nord lancia ben sette missili e l'Iran, dopo la repressione ignobile, afferma che sul nucleare l'Europa (e tanto meno l'America) non può trattare. La Russia di Putin non nasconde le sue simpatie per l'Iran e dissente da Obama quando il presidente Usa parla di fermare la corsa dell'Iran verso l'atomica. E Putin non ha mai avuto una sola parola di solidarietà per Israele. Silvio Berlusconi vanta ogni giorno la sua amicizia con "il caro Putin", ma forse non conosce il proverbio che dice: "Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io".

Avanti!Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Avanti!**Avanti!**Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Anno XIV n° 155 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA

Giovedì 2 Luglio 2009

Caso Mazzella, Tonino scatenato

L'AVANTI! CAMBIA FORMATO

Modernità e tradizione

VALTER LAVITOLA

L'Avanti! cambia forma, ma non sostanza. Da oggi il quotidiano socialista aumenta la propria foliazione e riparte con un formato più moderno, dinamico, accattivante e di facile lettura. A differenza di quello operato da altri quotidiani, il nostro non è un tentativo di mascherarci, modificare tutto per non modificare nulla. Anzi, il nostro obiettivo è ridare una casa a tutti i socialisti, partendo dagli insegnamenti dei grandi personaggi che ci hanno preceduto, Craxi in primis. A Bettino, infatti, dedichiamo questa nuova iniziativa, perché fu lui a spronarci, dal suo esilio di Hammamet, a rimettere in piedi la storica bandiera dei riformisti (veri!) accettando una scommessa che, dopo oltre dieci anni di pubblicazioni, possiamo definire con orgoglio una solida realtà del panorama editoriale e politico del nostro Paese.

Ricordo ancora gli inizi e quel grande entusiasmo che spinse un esiguo gruppetto di giornalisti, un tipografo ed un distributore (i quali sapevano che difficilmente sarebbero stati pagati...) a lavorare senza soste per portare in edicola uno striminzito foglio semiclandestino, che oggi invece è uno dei quotidiani più antichi d'Italia. Un ringraziamento va, dunque, a tutti coloro che fanno parte, o che hanno fatto parte, della nostra squadra dal '97 ad oggi. Così come ringraziamo gli amici che non sono più tra noi, ma che vivono nel nostro affettuoso ricordo.

L'Avanti! non sarà solo un giornale di tradizione, ma un giornale moderno, che saprà offrire ai lettori commento e notizie, spunti di dibattito e cultura. Un giornale che non avrà paura di dire la verità, anche se dovesse risultare scomoda a qualcuno.

Saremo al fianco di quelli che dimostreranno - con i fatti - di essere autentici riformisti, così come saremo i più accerrimi nemici di chi vuole trascinare il nostro Paese nell'incubo di un passato fatto di bugie, vecchi e pelosi stratagemmi e inciuci. Perché la nostra identità è chiara, e il nostro credo non è (e mai lo sarà!) in vendita. Le nostre porte resteranno aperte all'intero mondo socialista, a chiunque abbia da raccontare un pezzo della nostra storia o idee per il futuro. Non esistono pregiudizi, ma sbarremo con forza la strada a quanti vorranno farci credere che l'asino vola, perché abbiamo imparato - a nostre spese - a riconoscere il bene dal male, la verità dalla menzogna.

L'Avanti! continuerà la sua missione di dare voce ai riformisti, anche con una nuova veste grafica. Saremo più piccoli, ma avremo una voce squillante. In fondo, poi, come recita il vecchio adagio, nella botte piccola c'è il buon vino.



Di Pietro si arrabbia per la cena tra il premier, il Guardasigilli e due giudici della Corte costituzionale, raccontata dall'Espresso. L'ex pm chiede le dimissioni di Alfano, Mazzella e Napolitano. Ma il governo respinge al mittente ogni addebito

POLITICA

PD, È COMINCIATA LA GUERRA PER LA SEGRETERIA
Beppe Cipolla

PAGINA 3

ATTUALITÀ

GRAMSCI, LA TENEREZZA DI UN PAPÀ COMUNISTA
Andrea Camaiera

PAGINA 4

OLTRE CONFINE

VIVA SARKOZY: È GIUSTO VIETARE IL BURKA
Manuela Repetti

PAGINA 5

CULTURA E SPETTACOLI

SIENA, GIOVEDÌ AL VIA L'ESTATE CHIGIANA
Renato Ribaud

PAGINA 6



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

Oggi, 2 luglio, esce il "nuovo" Avanti!, migliorato e modernizzato nel formato e con un maggiore numero di pagine. Esce questo "nuovo" Avanti! in un momento particolare, in un momento politico in cui i partiti socialisti europei, sclerotizzati su vecchie e superate impostazioni massimalistiche ormai superate, non hanno avuto il coraggio di aprirsi verso nuovi orizzonti. Sono superati i vecchi partiti socialisti, ma non le idee del "vero" socialismo, quello che fu del grande veggente Filippo Turati, di Giuseppe Saragat e di Bettino Craxi. Quattordici anni fa, il nostro editore (ora anche direttore responsabile) Valter Lavitola, ha avuto il merito di far rinascere questo giornale che è uscito ininterrottamente in Italia dal 1892 al 1925, in Francia e in Svizzera dal 1926 al 1943 e nuovamente in Italia dal 1943, ed è sempre stato l'alfiere della democrazia e della libertà. E lo sarà sempre. A questo "nuovo" Avanti! il mio augurio (ho iniziato a scrivere sull'Avanti! nel 1945), con un abbraccio fraterno a Valter Lavitola, ai "magnifici tre" della redazione, Marco Gubetti, Dario Borriello e Simone Chiarella e alla segretaria di redazione Maria Carfora.

Nel pamphlet della Fondazione "Camera dei deputati" sono raccolte 42 lettere del fondatore de "l'Unità" ai suoi ragazzi

Comunista e papà: la tenerezza di Gramsci

La Fondazione Camera dei deputati ha realizzato un pamphlet pressoché sconosciuto in occasione del settantesimo anniversario della scomparsa di Antonio Gramsci (1937).

Si tratta di una raccolta di tesi particolarmente interessanti: contiene 42 lettere che Gramsci scrive ai figli, Delio e Giuliano, nell'arco di otto anni (1929-1937), lettere molto emozionanti, che aiutano a comprendere meglio gli ultimi e difficilissimi anni di Gramsci. Le lettere ai figli scritti da Gramsci durante il periodo di detenzione, unitamente alla recente ricerca di Giancarlo Lehner - "La famiglia Gramsci in Russia", edizioni Mondadori - completano il quadro umano e psicologico del più grande intellettuale nella storia del comunismo italiano.

La lettura della pubblicazione della Fondazione Camera (<http://fondazione.camera.it/Files/Pubblicazioni/testogramsci.pdf>) è particolarmente toccante. Al rigore dell'intellettuale si somma il tratto del padre attento, sollecito nella formazione culturale e civile dei figli. La tenerezza delle parole di Gramsci scuote il cuore. Scrive nel '29: "Caro Delio, ho saputo che vai a scuola, che sei alto ben 1 metro e 8 centimetri e che pesi 18 chili. Così penso che tu sei già molto grande e che tra poco tempo mi scriverai delle lettere. In attesa di ciò, puoi già oggi fare scrivere alla mamma, sotto la tua dettatura, delle lettere, come facevi già scrivere a me, a Roma, i pimpò per la nonna. Così mi dirai se a scuola ti piacciono gli altri bambini e cosa impari e come ti piace giocare. So che costruisci aeroplani e treni e partecipi attivamente all'industrializzazione del Paese, ma poi questi aeroplani volano davvero e questi treni corrono? Se ci fossi io, almeno metterei la sigaretta nella ciminiera, in modo che si vedesse un po' di fumo! Poi mi devi scrivere qualcosa di Giuliano. Che te ne pare? Ti aiuta nei tuoi lavori? È anch'egli un costruttore, o è un po' troppo piccolo per meritarsi questa qualifica? Insomma io voglio sapere un mucchio di cose e poiché tu sei così grande e, mi hanno detto,

anche un po' chiacchierino, così sono sicuro che mi scriverai (...). E io ti darò notizie di una rosa che ho piantato e di una lucertola che voglio educare (...). Infine la postilla: "Ho pensato che tu forse non conosci le lucertole: si tratta di una specie di coccodrilli che rimangono sempre piccini".

Ma Gramsci resta - anche quando scrive ai figli - un pensatore esigente, una personalità capace di incidere profondamente nella cultura generale del Paese. Eccolo rispondere nel 1936, un anno prima di morire, all'altro figlio, il piccolo Julik, che non riuscì mai a vedere di persona il padre: "Caro Julik, sono contento che stai bene e che studi bene, ma le tue lettere sono troppo brevi (...). Hai visto al cine i 'Figli del Capitano Grant', ma non mi scrivi se il film ti è piaciuto e perché. Io ho letto il libro quando ero un ragazzo come te e mi è piaciuto molto. (...) il dottor Paganel con le sue distrazioni mi faceva ridere clamorosamente da solo, tanto che venivano a vedere se ero diventato matto. Non mi piaceva solo lo sciovinismo antinglese del Verne (che forse non appare nel film che tu hai visto) e la caricatura dei libri di geografia inglesi. Quando ero ragazzo gli inglesi mi attraevano molto perché erano grandi marinai e avevano tante isole dove avrei voluto abitare".

Sulla vita del fondatore de "l'Unità" sono state inventate menzogne su menzogne, non da parte dell'odiato regime fascista, ma proprio dai compagni di Gramsci, Togliatti in testa. Come ha documentato Lehner nel suo libro, fu Togliatti - con una clamorosa campagna di denuncia internazionale - a far saltare la trattativa segreta che puntava a scambiare l'autore dei "Quaderni dal carcere" con una spia fascista detenuta in Urss. Al contempo, una volta assicurato che Gramsci restasse in carcere il più a lungo possibile, si sconsigliava vivamente alla famiglia di andare in Italia con la scusa di possibili attentati o soprusi.

Certo, per Togliatti non deve essere stato difficile separare il compagno Gramsci dai figli e

dalla moglie. In fondo lui aveva saputo fare peggio: basti pensare alla tragica storia del figlio Aldo e della moglie, Rita Montagnana. Ha scritto recentemente in un articolo sempre Giancarlo Lehner: "Quando ha appena 10 anni, i genitori, che da tempo vivono in Urss, lo depositano nell'Istituto di Ivanovo, una sorta di laboratorio per forgiare l'homo novus staliniano, avendo come cavie i figli della nomenklatura. Aldo è un bambino intelligente, dolce, delicato, sensibile, introverso. Avrebbe bisogno del calore della famiglia e, invece, si ritrova in mezzo a compagni aggressivi e violenti. C'è, ad esempio, il figlio di Tito, bullo nato che s'impone a furia di sberle, mentre altri non sono da meno con chi appare inerme. Vinca Berti, sua compagna di collegio, ricorda Aldo sempre in balia dell'altrui fisicità, fragile fanciullo in mezzo a birbanti ferrigni. Un giorno, Palmiro e Rita lo vanno a trovare e gli promettono di ritornare dopo due settimane. Passeranno anni e Aldino, orfano di fatto, non è per nulla compensato dall'essere 'figlio del partito'. Scrive lettere disperate in francese a mamma e papà. Tutto inutile e la sua sofferenza emotiva diviene psichica. Alla zia Elena Montagnana continua a chiedere con insistenza patologica: 'Perché mamma non torna, dov'è papà?'. In seguito Togliatti non si curò mai più del figlio e abbandonò la moglie per avere - come è noto - una relazione con Nilde Iotti. Anche per Aldo e sua madre sarà per molto tempo impossibile il rientro in Italia.

Il comunismo - come provano le vicende dei figli di Gramsci e del figlio di Togliatti - ha intenzionalmente distrutto la famiglia; la prole non appartiene, dunque, ai genitori, bensì allo Stato. L'effetto devastante è che i figli sono stimati zavorra. Ci furono eccezioni, naturalmente, tra i dirigenti comunisti. Non tutti furono così bestie da immolare i figli a Stalin e, certo, come provano le sue lettere, Gramsci avrebbe voluto restare vicino ai suoi amati Julik e Delka.

Andrea Camaiora

*Il leader sardo
dalla prigionia
si rivolge con
grande premura
nei confronti
degli amati
Julik e Delk*

*Di tutt'altra
pasta Togliatti che
non esitò
a immolare a Stalin
il piccolo Aldino
abbandonandolo
in Urss*

Padre nobile del Pcd'I inventò l'egemonia culturale

Antonio Gramsci nacque in Sardegna, ad Ales nel 1891. È stato un politico, filosofo e giornalista italiano. Tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia (1921), fu incarcerato fra il 1926 e il 1937 dal regime fascista di Mussolini e rilasciato poco prima della morte, avvenuta in seguito al grave deterioramento delle sue condizioni di salute durante gli anni di prigionia. I suoi scritti - nei quali studiò e analizzò la guida culturale e politica della società - sono considerati fra quelli intellettualmente più originali della tradizione filosofica marxista. Uno dei suoi contributi principali fu il concetto di egemonia culturale.



Il parlamentare del Pdl Michele Scandroglio presenta un ddl per abolire i ballottaggi "Doppio turno inutile: cancelliamolo"

Intervistiamo Michele Scandroglio, deputato e coordinatore regionale del Popolo di libertà in Liguria, pochi minuti dopo la chiusura delle urne per i ballottaggi.

Onorevole Scandroglio, dopo mille stop and go, anche la competizione elettorale per la provincia di Savona è stata "normalizzata" con la riammissione della lista del Popolo della libertà. Il centrodestra vincerà nella seconda provincia della Liguria?

"Lo vedremo tra una manciata di ore. Possiamo però già adesso evidenziare alcuni dati. Il primo è l'eccezionale prestazione del nostro candidato presidente, Angelo Vaccarezza, che si è comportato benissimo. Al di là dell'esito del ballottaggio è necessario infatti osservare che con un'affluenza elettorale soddisfacente lo scarto tra Vaccarezza e il candidato della sinistra è di dodici punti percentuali. Anche il Popolo della libertà, nonostante la palla al piede di una campagna elettorale iniziata in ritardo per le ben note vicende si afferma, con netto margine, prima forza politica in provincia di Savona. Insomma, un ottimo trampolino di lancio per le elezioni regionali che si svolgeranno tra pochi mesi. C'è tuttavia un'altra considerazione, più amara, da svolgere".

Quale?

"Semplice, prima di aprire le urne possiamo già dire che a questo secondo turno per le elezioni provinciali ha votato la metà di coloro che si erano recati ai seggi il 6 e 7 giugno. Numeri che in democrazia dovrebbero far riflettere. Indipendentemente da chi vincerà le elezioni a Savona o chi risulterà vincitore del-

ANDREA CAMAIORA

le elezioni amministrative in Italia, la classe politica non può che

interrogarsi su questo dato".

Sta dicendo, onorevole Scandroglio, che il voto del secondo turno non dà legittimità a governare?

"No. Sto dicendo che il centrodestra alle elezioni amministrative, come è stato rilevato da tutti gli analisti, ha già 'vinto' al primo turno. Anche dove si è reso necessario il ballottaggio, come nei casi di Milano e Savona, dove i candidati del Pdl hanno superato di oltre dieci punti i candidati del Pd. Ma osservo anche che il doppio turno si è rivelato inutile. Perché il numero di elettori che si sono recati alle urne la seconda volta è spesso inferiore a quello che aveva votato al primo turno per il candidato che era arrivato secondo. Questo trasforma le elezioni del secondo turno in una lotteria e la democrazia in un'estrazione, ma soprattutto dimostra che gli italiani rifiutano il sistema elettorale a doppio turno e lo fanno nel solo modo possibile, non andando a votare. Per questa ragione, assieme al collega Giorgio

Stracquadanio, membro della commissione Affari costituzionali della Camera, annunciamo a urne chiuse e indipendentemente dal risultato elettorale la presentazione di una proposta di legge semplice: l'abolizione del doppio turno, dove previsto, ossia nei Comuni con popolazione superiore a quindicimila abitanti e nelle Province".

Una bomba...

"È il primo passo per ridurre la Babele dei sistemi elettorali e per ridurre veramente i costi della politica".



Presto sarà approvato il progetto di legge firmato dall'onorevole Gabriella Carlucci

Spettacolo, arriva la riforma del Pdl

ANDREA CAMAIOIRA

Il centrodestra riforma il settore dello spettacolo dal vivo sotto il timbro del Pdl ed è tutto merito di Gabriella Carlucci.

La riforma attesa per cinquant'anni dal mondo dello spettacolo è finalmente prossima a essere realizzata grazie alla determinazione di questa donna volitiva e capace, che ha avuto il coraggio di mettere mano in uno degli ambiti più ingarbugliati del nostro Paese. Per rimettere ordine nel sistema la Carlucci ha predisposto una legge, un testo unificato dello spettacolo dal vivo che tocca tutte le questioni più spinose: rafforzamento del Fus (il Fondo unico per lo spettacolo), agevolazioni fiscali, riconoscimento professionale per la categoria degli agenti di spettacolo, interventi per il miglioramento qua-

litativo della formazione nelle arti dello spettacolo, l'istituzione di una banca dati professionale che tenga conto di esperienze, meriti e titoli, la creazione di un fondo per la creatività destinato ai più giovani, l'introduzione di tutele previdenziali e assicurative più che mai necessarie e un più attento e ponderato utilizzo delle risorse.

L'idea della Carlucci è che è finito il tempo degli sprechi. L'arte non può prescindere totalmente dal tempo in cui viviamo ed esso impone la realizzazione di progetti artisticamente validi ma anche economicamente sostenibili. Ci vuole un teatro a misura del teatro italiano, insomma. Al contrario, in questi anni, avevamo assistito ad un modo di intendere la po-

litica dello spettacolo, un modo alimentato principalmente dalla sinistra veltroniana, che consisteva nei massicci contributi a pioggia che finivano per premiare i soliti noti e per dare vita a prodotti scarsamente apprezzati dal pubblico. Emblematica è stata la condotta tenuta dal più grande impresario teatrale d'Italia, Walter Veltroni, che da sindaco di Roma promuoveva gli spettacoli che piacevano a lui, con i suoi amici ma usando i soldi di tutti. Per approntare una riforma così impegnativa, che nel settore dello spettacolo vale l'intera legislatura, Gabriella Carlucci si è confrontata per mesi in modo serrato con gli operatori del settore e ha infine partorito una piccola rivoluzione, moderna e in linea con i migliori esempi europei.



DOPO UN PROVVEDIMENTO APPROVATO DALLA CAMERA

«I Comuni della Lunigiana devono diventare liguri»

Sarzana capofila: «Inviteremo i paesi vicini a unirsi alla nostra regione»

ROMA. Tanta voglia... di Liguria: è bastato che mercoledì pomeriggio la Camera - prima volta nella storia dell'Italia repubblicana - approvasse il via libera al trasferimento di sette Comuni da una regione all'altra (nel caso specifico dalle Marche all'Emilia Romagna), facendo passare una proposta di Lega e Popolo della libertà in nome "dell'autodeterminazione dei popoli", per far tornare in Lunigiana e nei suoi comuni storici, da Aulla a Villafranca passando per Pontremoli, il desiderio di lasciare la Toscana per andarsene in Liguria.

«Questa decisione - spiega Jacopo Ferri, consigliere regionale della Toscana per il Popolo della libertà - ha riaperto antiche discussioni. In passato, infatti, spesso i Comuni della Lunigiana si sono lamentati per la scarsa attenzione dedicata loro dalla Toscana. È chiaro, quindi, che questa scelta del Parlamento nazionale sarà destinata a raccogliere consensi nei Comuni storici, tenendo poi conto che in molte amministrazioni a giugno si voterà per il rinnovo dei municipi».

Se Ferri è prudente, Andrea Camaiora, capogruppo del Popolo della libertà in consiglio comunale a Sarzana, comune storico lunigianese (che già si trova in Liguria) non lo è affatto. «Por-

terò il caso in consiglio comunale - dice - Ieri mattina ho già fatto protocolmare una mozione perché se ne discuta, senza pregiudizi. Voglio che Sarzana si faccia capofila dell'invito ai comuni lunigianesi a liberarsi dal giogo della regione Toscana».

Alla domanda se la sua sia una linea autonomista, in stile Lega per capirci, Camaiora scuote la testa: «Macché, queste terre di Lunigiana sotto la Toscana sono state dimenticate troppe volte. Per questo, lo ribadisco, da oggi i cittadini di Aulla, di Villafranca, anche di Pontremoli, hanno la possibilità - che molti di loro sentono già come propria - di optare per la provincia della Spezia e per la regione Liguria. Tra l'altro questi Comuni si trovano nell'Alta Val di Magra e potrebbe essere l'occasione di ampliare questa vallata. Come? Ricongiungendosi sotto un'unica regione, Alta e Bassa Val di Magra, mettendo insieme, finalmente, un territorio storico omogeneo». I risvolti politici ed i vantaggi per i cittadini - secondo Camaiora - sarebbero quelli «di avere finalmente quasi diverse decine di migliaia di persone, tutte insieme, in una stessa provincia e in una stessa regione con la capacità di aumentare il peso della stessa Liguria, economico e politico,

effetti di cui, alla fine, potrebbe giovare persino Genova». E vero, in passato, dalla provincia di Lunigiana di diversi anni fa sino alle lamentele più recenti, in Lunigiana si è spesso sognato un addio alla Toscana. Ma stavolta, con il precedente della votazione della Camera di mercoledì, la situazione ha un peso diverso. «In pochi se ne sono resi conti - spiega Camaiora - ma la votazione di Montecitorio sui sette Comuni marchigiani passati all'Emilia rappresenta una novità assoluta. Sinora si erano visti passaggi (o desideri di attuarli) soprattutto nei Comuni nelle vicinanze di confini con regioni a statuto speciale, basti pensare al caso di Cortina d'Ampezzo, tra Veneto e Trentino».

E così dalle Marche alla Toscana, oggi i lunigianesi potrebbero lasciare questa regione, abbagliati dalla voglia di Liguria e incuranti che Dante Alighieri, il gran toscano, nella Divina commedia si sia ricordato anche di loro, seppur in Purgatorio: «Se novella vera di Val di Magra o di parte vicina sai, dillo a me, che già grande là era». Da allora, in fondo, sono passati più di sette secoli.

MASSIMILIANO LENZI

[+] www.ilsecoloxix.it

Commenta la notizia sul nostro sito

L'IMPEGNO DEL CAPOGRUPPO

Porterò il caso in consiglio comunale, ho già fatto protocolmare la mozione

ANDREA CAMAIORA
capogruppo Pdl Sarzana



Per Stefania Craxi "le istituzioni sono inadeguate alle esigenze di uno Stato moderno" "Ci vuole l'Italia sognata da Bettino"

A meno di quarantotto ore dall'inizio del congresso fondativo del Popolo della libertà, la Fondazione Craxi ha organizzato un convegno per dibattere del tema più attuale nel dibattito politico: come dare vita a una democrazia che decide?

Sul valore di una "Democrazia governante", questo il titolo dell'appuntamento tenutosi a palazzo San Macuto mercoledì pomeriggio, si sono confrontati Stefania Craxi, Luca Antonini, Roberto Calderoli, Nicola Latorre, Maurizio Sacconi, Carlo Vizzini e Sergio Pizzolante. "L'Avanti!" ne ha discusso con il sottosegretario agli Esteri, Stefania Craxi, promotrice dell'incontro.

Per Stefania Craxi "la questione centrale che sta di fronte alla politica italiana: l'inadeguatezza delle nostre istituzioni alle esigenze di uno Stato moderno che ha la necessità di monitorare ogni giorno la molteplicità delle leggi necessarie alla regolazione della vita sociale. Il duro conflitto scoppato tra governo e Quirinale sulla decretazione d'urgenza e quello, ripetuto dieci volte e verificatosi anche nei giorni scorsi, tra il presidente del Consiglio e il presidente della Camera sulla lentezza dei lavori parlamentari e sulle regole che li governano, sono qualcosa di più di semplici segnali di incomprensione o di malessere: sono il sintomo di una architettura istituzionale che non regge più al confronto con i tempi, sono il campanello d'allarme di una situazione che va corretta rapidamente. Non è questione di prestigio o di rivalità personali".

Secondo il sottosegretario Craxi "per entrare direttamente nel tema promosso dalla Fondazione Craxi e offerto al dibattito congressuale del Popolo della libertà è d'obbligo rifarsi chi riconobbe l'urgenza di una riforma costituzionale, morale, amministrativa, fin dal lontano 1978". "Per parlare di democrazia governante - spiega la figlia dello statista socialista - non posso non rifarmi a mio

ANDREA CAMAIORA

padre che ne fu il paladino: 'La democrazia deve vivere e governare - ha scritto Bettino -

La democrazia governante è un'idea di vitalità della democrazia, sottratta agli immobilismi, la lentocrazia, le paralisi di vario tipo che la condannano alla sclerosi e alla decadenza'. Vorrei soffermarmi un momento sull'affermazione che la democrazia governante è la vitalità della democrazia. È un concetto che capovolge il convincimento comune che la democrazia è un sistema di controlli per impedire abusi e derive: una esasperazione della lettera costituzionale, conducendo alla paralisi della governabilità, provoca la fine della democrazia".

"Può sembrare un assurdo - osserva ancora Stefania Craxi -, ma per denunciare la situazione e avanzare proposte io non ho nulla da aggiungere a quanto detto e scritto da Craxi, ad esempio, nel 1982: 'Le Istituzioni che hanno consentito la crescita sociale e civile dell'ultimo quarantennio hanno compiuto la loro missione a distanza di anni, e colmate ormai le profonde fratture di allora, esse appaiono indebolite nella autorità, nella responsabilità, nell'efficienza che sono invece necessarie nella società cresciuta di oggi, per le esigenze del suo maggiore sviluppo, della sua modernizzazione, della nuova dimensione europea, per l'efficace tutela dei vecchi e dei nuovi diritti del cittadino'. E ancora: 'Al punto in cui siamo è fondamentale giungere a un cambiamento delle regole'".

A questo punto il sottosegretario agli Esteri osserva: "Non va neppure dimenticato che, in fatto di proposte, Craxi non si tirava indietro: indicava già allora il rafforzamento delle autonomie regionali, il superamento del bicameralismo perfetto, l'introduzione della fiducia costruttiva, eccetera...". Dopo trent'anni sono ancora i temi centrali da affrontare. Ma la situazione politica si è terribilmente aggravata. Povera Italia.



Luigi Marino, presidente nazionale di Confcooperative, promuove la "Lex Silvia" ma chiede al governo di operare per decreto

"Piano edilizia? Ottima iniziativa, ma facciamo presto"

ANDREA CAMAIORA

Intervistare Luigi Marino, l'inossidabile e insostituibile presidente di Confcooperative, non è solo istruttivo ma anche divertente.

Luomo è fortemente comunicativo, spiritoso e grintoso. Non deve essere stato facile gestire il cartello delle cooperative "bianche" tra i marosi della fine della Dc e del superamento della Prima Repubblica. Ma Marino c'è riuscito e oggi parla dell'organizzazione che presiede dal 1991 con l'entusiasmo di un ragazzino. L'esperienza, però, si sente e si senti, ad esempio, quando Marino colse l'occasione offerta da Silvio Berlusconi - che nel 2006 polemizzava contro il conflitto di interessi tra partito rosso, amministrazioni locali rosse e cooperative rosse - per ricordare al presidente del Consiglio e agli italiani che nel nostro Paese di cooperative ce ne sono tante, ma per la maggioranza non sono rosse. "E si riconoscono in Confcooperative, che è superiore a Lega Coop, appunto, per numero di cooperative, numero di lavoratori dipendenti, fatturato e utili", sottolinea Marino, non senza una certa soddisfazione.

Dopo aver sfatato il falso mito che la cooperazione in Italia sia in mano al cartello rosso che per anni in televisione ci ricordava "La coop sei tu, chi può darti di più?", entriamo con Marino nel vivo dell'intervista.

I rapporti con questo governo come sono?

"Ottimi. Del resto dobbiamo registrare che nel corso dei primi cinque anni di governo di Berlusconi, dal 2001 al 2006, fu legiferato a favore della cooperazione come mai negli anni precedenti. Ciò ha reso possibile al mondo cooperativo di crescere significativamente in anni che non potevano certo definirsi di vacche grasse... obiettivamente ciò non sarebbe potuto accadere con un governo diverso".

Veniamo ora a questa riforma relativa all'edilizia privata di cui tanto si è detto e si è letto nei giorni scorsi. Cosa ne pensate voi di Confcooperative? Il presidente del Consiglio sembrava orientato verso un decreto-legge e adesso invece si parla di un disegno di legge, cioè di un percorso indubbiamente più lungo...

"Noi avremmo preferito senza ombra di dubbio un decreto. Vede, noi siamo nati nel 1919, sull'onda della cattolica Opera dei Congressi. Nasciamo quindi per fare opere per le persone. Pensiamo quindi che, analogamente, il governo debba realizzare opere per il Paese. Per questo ci è piaciuto questo avvio del governo Berlusconi: penso al caso rifiuti in Campania, al completamento del Passante di Mestre, al rilancio del progetto per il ponte sullo Stretto di Messina... Si tratta di opere che servono alle imprese e alle famiglie. Servono cose concrete ma serve anche indicare un nuovo di senso di marcia. È quello che il nuovo Esecutivo ha inteso far percepire. I provvedimenti, però, per essere efficaci, devono essere tempestivi. Occorre quindi vincere una volta per tutte questo insopportabile 'partito dei No' che per anni ha tenuto in scacco l'Italia e lo ha fatto, badi, senza evitare gli scempi che sono stati compiuti, spesso impunemente".

Insomma, per citare Battiato, un "Paese schiacciato dagli abusi del potere"...

"Già. Ma quello che sappiamo di questa proposta di Berlusconi potrebbe contribuire a sistemare un po' le cose. Mi spiego: è vero che gli italiani sono in stragrande maggioranza proprietari di casa. Ma è altresì vero che il grande slancio edilizio del nostro Paese è compreso tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta. Fu il citatissimo Piano Fanfani a dare l'avvio a una grande stagione di costruzione e ricostruzione di un Paese in crescita. Di più. Il Piano Fanfani fu messo in atto durante un vero e proprio boom economico! Tuttavia oggi quel patrimonio edilizio è brutto, datato e, in molti casi, anche pericoloso. Era quell'edilizia un po' d'assalto, tutt'altro che di eccellente qualità che ciascuno di noi può purtroppo vedere con facilità. Se confermata, la possibilità di abbattere e ricostruire l'edilizia antecedente il 1989, rappresenta una straordinaria occasione di modernizzazione del Paese. Accanto a questo c'è, naturalmente, la valutazione che prima di me ha fatto un ex imprenditore nel campo edilizio".

Chi, presidente?

"Silvio Berlusconi naturalmente! Rimettere in moto l'edilizia significa far ripartire almeno altri trenta diversi settori: dal settore del mobile a quello delle ceramiche e chi più ne ha più ne metta. Ma è necessario

andare oltre questa intuizione, per certi versi geniale, e passare dalle parole ai fatti. Per questo rinnoviamo al presidente del Consiglio l'invito a imboccare una strada urgente, quella del decreto, che eviti le lungaggini parlamentari previste da un disegno di legge".

Oltre al piano di edilizia privata esiste il Piano Casa propagandato dal Popolo della libertà durante la campagna elettorale. Su questo a che punto siamo?

"Vede, qui per passare dalle parole ai fatti occorrono le risorse. Il piano c'è. È contenuto nelle sue linee essenziali nel Dl 112 ed è affidato ad un lavoratore instancabile come il sottosegretario alle Infrastrutture Mario Mantovani. Tuttavia è necessario che il go-

verno renda effettivamente disponibili i finanziamenti necessari. Anche su questo fronte ci attendono sfide importanti: c'è da dare casa a studenti, giovani coppie, famiglie svantaggiate, immigrati.

In questi anni la cooperazione di abitazione ha lavorato molto bene, ma si può fare ancora meglio pensando a nuovi e moderni quartieri finalizzati all'inclusione e alla coesione sociale. Solo così potremo migliorare per il futuro le nostre città. Su questa visione il governo pare essere perfettamente in linea con noi".



Il caso Englaro ha dimostrato che il numero uno di Montecitorio non è politicamente affidabile

Fine della leadership di Fini

ANDREA CAMAIORA

La morte di Eluana Englaro, al di là delle rivendicazioni di parte, non vede vincitori. Di fronte alla morte di una persona, di fronte all'uccisione di un essere vivente, perdono tutti. Eppure non si può non rilevare alcuni effetti che la morte di questa giovane donna hanno prodotto e produrranno a breve nella politica e nella società italiana.

Anzitutto l'uccisione di Eluana Englaro - perché di eutanasia si tratta, come ha osservato la stampa internazionale - porterà in tempi brevi all'approvazione di una legge sulla fine della vita (Testamento biologico) che sarà necessariamente calibrata sulle posizioni della maggioranza e del "Popolo della vita". Dunque in Italia non sarà più possibile far morire un individuo per fame o per sete. Ciò avverrà indipendentemente dagli orientamenti del Pd e di Veltroni, che con gli atteggiamenti e i veti espressi negli ultimi giorni, ha pienamente dimostrato di essere un "dead man speaking". Veltroni è il leader di una politica che decide di non decidere, sceglie la strada di Ponzio Pilato che si rimette non alle decisioni del Sinedrio ma a quelle di una magistratura che da troppo tempo si è fatta Potere e che ha determinato la fine della vita di una cittadina italiana. Sono i magistrati i soli a poter rivendicare di aver potuto imporre le loro decisioni. È l'ennesimo caso che richiama l'assoluta urgenza di una radicale riforma della giustizia. È difficile non schierarsi con il presidente del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri. La morte di Eluana Englaro poteva essere evitata. Non è stato co-

sì per la scelta del presidente della Repubblica di negare la firma a un

decreto del governo votato all'unanimità dal Consiglio dei ministri. Eluana Englaro è oggi la martire della battaglia della Vita sulla Morte.

In questa battaglia il presidente della Camera, che dopo questa tragedia non è più leader né di An e né del Pdl, ha scelto di schierarsi con i laicisti più ferocemente ideologici, con il presidente della Repubblica che aveva compiuto una pesante ingerenza sul governo. Fini ha agito contro la coscienza nazionale, contro il "Volksgeist", lo spirito del popolo. Qualcuno ha detto: così Fini può scordarsi di succedere a Berlusconi. Non sarà mai premier. Fini questo già lo sapeva. L'uomo degli strappi ha deciso di giocare un'altra partita. Quella per il Quirinale. Ebbene. Ha giocato e ha perso. L'ex segretario nazionale del Fuan può mettersi il cuore in pace: non salirà mai al Colle. Stanti gli attuali rapporti tra le forze politiche, infatti, non v'è dubbio che egli sia oggi il candidato della sinistra alla Presidenza della Repubblica. Ma non avrà mai i voti del centrodestra. Quali garanzie offrirebbe, del resto, Fini? Ha dimostrato di essere inaffidabile sul piano politico, inattendibile sul piano dei valori. Al presidente della Repubblica è richiesto equilibrio, saggezza, autorevolezza e anche, last but not least, consenso nel Paese. Fini non ha nulla di tutto ciò. La morte di Eluana Englaro lo condanna, definitivamente, all'irrelevanza politica.



L'esponente Pdl presenta un disegno di legge per cancellare centinaia di inutili carrozzoni

Proposta Valducci: via gli enti intermedi

ANDREA CAMAIORA

Proprio quando la maggioranza di centrodestra sembrava stretta tra l'ossessione federalista della Lega Nord e le prove di dialogo al ribasso tra Fini e Veltroni sulla riforma della giustizia, ecco che tra le file degli azzurri c'è chi riprende l'iniziativa per uscire dall'angolo e prendere in contropiede tutti, dentro e fuori il Popolo della libertà. È, ancora una volta, Mario Valducci. Il responsabile Enti locali di via dell'Umiltà, fin dall'inizio della legislatura, ha saputo suonare senza stonature all'unisono con il presidente del Consiglio, svolgendo anche - sempre con la discrezione che gli è propria - ruoli chiave su questioni delicate, come, tanto per fare un esempio, nel caso Alitalia. Per il presidente della Commissione Trasporti di Montecitorio non solo presenze costanti in televisione su tutti i più importanti temi d'attualità e interviste mirate su quotidiani e settimanali, ma anche un impegnativo tour elettorale dell'Abruzzo provincia per provincia durante la recente (e vittoriosa) campagna elettorale. E adesso ecco una proposta di legge firmata assieme al suo vice, Osvaldo Napoli, uomo forte dei berluscones nell'Associazione nazionale Comuni (Anci).

La proposta di legge di Valducci e Napoli punta alla "Soppressione di enti territoriali intermedi e al trasferimento delle relative funzioni". Che vuol dire? Si tratta di un vero e proprio terremoto. Entro tre mesi dall'approvazione di questa legge, infatti, spariranno definitivamente 344 circoscrizioni comunali, 356 co-

munità montane, 63 bacini imbriferi montani, 191 consorzi di bonifica, 138 parchi regionali, 91 ambiti territoriali ottimali e oltre seicento enti strumentali di emanazione regionale con annessi. Le funzioni attualmente svolte da questi enti, secondo la proposta di Valducci, dovranno essere assorbite dai Comuni, ma soprattutto dalle Province e dalle Regioni.

In pratica Valducci ha ribaltato la situazione di fronte alle opposizioni trasversali di Partito democratico e Lega Nord per l'abolizione delle Province: se non possiamo eliminarle in tempi brevi, visto anche che comporterebbe necessariamente una riforma costituzionale - questa è stata l'idea di partenza - cerchiamo almeno di attribuire loro più compiti. Se applicata, questa proposta degli azzurri produrrebbe un consistente risparmio per lo Stato, garantirebbe un effettivo controllo sulle funzioni ad oggi attribuite, ad esempio, ad Ato e consorzi di bonifica e, soprattutto, si concretizzerebbe in pochi giorni, rispondendo così alle attese degli italiani e mantenendo le promesse assunte con gli elettori forse anche in tempo per le elezioni europee. Con questa mossa il Popolo della libertà darebbe contemporaneamente scacco matto sia al partito degli amministratori del Nord (la Lega), sia a quello degli amministratori del Centro (il Partito democratico). Insomma, l'iniziativa di Valducci rappresenta per il Popolo della libertà un'occasione da non sprecare.



Migliaia di adesioni per ottenere l'estradizione

Valerio Abate
 Edwin Alonso
 Marina Alosi
 Iris Alpinoli
 Rossella Altamura
 Ignazio G. Paolo Altese
 Mario Altieri
 Assunta Altieri
 Sabino Altobello
 Marcello Altomare
 Massimiliano Amato
 Marco Ambrosini
 Vittorio Ambrosini
 Giulia Amendola
 Alessandro Amici
 Annalisa Amicucci
 Aldo Amirante
 Ludovica M. Amisano
 Roberto Amisano
 Attilio Amodeo
 Gino Amoretti
 Rizio Amorosi
 Valentina Amoroso
 Antonietta Amoroso
 Lorenzo Andreoni
 Loredana Andronico De Cilea
 Laura Anelli
 Claudio Anellucci
 Luciano Angeli
 Roberta Angelilli
 Gabriele Angelomaria
 Marco Angeloni
 Federico Angelotti
 Cristina Angemi
 Daniela Anselmi
 Lucia Anselmi
 Giulio Anselmi
 Alberto Anticoli
 Salvatore Antonaci
 Alessandra Antonazzo
 Massimiliano Antonelli
 Maria Antonietta
 Giovanni Anzelmo
 Francesco Apostolico
 Gianni Apostolico
 Gino Aprile
 Mattia Aquilante
 Gennaro Aragione
 Gustavo Arcadipane
 Maddalena Arcadipane
 Benedetta Arcadipane

Daniele Arceri
 Alessandro Arcovito
 Alfonso Nico Ardone
 Fabio Arduini
 Alessia Arduino
 Massimo Arena
 Giovanni Arena
 Michele Arena
 Lilly Arezzo della Targia
 Luca Argentesi
 Vincenzo Arnone
 Paolo Battistoni
 Emiliana Beccuti
 Stefano Bellamoli
 Bruno Berardi
 Armando Besazza
 Fabio Bianchi
 Sandro Biserna
 Paolo Bologna
 Paola Bonacina
 Massimo Bonanno
 Matteo Bondavalli
 Simona Bonfante
 Carlo Bongioanni
 Alessandro Boninsegna
 Daniele Bonsignore
 Cristina Bordacconi
 Simone Borio
 Fabrizio Borio
 Anna Borreca
 Roberto Borzacca
 Damiano Bosco
 Maela Boscolo
 Domenico Bosi
 Natale Bossetti
 Giuseppe Bosso
 Massimiliano Bottalico
 Giacomo Bottaro
 Paolo Botti
 Rocco Botticelli
 Federico Bove
 Enrica Boveri
 Mariaenrica Bozzo
 Flavia Brambilla
 Vito Brandi
 Giusi Brega
 Michele Bricca
 Umberto Brindani
 Loris Brivio
 Francesca Brunella

Cristian Brunetti
 Orso Bruno
 Danilo Brutti
 Roby Bruzzone
 Cesare Bucci
 Riccardo Bucci
 Claudio Bucci
 Angelo Bucciero
 Agnese Buonomo
 Mario Burrone
 Sandro Busatti
 Alessandro Butini
 Adriano Buttarò
 Manuel Buttini
 Giovanni Buzzurro
 Margie Cabrales
 Francesco Cacchiani
 Alberto Caciolo
 Filomena Cafaro
 Franco Caiafa
 Paola Caizza

Guglielmo Calabrese
 Marco Calamai
 Sabrina Calcagni
 Titti Calcagno
 Davide Calcinai
 Marina Calculi
 Lorenzo Calenne
 Girolamo Callerio
 Katia Calliari
 Ines Calliari
 Stefano Calliari
 Max Calliari
 Francesca Calloni
 Salvio Calvani
 Matteo Calzuola
 Andrea Camaiora
 Guido Cambrini
 Guido Cambrini
 Francesco Cambuli
 Elena Cammarano
 Lucio Campagna

Michele Campagnoli
 Stefania Campagnolo
 Martina Campanelli
 Veronica Campani
 Stefano Campatelli
 Gherardo Campatelli
 Mauro Campia

Daniele Campione
 Francesco Campioni
 Marta Campioni
 Gianmarco Campioni
 Nicola Campitelli
 Francesco Campo
 Pierluigi Campomizzi
 Valerio Camponeschi
 Fabio Campostrini
 Giuseppe Canale
 MariaPia Candeloro
 Oscar Candian
 Tiziana Candito
 Luisa Canevaro
 Emanuele Cannella
 Cinzia Cantaffio
 Sergio Canti
 Settimio Cantone
 Tommaso Cantone
 Mirko Capanna
 Maurizio Capano
 Roberto Capata
 Marco Capecci
 Daniele Capitelli
 Marco Capitelli
 Massimiliano Capo
 Michele Carfora
 Nicola Caruccio
 Bruno Caruccio
 Michele Ciacci
 Riccardo Ciambella
 Luciano Clemente
 Mario Conforto
 Marino Cosentino
 Gianluca Cosimo
 Angelo Crescenzi
 Paola Cristofari
 Riccardo Cristoni
 Carlo Cugusi
 Andrea Dasso
 Giovanni De Ficchy
 Vincenzo De Martino
 Maurizio De Simone
 Eudoro Del Conte
 Anna Laura Di Lazzaro
 Enrico Di Lazzaro
 Daniele Di Lazzaro
 Alessandro Di Lazzaro
 Massimo Di Lazzaro
 Gianni Di Lazzaro
 Riccardo Di Lazzaro
 Giulio Nicola Di Lello
 Mauro Di Marziantonio

Corrado Di Stefano
Antonio D'Urbano
Marco Eleuteri
Andrea Farronato
Valerio Ferrante
Umberto Fracassi
Fina Franca
Bellia Francesco
Paolo Francesconi
Marianna Franchi
Massimiliano Francia
Maria Luisa Franciosa
Angela Franco
Ettore Frangipane
Gianluca Franzoni
Paolo Franzosi
Francesca Frasca
Michele Frattallone
Danilo Frau
Alessia Freda
Stefania Freno
Enrico Frigerio
Stefano Frigerio
Franca Frigieri
Fabrizio Frosio
Maurizio Frosoni
Filippo Frumento
Ilaria Fulle
Umberto Fumarola
Clara Furceri
Achille Furente
Riccardo Fusari
Alessandro Fusco
Mariagrazia Fusco
Carlo Fusi
Silvia Gabrielli
Piero Gasparini
William Giampietro
Franco Giannotti
Antonio Gigli
Diana Gilli
Romilda Gruenberger
Giovanni La Magra
Plinio Lancia
Francesco Lanzi

Giuseppe Lazzari
Massimiliano Leonetti
Franco Liboa
Claudio Lombardo
Massimo Longo
Alessandro Loponte
Gaia Lopresti
Francesco Lopuzzo
Jacopo Lorenzelli
Luca Lorenzetti
Marco A. Lorenzini
Piergiorgio Loreti
Alfonso Lostia
Carlo Lotti
Carlo Lovati
Felice Lovati
Alfredo Lucente

Andrea Ludovici
Marco Lugli
Tuzi Luigi
Lina Luisi
Sisto Luongo
Marco Lupis-Macedonio
Vittorio Lussana
Luigi Luvinetti
Cinzia Mabboni
Emerenziana Macchiarola
Gianluca Maccolini
Agostino Macedonio
Federico Maciocci
Giovanni Macrì
Antonio Macrina
Roberto Maddalena
Emilio Maddaluna
Marco Maffei
Antonio Maffettone
Emanuele Maffione
Davide Magliocca
Domenico Maglione
Alessio Magnam
Christina Magnani
Paolo Magni
Marco Magni
Simonetta Magnolfi
Francesco Mago
Mattia Magrassi
Elisabetta Magri
Andrea Maida
Monica Mainardi
Luca Mainò
Aniello Mainolfi
Matteo Maione
Simone Majeli
Massimo Majorano
Luca Malacarne
Mario Malavolta
Michele Maldini
Belinda Malfetti
Luigi Malfi
Vittorio Mallucci
Pasquale Malvestuto
Roberto Malvezzi Campeggi
Carla Malvicini Taveri
Paola Mammì
Giuseppe Mammone
Dark Man
Marco Mancini
Federico Mancini
Massimo Mancini
Giuseppe Mancuso
Fulvio Mandriota
Giorgio Manfredi
Salvatore Manganaro
Cristiano Manganelli
Nicola Manganiello
Mario Mangiaracina
Flavio Mangiavacchi
Maurizio Mangione
Roberto Manna
Maria V. Mannacio Soderini
Federica Mannelli
Serena Mannelli

Luca Andrea Mantovani
Apostolico Manuela
Francy Manza
Antonio Manzolillo
Barbara Maran
Paolo Marcari
Marco Marcari
Francesco Marcelletti
Niky Marcelli
Michele Marchese
Mario Marchi
Francesco Marco
Alessia Marcon
Michela Marconi
Stefano Marconi
Carmelo Marcuccio
Albert Maresole
Domenico Marfe'
Tino Mari
Luca Mariani
Francesco Mariani
Valerio Mariani
Antonio Mariggio
Marzia Marini
Lorenzo Marini
Pierluigi Marino
Alberto Marino
Alberto Martelli

Cristiano Massa
Francesca Massarelli
Emanuele Massarelli
Simona Massarelli
Diego Merella
Alfonso Merolla
Guerino Midali
Giovanna Minghetti
Anna Momigliano
Emanuela Montixi
Fabio Morgante
Luigi Nardeschi
Kristina Ohlsson
Roberto Olivieri
Amedeo Orefice
Paolo Palladino
Carlo Palma
Franco Pansera
Foscarina Pascoli
Mauro Pascolini
Eleonora Pecorari
Antonio Pelle
Andrea Pesenti

Maria Piccoli
Francesca M. Picucci
Riccardo Pinna
Leandro Pucciarelli
Mario Pulimanti
Antonio Pullano
Gabriele Roffi
Michele Rolandi
Egidio Rolich
Alessandro Romagnolo
Anna Romano

Daniele Romano
Guido Romeo
Danilo Romoli
Angela Ronchini
Luca Ronconi
Giancarla Rondinelli
Leonardo Ronzitti
Emanuela Ronzitti
Giorgio Rosa
Andrea Rosa
Andrea Rosati
Irene Rosazza

Adriana Rosciglione
Carmen Rossa
Roobin Rossetti
Walter Rossi
Monteiro Rossi
Virginia Rossi
Rita Rossi
Antonio Rossi
Alberto Rossignoli
Roberta Rossini
Michele Rubino
Rosa Russo
Luca Salvi
Riccardo Scalabrin
Sergio Schuerzel
Mauro Serrao
Francesco Serri
Angelo Sersali
Gabriella Sessa
Francesco Settesoldi
Marco Severini
Filippo Sfragara
Marco Sgherri

Sara Sguotti
Ciro Signoriello
Francesco Signorile
Elisa Silva
Lello Simone
Luciano Simonelli
Diego Simonetti
Vincenzo Siracusa
Valeria Sirigu
Ileana Siritto
Gianni Sisti
Roberto Soderini
Giovanni Solazzi
Isabella Soldato
Adriano Sommovigo
Patrizia Soriani
Giuseppe Sorrentino
Roberto Sorrentino
Michela Sottosanti
Theo Souliotis
Daniele Spada
Alessandro Spada
Fedele Spallone
Gianluca Spalvieri
Federica Spaziani
Andrea Spaziani
Mavero Spaziani
Rossella Specchiulli

Cinzia Speggiorin
Cesare Spera
Anna Speranza
Roberto Spigarelli
Michelangelo Spigarelli
Roberto Tassi
Giuseppe Valvano
Stefano Valz Blin
Fulvio Vanacore
Antonio Vanadia
Chiara Varini
Domenico Vassallo
Oreste Vassalluzzo
William Vaughan
Francesca Vavassori
Francesca Vella
Marco Velo
Alessandra Venanzi
Fabio Venditti
Andrea Vento Madras
Gaetano Ventre
Fabrizio Venturelli
Roberta Venturi
Anna Venturini
Roberto Venturini
Edoardo Verduci
Virginio Vergani
Michele Verginelli
Mattia Veronese
David Versailles
Matteo Veschini
Maria P. Viaggio Lancia
Giovanni Vicentini
Tiziano Vidali
Pasquale Viespoli
Anna Viviani
Rosalinda Vizza
Matteo Vocale
Carlo Volontè
Luciano Volpe Di Prignano
Edoardo Volpi Kellermann
Enzo Volpintesta
Marco Volterra
Stefania Welke
Kamil Wesolowski
Hans Worthwell
Laura Zaccari
Elisabetta Zaccaria
Anna Zaccaria
Valentina Zacchi
Fabio Zago
Andrea Zamboni
Simona Zampa
Daniela Zanetti
Elisa Zani
Matteo Zani
Simone Zanin Verzanini
Maurizio Zeppegno
Antonino Ziino
Andrea Zinanni
Maurizio Zingoni
Concetta Zizza

Il nostro appello Continuiamo a pubblicare i nomi di chi aderisce

Appuntamento Oggi nella sede de Il Tempo alle ore 11

INFO

Azioni Sabbatani Schiuma
«Il governo brasiliano offende il nostro paese. Gli italiani iniziano a sospendere i viaggi turistici e a rinunciare ai prodotti made in Brasile»

INFO

Udc D'Alia: «Un plauso al ministro Frattini per la doverosa e tempestiva decisione di ritirare l'ambasciatore italiano in Brasile»



Intervista con il responsabile degli Enti locali di Forza Italia, Mario Valducci

Amministrative: la partita più importante

ANDREA CAMAIORA

Il 6 e 7 giugno prossimi non si voterà soltanto per le elezioni europee, ma anche per elezioni amministrative importanti.

Sono infatti chiamati al voto oltre 4mila Comuni e 73 Province. Il Partito democratico è obiettivamente in affanno e il centrodestra può prevalere in un gran numero di competizioni. Ci sono partite importanti e politicamente significative il cui esito determinerà la capacità di affermazione del centrodestra sul piano locale: pensiamo alle Province di Milano, Torino, Napoli e ai Comuni di Firenze, Bari e Bologna. Tuttavia a Milano il candidato del Popolo della libertà, Guido Podestà, pare non persuadere l'elettorato, a Torino si è puntato su un esponente della società civile, a Firenze il Pdl non ha ancora un candidato e a Bari è stato scongelato un ex sindaco. Di tutto questo parliamo con Mario Valducci, presidente della Commissione Trasporti di Montecitorio e responsabile Enti locali per Forza Italia.

Onorevole Valducci, quale strategia dovrebbe adottare il Pdl nelle competizioni amministrative?

«La maggior parte delle amministrazioni che va al voto è stata eletta cinque anni fa, politicamente un'eternità! Da allora, per esempio, sono passati tre governi compreso l'attuale, è scoppiata una violenta crisi economica e si è andati verso un sistema sempre più bipolare, quasi bipartitico. Sono nati due nuovi grandi partiti per catalizzare due tipi di elettorato differente, con un'innovazione che in Italia ha pochi precedenti. Con tutti questi stravolgimenti è fisiologico che si presti particolare attenzione ai candidati, cercando uomini che possiedano un mix di sapienza amministrativa, appeal elettorale e immagine di cambiamento. E per amalgamare il tutto, ovviamente, è necessario che il candidato sia in grado di diffondere al meglio il messaggio riformatore e liberale di Silvio Berlusconi».

Il Pdl ha vinto in Abruzzo contro tutti: Pd, Idv, Udc... Lei ha seguito passo passo e in prima persona la campagna elettorale di Chiodi, girando tutta la regione. Pensa che il Pdl vincerà anche in Sardegna? Berlusconi sembra esserne molto convinto...

«Che il vento sia buono è fuori di dubbio, sia per meriti del governo che per demeriti del centrosinistra. Abruzzo e Sardegna sono due realtà molto diverse. In Abruzzo abbiamo assistito a uno stravolgimento per via giudiziaria che si è tramutato in una disaffezione degli elettori che hanno disertato le urne. Qui la scelta del candidato è stata fatta con molta accuratezza, puntando su un elemento che aveva già dato prova di buon governo amministrando Teramo in modo eccellente. La vittoria è stata nettissima. In Sardegna il problema è tutto interno alla sinistra, con Soru che si è dimesso in polemica con la propria maggioranza. Anche qui il candidato, Cappellacci, è frutto di un'attenta valutazione che ha voluto premiare, oltre alla competenza, la forte carica innovativa, degna di un movimento che guarda al futuro. Sono convinto che i sardi sapranno cogliere

questi aspetti».

Come abbiamo avuto modo di ricordare, a giugno andranno al voto oltre il cinquanta per cento dei Comuni e circa il settanta per cento delle Province. Il centrodestra è da sempre opposizione sia nell'Anci, sia nell'Upi, anche se negli anni ha guadagnato posizioni. Se il Pdl dovesse prevalere anche in questa tornata elettorale amministrativa chiederebbe un "riequilibrio" in queste due importanti associazioni?

«L'Anci e l'Upi rappresentano le amministrazioni e, quindi, nelle proprie cariche dirigenziali rispecchiano gli equilibri politici dei propri iscritti. È evidente che se dovessero cambiare le rappresentanze in seno ai due organismi cambierebbero anche gli organi dirigenziali in modo da essere coerenti con la linea politica delle nuove amministrazioni rappresentate. Ma questo è un discorso da fare solo a posteriori: prima pensiamo a scegliere candidati validi e a vincere le elezioni amministrative».

Dunque, molta cautela... Un'ultima domanda, presidente Valducci, si fa un gran parlare di federalismo fiscale. È senza dubbio una delle riforme più attese da questo governo. Secondo lei, in concreto, quale sarà l'effetto maggiormente positivo avrà?

«Il federalismo fiscale è positivo perché abbinerà la responsabilità politica a quella amministrativa, consentirà di combattere con efficacia l'evasione fiscale e consentirà di rendere più trasparenti i bilanci dei Comuni, delle Province, delle Regioni e dello Stato. In questo modo i cittadini conosceranno finalmente come vengono spesi i loro soldi. Dovremmo avere più coraggio nell'eliminare alcuni enti che aumentano i costi della politica, quali le Comunità montane, gli enti Parco, i consorzi di bonifica, gli ambiti territoriali ottimali: basterebbe far svolgere queste attività dai Comuni, dalle Province e dalle Regioni: gli unici enti locali presenti nella Costituzione».



**Vietato
tacere**

Mercoledì 28 gennaio manifestazione a Roma

Alessandro Abbate	Claudio Anellucci	Luca Barbareschi,	Roberto Bertocco
Fabrizio Abbot Labate	Carmine Anemona	Michele Barbieri	Angelo Bertoglio
Donatella Accardi	Luciano Angeli	Jaime Barbosa	Paolo Bertolotti,
Potito Acquaviva	Andrea Angiolini	Andrea Barchetta	Roberto Bertone
Maria Addeo	Alberto Ansiati	Barbara Riccarda Barni	Marco Bertucci,
Fabio Adreani	Rosa Antinisca	Alessio Bartolomei	Roberto Berutti
Paolo Afflitto	Salvatore Antonaci	Elisabetta Bartolomei	Michela Bettinelli Rossi
Stefano Affolti	Andrea Antonel	Michele Basile	Francesco Bettio
Stefano Agati	Luca Antonelli	Emilio Basile	Laura Biancalana
Andrea Agnese	Pietro Antonelli	Andrea Bassanelli	Maurizio Bianchi
Gino Agnese,	Luccisano Antonio	Fabio Bastianelli	Stefano Bianchi
Domenico Agostinacchio	Daniele Arceri	Andrea Batistini	Andrea Bianchi
Franco Agostini	Vincenzo Ardoni	Pino Battaglia,	Claudia Bianchi
Roberta Agostini,	Massimo Arena	Patrizia Battipiede	Paolo Bianchi
Angelo Agrippa	Vilma Arena	Luigi Bavagnoli	Sergio Bianchi
Gennaro Aiello	Paola Arezzi	Daniele Bazzolo	Paolo Bianchini,
Leonardo Aiello	Giuseppe Arlotta	Riccardo Beghini	Vanessa Bianco
Marisa Aiello	Alvise Armellini	Tommaso Bellini	Vera Bianco
Rossano Aiello	Celso Armento	Elisabetta Bellino	Francesco Giov. Bianco
Francesca Airolidi	Luigi Arnese	Aurora Belloni	Emanuele Bifaro
Mattia Aittam	Ludovico Arnieri	Marco Belloni	Raffaele Bifulco
Francesco Alaimo	Vincenzo Arnone	Marsia Bellosio	Anna Bigai
Riccardo Albani	Marco Arrigoni	Guido Beltrame	Valentina Bigi
Serena Albano	Nicola Astolfi	Barbara Benedettelli	Simone Billi
Gabriele Alberti	Anna Attamante	Guglielmo Benedetti	Loredana Bilovi
Marco Alberto	Antonio Aucone	Isabella Benedetti Livanos	Paola Binetti,
Gianni Alemanno,	Renato Augimeri	Daniela Benedini	Attilio Biondi
Eleonora Alesi	Luciano Auriemma	Leo Beneduci,	Pierluigi Biondi
Andrea Alfano	Gabriele Avallone	Andrea Benetton	Guido Biondi
Andrea Alfieri	Diana Bacchiaz	Alessandro Benigno	William Biraghi
Andrea Aliverti	Sergius Bacchiddu	Marzia Benini	Valeria Bissacco
Fouad Allam,	Pier Antonio Bacci	Marco Benvenuti	Pier Paolo Bitta
Maria Allegra	Stefano Baldan	Carlo Beolchi	Ricardo B. Bitterncourt
Antonella Aloisi	Ilaria Baldan	Bruno Berardi,	Fabio Blasigh
Antoniovito Altamura	Maurizio Baldesi	Giovanni Berardi,	Ilpozzoelaluna.it Blogsite
Bruno Altobelli	Cesare Balestrieri	Michele Bergo	Italo Bocchino
Ciro Altobelli	Enrico Balestrieri	Maria Mauela Bernabei	Mauro Boccuccia
Ignazio Altomare	Giacomo Balestrieri	Nicoletta Bernacchio	Simone Bodio
Vittorio Ambrosini	Valentina Balestrieri	Romolo Bernardi	Mauro Boffa
Danilo Amelina,	Elena Ballarati	Filippo Bernardini	Elisabetta Boggeri
Rocco Anaclerio	Virgilio Ballarini	Roberto Bernardoni	Andrea Boggia
Christian Anania	Roberto Ballerini	Pierluigi Bersani,	Roberto Boggia
Savina Andriolo	Vincenzo Balzano	Margherita Bertani	Iacopo Bojola
Claudio Andronico	Riccardo Bancalà	Michele Bertini	Flavio Bomarsi
	Mattia Bandinelli		

Adriano Bon	Cristina Buzzacchi	Gian Marco Cardanini	Mirko Cervati
Paola Bonacina	Antonio Buzzelli	Franco Cardini,	Isabella Cesarini
Giuseppe Bonanno	Massimiliano Buzzi	Simone Cardoni	Dante Cesauri
Maria Luisa Bonanzinga	Valentina Buzzi	Monica Carezzato	Gianluca Cestaro
Luigino Bonato	Enzo Caccavari	Mara Carfagna	Luigi Chen
Alessandro Bonaventura	Ibra Cadabra	Paolo Carland	Missino Chi Entra
Paolo Boncompagni	Leonardo Caetano	Enrico Carlo Alimonti	Matteo Chiappella
Fabrizio Bonelli	Silvana Cafaro	Gabriella Carlucci	Serena Chiara Cerri
Matteo Bonetti	Marco Caforio	Guido Carnelutti	Nando Chiaravalle
Marta Bonfanti	Ennio Calabria,	Stefania Carnemolla	Luca Chierichetti
Simone Boni	Anna Grazia Calabria,	Luciano Carone	Monica Chilese
Fabio Bonofiglio	Benny Calasanzio	Marco Caroni	Michele Chiodi
Serena Bonomelli	Sabrina Calcagni	Enzo Carpenella,	Edoardo Chiozzi
Giuseppina Borghetti	Lorenzo Calenne	Armando Carpinelli	Annibale Chiriaco
Claudio Borghetti	Emma Calistri	Cecilia Carpio	Giovanni Choukhadarian
Rodolfo Borghini	Dea Callipo	Timoteo Carpita	Enzo Ciaccia
Saro Borgia	Lotario Calò	Enzo Carra	Valerio Cialdoni
Alessandro Borgia	Valerio Calosso	Biagio Carrano	Maurizio Ciampolini
Luigi Borrello	Salvio Calvani	Dino Carratù	Giuseppe Ciancaleoni
Beatrice Bortolin	Fabio Calvari	Alex Carrera	Orietta Cianfa
Mariella Bortolotti	Giulio Calvelli	Melissa Carrieri	Paolo Cianfoni
Stefano Bosani	Andrea Camaiora	Eugenio Carriglio	Martino Ciano
Giuseppe Bosso	Debora Camarda	Ron Carrione	Tiziana Ciavardini
Rosario Bottari	Cinzia Cammarere	Angelo Carusone	Fabrizio Cicchitto,
Rocco Botticelli	Marco Campagna	Valter Casagrande	Roberta Cimaroli
Simone Bottiglieri	Marco Campagna	Stefano Casamassima	Fabrizio Cimino
Luigi Bove	Stefano Campagna	Filippo Casati	Luca Cimino
Vincenzo Bove	Paulo Eduardo Campanel-	Luigi Casati	Vincenzo Cimmino
Giuseppe Braggion	la Eugenio	Pierpaolo Cassoni	Marina Cinelli
Fatbardh Bрами	Alex Campese	Luca Castellini	Fabrizio Cingolani
Vito Brandi	Mauro Campia	Guido Castiglioni	Gabriele Cinque
Simone Breccia	Salvatore Campisi	Filippo Castoldi	Cristiana Ciofalo
Nicoletta Brenna	Giuseppe Daniele Canale	Frida Catalano	Fabrizio Cipollini
Deborah Brigasco	Giuseppe Candela	Karin Catalano	Valter Cipriani
Fiorella Brunello	Oscar Candian	Mario Catalano Farina	Drusiano Cipriani
Antonio Bruno	Fabrizio Candoni	Giuseppe Catarinozzi	Loredana Cipriani
Fabrizio Bruno	Carlo Candore	Carla Cavaciocchi	Alfredo Cirelli
Matteo Bruno	Francesco Canino	Gerardo Cavaliere	Anna Ciriani
Pierleoni Bruno	Sergio Canti	Roberto Cavaliere	Susanna Citti
Stefano Bruno	Maurizio Capano	Andrea Cavallo	Raffaele Clarino
Jessica Bruttomesso	Marco Capecci	Franco Cavallo	Fabrizio Clavanzani,
Claudio Bucci	Daniele Capezzone,	Roberto Cavallo	Astolfo Coccia
Silvino Bucciarelli	Marco Capitelli	Vania Cavazzuti	Fabio Coggiola
Renzo Bufalino	Massimiliano Capo	Stefano Ceccanti,	Roberta Colaiacovo
Luigi Bugoni	Pierpaolo Capoano	Sandro Cecchi	Massimo Colangeli
Chiara Buoncristiani	Ruggiero Capone	Marco Cecchini	Canio Colangelo
Agnese Buonomo	Ivan Cappa	Roberta Cecchini	Silvio Colavincenzo
Massimo Burroni	Cecilia Cappelletti	Michele Cecconi	GianPaolo Colombo
Marco Burroni	Fabio Cappellini	Giorgio Ceci	Mauro Colombo
Giuseppe Busceti	Michela Eugenia Cappello	Francesco Celardo	Marco Coluccia
Andrea Bussi	Giovanni Cappellotto	Emanuele Celebre	Fabio Comparini
Ezio Bussoletti,	Massimo Caprari	Carla Celletti	Lino Condello
Alberto Busto	Alessandro Caprettini Fac-	Gino Ceniccola	Alberto Conforte
Giovanni Butterin	chini	Danilo Cernigoj	Giorgio Conte
Jacopo Butti	Umberto Caputo	Morris Ceron	Mentore Conti

INFO

In piazza
Il Movimento per l'Italia di Daniela Santanchè, Idv e Coisp, coordinamento indipendenza forze di polizia, resteranno in piazza fino alle 16 con striscioni e cartelli che recitano «Battisti assassino». Contemporaneamente alla manifestazione di Roma, sotto il consolato brasiliano a Milano, Daniela Santanchè sta protestando insieme ad Alberto Torreggiani figlio di Pierluigi, il gioielliere ucciso da Battisti, e costretto sulla sedia a rotelle colpito anche lui dai colpi di pistola

Fabiana Conti	Lucio D'Antonio	Piergiorgio Dellagiulia	Cristina Enea Spilimbergo
Iacopo Conti	Sergio Darpa	Francesco delli Falconi	Erminio Englaro
Lorenzo Conti	Marco D'Auria	Alessandro Dell'oro	Formicola Enrico
Marco Conti	Francesca Davoli	Pietro Demarinis	Antonio Erbaio
Riccardo Conticelli	Luigi De Angelis	Fabio Desidera	Giuliano Ercolano
Dario Continenza	Mauro De Angelis	Carlo Dettori	Bruno Esposito
Gaia Conventi	Romeo De Angelis	Mazza Devis	Fulvio Esposito
Antonio Coppeto	Massimo de Anna	Gabriele Di Bucchianico	Salvatore Esposito
Alessio Coppola	Giorgia De Biasi	Vincenzo Di Capua	Luca Ess
Pasquale Coppola	Marco De Biasi	Stefano Di Carlo	Massimo Ettore
Alessandro Coratella	Luca De Cet	Barbara Di Donato	Andrea Eumeni,
Luca Corbetta	Riccardo De Corato	Rinaldo Di Donato	Valerio Evangelista
Giuseppe Cordio	Valerio De Curtis	Alessandro Di Fede	Marco Fabiocchi
Massimiliano Cori	Francesco De Florio	Giosella Di Felice	Lucio Fabretto
Tecno Corner	Patrizio de Gaetano	Gianfranco Di Filippo	Fabrizio Fabrizi
Daniele Corrà	Ulderico de Laurentiis	Luca Di Francescantonio	Federico Fabrizi
Laura Corradetti	Pietro De Leo	Luciano Di Giacomo	Giulio Fabrizi
Mauro Corradi	Ermanno De Leone	Francesco Di Gioia	Massimiliano Fabrizi
Andrea Corsini	Alessandro De Luca	Gabriele Di Gioia	Valeria Facchetti
Domenico Corvelli	Stefano De Luca	Michele Di Giorgio	Maurizio Facchinetti
Cristina Cossavella	Francesco De Lucia	Fulvia Di Giulio	Paola Faggiotto
Luigi Costa	Enrico De Magistris	Vittorio Di Guida	Mirko Falco
Alessandro Costante	Marco De Marchis	Massimo Di Lorenzo	Chiara Fantaccini
Franco Costantini	Luiz De Marco	Filippo Di Mino	Alessandro Fantato
Giancarlo Costantini	Marco Leão de Miranda	Roberto Di Nasso	Gualtiero Fantini
Chicco Costini	Gianfranco de Padova	Angelo Di Natale	Valentina Fantini
Edmondo Cotta	Michela de Paola	Antonio Di Nunno	Ferruccio Fantone
Massimiliano Cox	Rosa De Patto	Antonio Di Paolo	Pietro Farris
Stefania Craxi	Mario de Pecol	Antonio Di Pietro	Giovanni Fasano
Matana Cristiano	Tommaso De Pietto	Ilaria Di Pietro	Simonetta Fava
Enzo Cristina	Beniamino De Rohan	Salvatore Di Prima	Rosanna Favulli
Fabrizio Croci	Filippo De Romanis	Luigi Di Raffaele	Claudio Fazzzone,
Terry Croci	Olimpia de Romanis	Giovanni Di Silvestre	Fabio Febbraio
Guido Crosetto,	Marco De Rosa	Enzo Di Sirio	Andrea Fecchio
Piero Cucunato,	José Antonio de Santana	Andrea Di Sorte	Francesco Fedeli
Fiorella Cunegatti	Alessandro De Santis	Francesco Di Stefano	Guglielmo Fedeli
Luca Cupido	Claudio De Santis	Domenico Di Virgilio	Demetrio Fedeli
Luca Cuzzolino	Gianpiero De Seta	Pasqualino Di Zenzo	Massimo Fedeli
Lucio D'Ubaldo	Pietro De Simone	Marco Diegoli	Roberto Fedeli,
Donata D'Agostino	Elena De Simoni	Anna Dieni	Fabio Federici
Paolo Dal Bianco	Alfredo De Sio	Maria Rosaria Dileo	Daniele Felceti
Nazaria Dal Bon	Morena De Stefani	Ninni Dimichino	Eurialo Felici
Mario Dal Forno	Gildo De Stefano	Riccardo Enrico Dinucci	Mario Feraboli
Emanuela Dal Lago	Stefano De Tommaso	Massimo Donadi,	Fabrizio Ferella
Ivano Dal Zotto	Giovanni De Vettor	Leonardo Donato	Gianni Ferrandes
Andrea D'Alba Palesse	Davide Defilippis	Giulia Donato	Giuseppe Ferrante
Andrea Dalena	Carlo Deganello	Mario Donelli	Giovanni Ferrante
Enzo D'Alicandro	Alessandro Degani	Massimo Donisi	Gaetano Ferrara
Fabrizio D'Ambrosio	Mirko Dei Bee	Simonetta Dupuis	Gianluca Ferrara
Valerio D'Amico	Francesco del Gallo	Antonio D'Urbano	Vincenzo Ferrara
Vincenzina D'Amico	Angelo del Maschio	Liliana Dusi	Mara Ferraresi
Marialuisa D'Andrea	Edoardo Del Vecchio	Simon Easterman	Cristiano Ferrari
Francesca Romana D'Andrea	Ludovico Del Vecchio	Elena Ele	Maretto Ferrari
Bruno Raffaele D'Andrea	Mauro D'Elia	Maria Elena Di	Vittorio Alberto Ferrari
Raffaele D'Angelo	Cesario Della Penna	Federico Emaldi	Barbara Ferrari
	Pietro della Volta		Giorgio Ferrari

Lorenzo Ferrario	Maria Pia Frasca	Ghiaccio Ghiaccino	Luigi Greco	Salvo La Barbera
Ippolito Edmondo Ferrario	Virgilio Fratini	Enzo Giorgio Ghigo	Giuseppe Gregoratti	Carmela la Gatta
Lorenzo Ferrario	Stefano Fratini	Antonello Giacomelli	Giuseppe Grimaldi	Giorgio La Malfa
Massimo Ferraris	Proice Frio	Maurizio Gaj	Manuela Grossi	Franco La Rocca
Franco Ferrarotti,	Antonio Funicello,	Gaetano Giallanza	Alessandro Grosso	Sarah La Rocca
Franco Ferrero	Stefano Fusetti	Gino Giammarino	Sandro Grosso	Ignazio La Russa
Gian Luigi Ferretti	Nicola Fuzio	Brighi Giampaolo	Roberto Gruppo	Patrizia La Scala
Ornella Ferretto	Turatti Gabriella	Giacomo R. Giampedrone	Raffaele Grussu	Sergio La Terza
Roberto Ferri	Rolando Gabrielli	Angelo Giandomenico	Piero Guagnini	Molon Labe
Helia Ferrini	Bruno Gabrielli	Roberto Gianfelici,	Gabriele Guarner	Ennio Labella
Vincenzo Giovanni Ferrot-	Antonio Gaetano	Francesco Giani	Jessica Gubinelli	Alessandro Lai
to	Alessandro Gafforio	Giulio Cesare Giannetti	Sandro Guerra	Giorgio Laici
Luca Fezzi	Augusto Gaggiotti	Luca Giannotti	Giorgia Guerra Mediglia	Angelo Lainati
Brigata Fiamma Nera	Sergio Gagliardo	Cesare Giardina,	Luigi Guerrasio	Giorgio Lainati
Danila Fiandesio	Eugenio Gagliardo,	Matteo Giardinelli	Luigi Guida	Vincenzo Lamanna
Riccardo Fiandesio	Aldo Galassi	Sebastiano Giarizzo	Fabio Guidi	Luciano Lambertini
Elio Filidei	Augusto Galassi	Giglio Gigli Castellani	Luigi Guido	Maria Lamboglia
Mirella Filigno	Francesco Galati	Giuseppe Gioiosa	Antonio Guidotti	Maria Lamorgese
Alberto Filippi,	Angelo Galdi	Busceti Giorgio	Miria Guigiani	Shemuel Lampronti
Ferrari Filippo	Marco Galfano	Carlo Giovanardi,	Stefano Gujon	Gabriele Lancianese
Alberto Filisio,	Renato Galgano	Azione Giovani Cerignola	Marco Domenico Gullà	Stefano Landolfi
Gianfranco Fini,	Massimo Galimi	Azione Giovani Pistoia	Paolo Guzzanti	Maria Lantini
Daniele Finzi	Luca Gallazzi	Azione Giovani Valdiano	Alex Guzzi	Giorgia Lanza
Gianluca Fioravanti	Claudio Gallese	Francesco Giovannelli	Alucards Hellsin	Luciano Lanza
Nicola Fiorelli	Francesco Galletto	Caiati Giovanni	Elisa Herbst	Giorgia Lanza
Stefano Fiorentini	Massimo Galli Righi	Guido Giovannini	Bryan Herdocia	Silvia Lanzalonga
Paolo Fiorucci	Claudia Gallipoli	Cristiano Giovinazzo	Carlo Huber	Alfonso Lapalorcia
Paolo Flumero	Davide Gallipoli	Franco Girardi	Manu Iaco	Sandro Latini
Paolo Fogel	Mauro Gallo	Francesco Giro	Isarita Iacovino	Pier Luigi Latini
Alberto Foglia	Alessandro Gallo	Paolo Giuliani	Federico Iadicicco	Rocco Latrecchiana
Paola Fogliato	Francesco Gallo	Roberto Giuliani	Fabio Ialenti	Francesco Lauri
Giovanni Foglietta	Nicola Galloro,	Simonetta Giuliani	Peter Iancovich	Sergio Lavecchia
Alessandro Foglietta	Renato Gandini	Nimhea Giuliano	Antonio Iannamorelli	Giuseppe Lazzari
Patrizia Folena	Valerio Gandolfi	Cristian Giusti	Antonello Iannarilli	Luigi Lazzari
Enrico Folgori	Marco Garelli	Salvatore Gizzi	Valter Iannetti	Luca Lazzaroni
Matteo Fontana	Marco Gargaro	Chiara Gobbi	Giuseppe Ianni	Alberto Lecce
Gregorio Fontana	Riccardo Garibaldi	Adriano Gobetti	Maria Luigia Iannotti	Rosaria Ledonne
Sergio Fontes Molleri	Luca Garosi	Ivo Gonfiantini	Giuseppe Iannozzi	Daniele Leodori
Rosaria Forestieri	Enrico Gasbarra,	Alessandro Gonfiotti	Roberto Impero	Gessica Leonardi
Virgilio Formentini	Marco Gasbarri	Ilaria Gonnella	Carlo Infante	Annalisa Leone
Veronica Fortuna	Buffa Gaspare	Mauro Gonnelli	Luciano Infelisi	Antonello Leone
Francesca R. Fortunati	Biancamaria Gasparri	Fabrizio Gori	Mario Ingegno	Giovanni Leone
Gianfranco Foti	Maurizio Gasparri	Flavio Gori	Antonio Ingroga	
Gerolamo Fracastoro	Giampiero Gasparro	Stefano Gori	Giorgio Innocenzi	
Cervellieri Francesco	Alessandro Gasperini	Jimmy Gori	Michele Insalaco	
Francesco Marrapodi	Francesco Gatti	Marco Gori	Magda Iolovitch	
Elio Francesconi	Alessandro Gennaretti	Sandro Gozi	Salvatore Iona	
Marianna Franchi	Teresa Genova	Domenico Gramazio	Felice Iorio	
Marianna Franchi	Piero Gentile	Francesco Granaldi	Silvano Iorizzo	
Enrico Franci	Ruggiero Gentile	Serpico Grande	Damiano Iovino	
Giancarlo Franci	Daniele Gentili	Enrico Grassia	Israel Isas	
Maria Teresa Francisi	Luigina Gentili	Rayan Graunar	Marco Isoni	
Alessandro Francucci	Gabriele Genuino	Massimiliano Graux	Claudio Iungg	
Daniele Frasca	Fabrizia Gerli	Rodolfo Graziani	Angelica Izzo	
Massimiliano Frasca	Marco Gerunzi	Patrizia Graziani	Barracuda Johnson	
	Giorgio Ghenzi	Alessandro Grazzini	Luca Jucan	
			Silvia Jung	

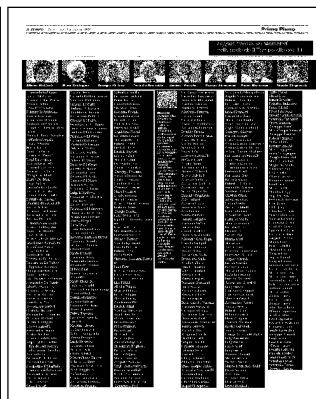
INFO

Ronchi

«Credo che dovremo studiare tutte le azioni possibili, nell'ambito della legalità, perchè questo criminale possa tornare a scontare la sua pena. È un assassino».

Così il ministro per le Politiche comunitarie, Andrea Ronchi, insiste sulla necessità che si metta in atto ogni possibile tentativo per cercare di estradare dal Brasile Cesare Battisti. Ronchi si è poi detto d'accordo con il ministro degli Esteri Franco Frattini «che sta facendo una importantissima azione a livello internazionale»

Appuntamento Mercoledì
nella sede de Il Tempo alle ore 11



Israele combatte il terrorismo anche per noi Gaza, fronte occidentale

ALESSANDRO PAGANO

Vicini e solidali a Israele e vicini e solidali con il suo popolo. Non è uno slogan, ma una convinzione profonda di affetto e di stima verso questo grande Paese e verso questo grande popolo fiuto e difensore della democrazia in Medio Oriente.

Nessuna guerra è giusta, ma Israele non poteva e non può subire in silenzio l'essere sottoposto al lancio di razzi, ad opera di Hamas, che tante vittime innocenti fanno. Così come la popolazione civile di Gaza non può essere ridotta dai terroristi al ruolo di "scudo umano".

Molti si sono stracciati le vesti per le operazioni militari condotte da Israele che tendevano solo a estirpare il male assoluto del terrorismo a Gaza, mentre nello stesso tempo andavano a braccetto con esponenti di Hamas, di Hezbollah e di pacifisti a senso unico. La cosa più grave, però, è stata la luttuosa, politica e diplomatica, degli organismi dell'Unione europea e il colpevole ritardo con cui l'Europa si è mossa sulla grave vicenda. Non può esserci più il tempo delle mezze misure ed è giunto il tempo che sia promossa in tutte le sedi internazionali la condanna ferma di Hamas, la cui ideologia fa comunemente movimenti terroristici che hanno innegato alle stragi dell'11 settembre.

Dobbiamo impegnarci per la pace, per quella pace che non sarà realistica fin quando l'Iran e gli altri Stati-canaglia continueranno a rifornire di armi Hamas ed Hezbollah. Israele ha il diritto di esistere così come ha il diritto di difendersi e noi dobbiamo lottare perché il decisionismo contro il terrorismo sia assoluto. Non possiamo tollerare oltremodo chi dice, come fa Hamas, che l'ultimo giorno non verrà finché tutti i musulmani non combatteranno contro gli ebrei, e i musulmani non li uccideranno.

Ora serve che pure i palestinesi cambino, relegando ai margini Hamas, si adoperino alla ricerca di una pace che può essere solo frutto della giustizia e della giustizia ne deriva il diritto alla legittima difesa degli individui e dei popoli. Bisogna ricordare all'opinione pubblica che se oggi non ci fosse stato Israele a tenere il fronte in Medio Oriente il fondamentalismo islamico avrebbe conquistato l'Europa e gli attentati sarebbero la normalità anche da noi.

In tutto questo condividiamo in pieno le parole del Santo Padre che ha invocato una ripresa del processo di pacificazione in Medio Oriente, e allo scopo ha auspicato che emergano dirigenti capaci di far avanzare con determinazione questo processo e di guidare i loro popoli verso la difficile, ma indispensabile riconciliazione. È quello che certamente tutti desiderano, ben consapevoli che la pace è opera della giustizia, opus iustitiae pax, e che della giustizia fa parte il diritto alla legittima difesa, tanto dei popoli come degli individui. La diplomazia internazionale e gli stessi dirigenti dei popoli coinvolti in questo sanguinoso conflitto non possono che far proprio l'appello pontificio alla pace e alla riconciliazione e compiere tutti gli sforzi necessari in tal senso, senza però dimenticare che è l'aggressore e chi l'aggressore, e cioè chi difende il proprio elementare diritto all'esistenza e chi invece nega, e non solo a parole, il diritto altrui a esistere.

info@alexandropagano.it

Matrimonio di interesse tra il Lingotto e il colosso americano: alla casa torinese andrà il 35% del gigante di Detroit

Auto, nasce l'alleanza Fiat-Chrysler

Adesso è ufficiale. Chrysler e il Lingotto confermano la firma di un accordo preliminare non vincolante che sarà completato, dopo essere stato sottoposto alle previste approvazioni, entro il mese di aprile.

Il colosso dell'auto americano metterà a disposizione di Fiat anche le sue piattaforme e fabbriche. Il gruppo Fiat, la Chrysler e Cerberus Capital Management (la società che detiene la maggioranza della casa automobilistica americana) hanno firmato un accordo non vincolante per creare una "alleanza strategica globale" annuncia una nota congiunta. In mattinata John Elkann, vice presidente di Fiat, aveva confermato le trattative. "Che ne stiamo parlando non è un mistero, è da un po' che se ne parla", aveva detto. Riammesso alle contrattazioni di piazza Affari, il titolo del Lingotto ha segnato un balzo del 3,5%: le azioni ampliano i guadagni con un rialzo del 6% a 4,73 euro.

L'accordo con Chrysler "è buono, ci sono tante cose in divenire e pos-

siamo salire" questo il commento del vice presidente di Fiat, John Elkann, all'accordo. Fiat riceverà una quota iniziale in Chrysler del 35% in base all'alleanza con la casa americana, che non contempla per Torino alcun investimento in contante in Chrysler, né un impegno a finanziare Detroit in futuro. Secondo

l'ad Sergio Marchionne si tratta di "una pietra miliare nello scenario in rapido cambiamento del settore automotive e conferma l'impegno e la determinazione di Fiat e Chrysler nel continuare a giocare un ruolo significativo nel processo globale".

L'intesa consentirà a Chrysler l'accesso alle piattaforme del Lingotto,

dalla mini all'alto del medio di gamma, passando per i suoi motori e le trasmissioni. Per Fiat, oltre all'ingresso nel capitale del costruttore americano, l'accordo si tradurrà nella possibilità di vendere negli Stati Uniti l'Alfa Romeo e la Fiat 500, anche grazie al taglio dei costi che si verrebbe a registrare con la condivisione dei siti produttivi con Chrysler.

Secondo le stime del Wall Street Journal i risparmi derivanti dall'alleanza sarebbero compresi in una forchetta fra i 3 e i 4 miliardi di dollari. Sia per Fiat sia per Chrysler l'alleanza sarebbe "una mossa difensiva per la sopravvivenza di lungo termine" prosegue il quotidiano, sottolineando come "Chrysler e Fiat sono simili e, in qualche modo, complementari. Chrysler opera prevalentemente in Nord America e i tre quarti delle sue vendite sono legati a camion, minivan e sport utility-vehicle. Fiat è specializzata in auto piccole e medie. Ambedue le società beneficerebbero di una maggiore volume di vendite globale".

leri a Washington la cerimonia di insediamento: "Tutti i problemi saranno affrontati"

Usa, inizia l'avventura di Obama

Ieri a mezzogiorno (le 18 ora italiana) Barack Obama, il primo presidente nero della storia degli Stati Uniti ha giurato e si è ufficialmente insediato alla Casa Bianca. Subito dopo il giuramento il neopresidente Usa si è rivolto agli americani con il discorso di insediamento. "Cari concittadini - ha detto Obama -, mi trovo qui oggi con l'umiltà per il compito che è davanti a noi. Ringrazio il presidente Bush per il servizio alla Nazione. Quarantatré americani hanno giurato prima di noi. Il fatto che siamo nel mezzo di una crisi è ben noto, la Nazione è in guerra. Sapete questo: Americani, tutti i problemi saranno affrontati. Abbiamo scelto la speranza sulla paura. Abbiamo deciso di dire basta alle false promesse, restiamo una nazione giovane. Ma è il momento di mettere da parte le cose infantili".

Parla Michele Scandroglio, deputato e coordinatore regionale di Forza Italia in Liguria

"Il Pdl? Non si può tornare indietro"

ANDREA CAMAJOIA

talità si aspetta decisioni".

Michele Scandroglio non è un deputato come tutti gli altri. E non è soltanto uno dei venti coordinatori regionali di Forza Italia. È prima di tutto il plenipotenziario e l'amico fidato di Claudio Scajola. Ma è anche un uomo che per le sue capacità non comuni è stato capace, in breve tempo, di conquistare la simpatia e la fiducia di Silvio Berlusconi. Giunto per la prima volta in Parlamento con la vittoria del Popolo della libertà, Scandroglio, non ha mancato di farsi notare. Gli è infatti stata affidata la delicatezza del ruolo di relatore della delega al governo per la riforma della Pubblica amministrazione.

E in fatto di fannulloni e dintorni pare proprio che abbia le idee chiare. Non è vero onorevole Scandroglio?

"Il governo è stato incisivo sino ad ora in tutto questo settore, che lamenta da sempre il poco apprezzamento dell'opinione pubblica. Invertire questa impressione è un compito arduo. Occorre provarci e più che le parole servono i fatti. È proprio questo che la delega al governo fa per intervenire sulla materia".

Il provvedimento è già passato al Senato, dunque tutto in discesa...

Dalle prime battute non direi, stupisce infatti che oltre ad avere una sinistra frammentata nel Paese, dobbiamo fare i conti con il suo strabismo parlamentare visto che, alla Camera e al Senato, mostra assai spesso atteggiamenti differenti. Comunque, mi pare che il clima sia teso e che i tempi ristretti impongano una tabella di marcia che non consente distrazioni ed esercizi dialettici. Del resto non sono i tempi per le schermaglie, l'I-



Il Popolo della libertà, al di là delle polemiche, sembra cosa fatta, Lei è coordinatore di Forza Italia in Liguria. Come procede il processo di unificazione?

"Il Popolo della libertà è una via senza ritorno. Il processo di realizzazione del progetto è cosa diversa. La forte componente identitaria di An e delle sue articolazioni (Alemanno ha lanciato domenica i suoi circoli) determina un effetto domino che si riflette su tutto il nuovo partito. Non tutti sono culturalmente attrezzati a comprendere la novità e ad adeguare i propri comportamenti alle mutate esigenze. Non è questione di chi sarà questo o quel dirigente, ma una cosa molto più profonda per cui occorrerà tempo. Questa analisi vale per la Liguria, ma non credo sia molto diversa altrove".

Alemanno si è organizzato, ma il fenomeno è largamente diffuso sia in Forza Italia che in An, non le pare?

"In effetti il fermento è significativo in questo periodo, ma tempo sia poco identitario nella maggior parte dei casi. Personalmente ho una storia politica che non voglio dimenticare, ma il passato è passato. Berlusconi ha interpretato il presente e il futuro, li ha coniugati intelligentemente con il passato e con la realtà della società italiana e saputo raccogliere attorno a sé la maggioranza degli italiani. Occorre proseguire sulla linea tracciata e saper governare le tensioni che inevitabilmente si creano durante l'azione di governo. Immaginare, per esempio, che le

Segue a pagina 4

LA MORTE DI LUIGI PRETI

Un grande vuoto

FRANCO MARTA

Se ne è andato, con il compagno Luigi Preti, un altro pezzo della storia dei socialisti che egli ha saputo, con grande dignità, lealtà e responsabilità, rappresentare, sia nell'ambito del Costituente, sia nell'ambito del Partito, sia nell'ambito della società civile, sia nella cultura e sia nelle Istituzioni.

Il senso del sociale e quello dell'impegno, per il riscatto dei ceti popolari sono stati, come per ogni socialista che si rispetti, le linee guida che hanno informato tutti i momenti della sua vita e della sua storia di politico e di uomo istituzionalmente impegnato. Il compagno Luigi Preti non ha mai dismesso il momento dell'impegno politico, culturale e civile e ha collaborato fino all'ultimo col nostro Avanti!.

Ha continuato a dare, con ciò, il proprio apporto fattivo, impegnato e arguto sulle colonne di un giornale, l'Avanti!, che, il compagno Nenni, ha sempre definito partito, fucina e incontro ideale di tutti i socialisti.

Segue a pagina 4

L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

Filippo Turati ripeteva spesso che la religione è un fatto privato, ma aggiungeva di avere il massimo rispetto per ogni religione, in omaggio a quella libertà di pensiero che è il primo e fondamentale dogma - forse l'unico - di ogni socialista. Per questo la notizia che gli autobus di Genova potrebbero circolare con lo slogan "La brutta notizia è che Dio non esiste, la buona è che non ne hai bisogno" mi ha fortemente amareggiato perché il dibattito su questo argomento non può essere immissibile e sono lieto che la concessionaria della pubblicità, abbia detto di no. Ogni persona ha il diritto di sentirsi religioso o ateo, ma questo resti nel privato. Io - è noto - sono un libero pensatore, ma ho un enorme rispetto per coloro che sono credenti e forse anche un po' di invidia, in fondo, in fondo per tutti coloro che - come diceva il grande Indro Montanelli - hanno il "dono della fede".

OLTRE CONFINE

di Manuela Repetti

Passa dall'Iran la pace in Medio Oriente

Con la tregua annunciata si comincia a respirare un'aria di speranza per l'avvio ad un processo di stabilizzazione e pacificazione nei territori della Striscia di Gaza.

Ma una volta sconfitta Hamas con tutta la sua dirigenza (perché solo così si può ipotizzare un reale e concreto cammino verso una soluzione al problema israelo-palestinese), come si affronteranno le altre questioni politiche che hanno visto coinvolti altri Paesi - come l'Iran - che hanno caldeggiato con sostegno concreto le ragioni del movimento terroristico di Hamas?

Inevitabile è ormai affrontare la questione Iran non soltanto sotto il profilo della minaccia nucleare

(che resta concreta e spaventosa), ma anche sotto quello del sostegno a organizzazioni terroristiche con il solo unico fine di destabilizzare il delicato equilibrio esistente tra i Paesi arabi, e di conseguenza anche tra e con i Paesi occidentali nemici per natura, con mire egemoniche sconfinate.

Il neopresidente degli Stati Uniti, Barack Obama - pur essendosi sempre distinto dal suo predecessore George Bush sulla questione iraniana ponendo maggior enfasi sulla diplomazia e sulla aperta disponibilità al dialogo con tutti il presidente iraniano Muhammad Ahmadinejad -, dovrà valutare con estrema attenzione la remota variante

strategica di sospendere la richiesta, finora giustamente ferma e non negoziabile da parte degli Stati Uniti e degli europei, di interrompere l'arricchimento dell'uranio, a favore di una normalizzazione dei rapporti bilaterali tra i due Paesi. L'Iran resta una minaccia, e non soltanto nucleare.

Solo una linea ferma, senza indietreggiamenti, con un'eventuale ulteriore inasprimento delle sanzioni per renderle più incisive da parte delle Nazioni Unite, potrà frenare il pericolo iraniano; qualunque altra strategia mediatrice potrebbe invece rafforzare Ahmadinejad e i conservatori in Iran con conseguenti disastrosi senza limiti geografici...

Ancora il 19 gennaio...

ROBERTO VULLEMME*

La grande ironia della giovinezza al giorno d'oggi è che se risulta "fortunata" ti costringe a salutare, per sempre e con dolore, le persone a cui hai voluto bene. L'onorevole Luigi Preti, ahimè, è stata una di queste persone.

A chi mi chiedeva che persona fosse e di quale temperamento, raccontavo certamente del mio primo incontro, celebrato nell'era moderna del socialismo, con lui a fianco, durante la campagna elettorale delle elezioni regionali di una decina di anni fa. Era una giornata fredda in Piazza Maggiore a Bologna, pioveva come raramente capita durante le stagioni più piovose, ma lui poteva fermare quel piccolo grande uomo. Quando gli dissi: "Ma onorevole, piove", mi rispose con l'occhio sgranato: "Ma abbiamo l'ombrello", e a chi gli faceva notare che la piazza fosse deserta e c'erano solo gli amici più fedeli, lui decise: "Parliamo per chi c'è, e se non ci fosse nessuno parleremo lo stesso". I suoi occhi non vedevano più la piazza piena degli anni migliori della socialdemocrazia, ma considerava quel poco, una normalità, un momento

Segue a pagina 4

Parla Michele Scandroglio, deputato e coordinatore regionale di Forza Italia in Liguria

“Il Pdl? Non si può tornare indietro”

ANDREA CAMAIORA

Michele Scandroglio non è un deputato come tutti gli altri. E non è soltanto uno dei venti coordinatori regionali di Forza Italia. È prima di tutto il plenipotenziario e l'amico fidato di Claudio Scajola. Ma è anche un uomo che per le sue capacità non comuni è stato capace, in breve tempo, di conquistare la simpatia e la fiducia di Silvio Berlusconi. Giunto per la prima volta in Parlamento con la vittoria del Popolo della libertà, Scandroglio, non ha mancato di farsi notare. Gli è infatti stata affidato il ruolo delicato di relatore della delega al governo per la riforma della Pubblica amministrazione.

E in fatto di fannulloni e dintorni pare proprio che abbia le idee chiare. Non è vero onorevole Scandroglio?

“Il governo è stato incisivo sino ad ora in tutto questo settore, che lamenta da sempre il poco apprezzamento dell'opinione pubblica. Invertire questa impressione è un compito arduo. Occorre provarci e più che le parole servono i fatti è proprio questo che la delega al governo fa per intervenire sulla materia”.

Il provvedimento è già passato al Senato, dunque tutto in discesa...

“Dalle prime battute non direi, stupisce infatti che oltre ad avere una sinistra frammentata nel Paese, dobbiamo fare i conti con il suo strabismo parlamentare visto che, alla Camera e al Senato, mostra assai spesso atteggiamenti differenti. Comunque, mi pare che il clima sia teso e che i tempi ristretti impongano una tabella di marcia che non consente distrazioni ed esercizi dialettici. Del resto non sono i tempi per le schermaglie, l'Italia si aspetta decisioni”.

Il Popolo della libertà, al di là delle polemiche, sembra cosa fatta, Lei è coordinatore di Forza Italia in Liguria. Come procede il processo di unificazione?

“Il Popolo della libertà è una via senza ritorno. Il processo di realizzazione del progetto è cosa diversa. La forte componente identitaria di An e delle sue articolazioni (Alemanno ha lanciato domenica i suoi circoli)

determina un effetto domino che si riflette su tutto il nuovo partito. Non tutti sono culturalmente attrezzati a comprendere la novità e ad adeguare i propri comportamenti alla mutate esigenze. Non è questione di chi sarà questo o quel dirigente, ma una cosa molto più profonda per cui occorrerà tempo. Questa analisi vale per la Liguria, ma non credo sia molto diversa altrove”.

Alemanno si è organizzato, ma il fenomeno è largamente diffuso sia in Forza Italia che in An, non le pare?

“In effetti il fermento è significativo in questo periodo, ma temo sia poco identi-

tario nella maggior parte dei casi. Personalmente ho una storia politica che non voglio dimenticare, ma il passato è passato. Berlusconi ha interpretato il presente e il futuro, li ha coniugati intelligentemente con il passato e con la realtà della società italiana e saputo raccogliere attorno a sé la maggioranza degli italiani. Occorre proseguire sulla linea tracciata e saper governare le tensioni che inevitabilmente si creano durante l'azione di governo. Immaginare, per esempio, che le

attese della Lega siano sempre compatibili con quelle del Mezzogiorno è difficile e l'alleanza di governo si regge su quest'equilibrio che va coltivato con senso di responsabilità. Berlusconi lo sta facendo, ma spesso gli strappi che si registrano sono fuori luogo ed eccessivi. Bossi è indispensabile e lo sa, ma sa altrettanto bene che non può “tirare troppo la corda”, sa che il federalismo non può essere la panacea solo per il Nord, così come sa che il Partito democratico non ha né la spinta culturale, né la forza politica per consentirgli, ma soprattutto sa che senza il Popolo della libertà e senza Berlusconi il federalismo non si farebbe mai. In conclusione: il rapporto può essere aspro ma sarà duraturo”.

La crisi economica è pesante: famiglie e imprese sono alle strette. Quale sono le iniziative indispensabili per uscirne al più presto?

“Il governo sta facendo bene ma, come dice il presidente del Consiglio, ‘non perdere la fiducia è indispensabile’. Senza la fiducia non c'è misura che tenga. Mi occupo principalmente di lavoro e credo che la maggiore spinta vada data all'impresa e agli investimenti pubblici, immettere danaro nel circuito è prioritario per ricominciare a produrre e consumare adeguatamente. Il sostegno alle fasce deboli che si attua con la diminuzione delle bollette sia nazionali, sia locali. Infine una adeguata attenzione per chi viene espulso dal circuito del lavoro”.

Il destino di Villari alla Presidenza della Commissione di Vigilanza sembra segnato

A San Macuto torna l'Inquisizione

ANDREA CAMAIORA

Agli italiani poco o nulla interessa del destino della Commissione di Vigilanza Rai e del suo presidente eletto, Riccardo Villari. Ma tant'è: se il "Corriere della sera" "apre" l'edizione di lunedì sull'ultima puntata della Vigilanza significa che l'argomento suscita l'interesse se non di chi legge, almeno di chi scrive.

La notizia di questi giorni è che il Popolo della libertà si sarebbe deciso a favorire la rimozione di Riccardo Villari dalla Presidenza della Commissione. Una rimozione che, come ha avuto modo di spiegare molteplici volte il costituzionalista Paolo Tesauro (e non solo lui), non ha alcun fondamento nel diritto, nei regolamenti parlamentari e tantomeno nella prassi. Tuttavia non si può non fare i conti con la lettera firmata da Cicchitto, Gasparri, Bocchino e Quagliariello che imprime alla vicenda una svolta politica ma che sembra contenere un clamoroso errore di valutazione: l'elezione di Villari avvenne a seguito di un numero infinito di tentativi pro Leoluca Orlando e fu possibile grazie alla convergenza tra la maggioranza e una parte dell'opposizione. Per intenderci: quella convergenza fu favorita dagli eccellenti rapporti esistenti tra lo stesso Villari e Italo Bocchino che oggi firma la lettera di rimozione coatta per un presidente di Commissione legittimamente eletto.

La lettera firmata dai quattro responsabili dei gruppi parlamentari del Pdl ha naturalmente delle ragioni: cerca in primo luogo di fluidificare i rapporti con il Pd e poter così procedere alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della Rai, superando lo stallo attuale. Si tratta comunque di uno sbaglio. Se eleggere Villari qualche settimana fa è stato un errore (lo è stato?), la responsabilità è soltanto di chi lo

ha materialmente reso possibile (la maggioranza) e di chi lo ha re-

so necessario (Veltroni) insistendo pervicacemente su un'ipotesi impraticabile. Solo a frittata fatta, infatti, l'irriducibile leader del Pd ha cercato un'intesa con il Pdl avanzando l'ipotesi di Sergio Zavoli che poteva essere presentata (e accettata) dal Pdl fin da giugno, senza creare imbarazzi alla maggioranza e disastri all'opposizione. Veltroni però ha voluto tenere duro sul nome del dipietrista Orlando. Ha provato a giocare pesante e si è fatto male. Assistendo da anni al comportamento dell'attuale opposizione è facile prevedere che una volta sostituito Villari con Zavoli il Pd proseguirà nell'accettare i diktat di Di Pietro e nell'opporci a tutte le soluzioni coraggiose che occorrerà ben presto assumere per salvare il salvabile a viale Mazzini.

Nei giorni scorsi, prima della plurifirmata lettera sul caso Villari, un autorevole esponente del Pdl, il vice presidente vicario della Vigilanza, Giorgio Lainati, aveva avanzato dalle colonne de "Il Messaggero" una proposta in grado di salvare la capra di Veltroni e il cavolo di Villari: procedere immediatamente alla elezione di Sergio Zavoli, non già alla Presidenza della Commissione bicamerale, ma direttamente alla Presidenza della Rai. La soluzione, probabilmente, avrebbe accontentato Zavoli, Villari e tutta l'opposizione. Si è scelta, a quanto pare, un'altra strada. Vedremo dove condurrà.

Intanto, a giudicare dal destino che si profila per Villari, sembra che Palazzo San Macuto, sede della Commissione di Vigilanza, sia tornata a ospitare il tribunale della Santa Inquisizione che lì si trovava ben quattrocento anni or sono.

